QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-84? al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
24 Aprile 1955
Anno XI - Num. 97
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-000, 50-990, 59-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA RINASCITA NAZIONALE

Luci ed ombre

La data 25 Aprile 1945 ha nella storia d'Italia un posto che viene subito dopo quello del 17 marzo 1861. Fondato, allora, lo Stato italiano indipendente, libero e uno; ricostituito adesso, dopo il pericolo più grande ch'esso avesse corso durante la sua ormai secolare esistenza: il pericolo di rimanere, in tutto o in parte, sotto una servitù indigena a rimorchio di una straniera; la quale seconda sarebbe stata quella di un regime consacrato all'infamia dalla coscienza della umanità.

A chi obbiettasse che dietro codesta data — 25 aprile — c'è una lotta civile; e che pertanto commemorarla significa risuscitare contrasti e turbare coscienze, la risposta è facile e perentoria. Anche dietro quella prima data, e dietro altre date del Risorgimento — pensiamo soltanto al 20 settembre — c'è stato e c'è ancora il ricordo di lotte civili. Con questo in più, a gran vantaggio dei borbonici e dei temporalisti di un tempo, che costoro si appoggiavano a principi precedentemente ammessi dalle comunità politiche a cui avevano appartenuto, nonchè dal precedente diritto delle genti; e così non poteva negarsi alla loro persistente opposizione un fondamento morale, anche se errata fosse la condotta ispirata ad esso. Nulla di simile potrebbe riscontrarsi oggi in quanti rimpiangessero, di contro alla celebrazione del 25 Aprile, la non realizzazione di quell'altra ipotesi, unica e mortale alternativa rispetto allo stato di cose realizzato dalla vittoria degli Alleati e della Resistenza italiana.

Il significato nazionale del 25 Aprile è più precisamente questo: che la salvezza della Patria non fu opera soltanto di armi straniere, delle vittorie alleate. Vi partecipò lo sforzo cosciente del popolo italiano, operante nell'unica direzione da cui la salvezza della Patria potesse aspettarsi. Veramente, quanto è successo, per opera del governo legittimo italiano e del popolo italiano resistente, tra il 25 luglio 1943 e il 25 aprile 1945, porta l'impronta della necessità storica e morale. Di quella necessità che ha in sè medesima la giustificazione, e per cui vale il detto: «*Die Weltgeschichte ist das Weltgericht*», la storia del mondo, cioè, equivale al Giudizio universale.

I borbonici e i temporalisti di nuovo e scadente conio dovrebbero sottoscrivere a codesta necessità storica, anche se non si sentono di rendere alla Resistenza il riconoscimento e l'omaggio dovuti. Codesto riconoscimento sarebbe tanto più doveroso dopo la larghissima ammissione, teorica e pratica, di buona fede e di situazione di necessità, compiuta dal nuovo regime e dai suoi fondatori verso i seguaci dell'altra parte. Se il riconoscimento non viene, non c'è che da passare oltre, constatando l'estraniamento definitivo dei negatori dalla vita nazionale.

* *

Il 25 Aprile, punto di arrivo della Resistenza, è anche il punto di partenza della ricostruzione nazionale e del nuovo regime: unico punto di partenza possibile, e, s'intende, non solo cronologico, ma politico e morale.

Codesto criterio necessario rende assurda qualsiasi condanna in blocco dell'opera compiuta in questo decennio: condanna che equivarrebbe ad un suicidio morale. Non è possibile, infatti, negare che in codesta opera protagonisti principali siano state le forze politiche medesime della Resistenza, del C.L.N.: e lo sono state, sia che abbiano fatto parte del governo e della maggioranza governativa, sia che si siano schierate all'opposizione. Maggioranza e opposizione, in regime libero — e tale è il nostro, nonostante ogni imperfezione di cui appresso diremo — sono, piaccia ad esse o no riconoscerlo, solidali fra loro.

Non ci soffermiamo sulla ricostruzione materiale. Tutti, ci sembra, la giudicano rapida e fortunata: gli stranieri l'ammirano e la esaltano come straordinaria. Passando al terreno politico, altrettanto incontestabile è il fatto che nel triennio successivo alla Liberazione si sono ristabilite condizioni normali di ordine, di libertà, di vita e lotta politica; dopo un quarto di secolo di compressione e di sovvertimento; si è elaborata, discussa ed approvata, da una Costituente liberamente eletta e rappresentante tutte le correnti politiche del Paese, una Costituzione — quali che possano essere i suoi difetti particolari — rispondente ai principi di libertà, di giustizia, di progresso sociale riconosciuti da tutti i popoli civili: Costituzione che è la prima data dal popolo italiano a se stesso.

E si è realizzata, pur con tutte le lentezze oggi in parte inevitabili, un'opera legislativa cospicua, una parte della quale — basti ricordare la Cassa per il Mezzogiorno e la legge-stralcio per la riforma agraria — rappresenta un indubbio progresso sociale. Progresso a cui offre una base, ancora non abbastanza solida e larga, ma già efficiente, l'elevazione della produzione economica e del tenore di vita nazionali. Ritornando al politico, sia dato atto al capo del presente governo, on. Scelba, della verità di quanto egli ha recentemente affermato circa l'utile stabilità governativa di cui ha goduto l'Italia.

* *

Accanto alle luci, le ombre. Il male più frequentemente e fondatamente deplorato nella nostra vita pubblica è l'imperfetta realizzazione della Costituzione, nei suoi organi, e più nei suoi principi e nel suo spirito. Istituti fondamentali di essa Costituzione non sono ancora realizzati, o lo sono in misura ben limitata: e il peggio si è che in codesta incompiutezza e lentezza è impossibile non scorgere indifferenza scettica, opposizione mal dissimulata alla realizzazione medesima. Mentre è chiaro che una Costituzione può discutersi lungamente prima, può modificarsi dopo: ma non è tollerabile ch'essa rimanga come sospesa in aria. E', fra le diverse forme di sovversivismo, una delle peggiori.

Assai più grave è l'imperfetta applicazione dei principi costituzionali da parte di tutti i poteri dello Stato: amministrativo, poliziesco, giudiziario, o direttamente governativo. E' un'ombra nella giornata luminosa del decennale che fra i documenti di questo ci sia il memoriale delle Chiese protestanti italiane circa le offese alla libertà religiosa commesse frequentemente in Italia. Noi crediamo che codeste offese vadano segnalate, e combattute, non isolatamente, anche se la loro particolare gravità morale giustificherebbe il procedimento. Occorre includere l'azione per la libertà religiosa in quella più generale e sistematica per l'adeguamento della legislazione, regolamentazione e prassi amministrativa alla lettera e allo spirito della Costituzione. Occorre, finalmente, la realizzazione integrale dello Stato di diritto, eliminando ogni resto dello Stato di polizia.

Si parla tanto di apertura a sinistra, di allargamento della maggioranza democratica almeno parlamentare, del programma che dovrebbe fornirne la base. Ma quale programma più cospicuo, e più urgente, di questo che abbiamo riassunto in poche righe? Intorno ad esso dovrebbe essere possibile realizzare una larga, larghissima concordia democratica, la quale non richiederebbe nessun *embrassons-nous*, nessun *baiser l'amourette*: ma, anzi, potrebbe includere una autentica contrapposizione costituzionale, democratica, di maggioranza e minoranza.

Una contrapposizione di questo genere non c'è in Italia: e la prima origine della lacuna sta nel fatto che i Partiti di estrema sinistra assunsero a primo criterio della loro condotta l'adesione all'ideologia sovietica e alla politica internazionale dell'U.R.S.S. La battaglia contro il piano Marshall, l'apologia del colpo di Stato di Praga sono fatti fondamentali, anteriori all'adesione dell'Italia al Patto Atlantico.

La quale adesione, con relativa partecipazione italiana alla N.A.T.O. e all'U.E.O., non dovrebbe costituire più motivo di opposizioni pregiudiziali per nessuno: tanto sono evidenti il suo carattere difensivo e pacifico, e la necessità per l'Italia di una non isolata posizione internazionale. L'abbandono di tali pregiudiziali è condizione inevitabile di una costituzionalizzazione sincera, efficiente, integrale dell'estrema sinistra. Operazione necessaria perchè si realizzi a pieno l'opera di progresso economico e di trasformazione sociale che oggi, a dieci anni dal 25 Aprile, rimane l'aspirazione ultima e il legato incancellabile della Resistenza italiana.

Luigi Salvatorelli

Un avvenimento nella vita democratica italiana

Il Parlamento in seduta straordinaria elegge giovedì il nuovo Capo dello Stato

I partiti alla ricerca di un accordo - Si vuole una maggioranza che comprenda anche i gruppi estranei al governo - Dopo Merzagora e Gronchi si fa il nome dell'ex-ministro Segni - Forse non sarà presentata alcuna candidatura ufficiale

Roma, 23 aprile.

Le celebrazioni del decennale della Resistenza e gli impegni della campagna elettorale siciliana terranno lontana da Roma, nei prossimi due giorni, la maggior parte degli esponenti politici. Vi sarà perciò un certo rallentamento nell'attività preparatoria delle candidature per la Presidenza della Repubblica, che peraltro riprenderà subito martedì, con un ritmo che il poco tempo a disposizione (la seduta comune del Parlamento è convocata per il 28, giovedì) renderà febbrile.

In quelle quarantott'ore dell'immediata vigilia si terranno ancora molte riunioni, si svolgeranno altri sondaggi, si tenteranno ulteriori accordi; difficilmente, però, si riuscirà ad arrivare a qualcosa di conclusivo. Uno dei pochi punti di riferimento abbastanza sicuri, in una situazione che rimane caratterizzata da una generale incertezza, è proprio questo: con ogni probabilità non vi saranno candidature ufficiali, o per lo meno non vi saranno candidature sulle quali i rispettivi gruppi verranno impegnarsi rigidamente per tutto il corso dei vari scrutini.

Ognuno si presenterà alla prima votazione riservandosi più o meno esplicitamente la libertà di modificare il proprio atteggiamento a mano a mano che risulterà più chiaro quello degli altri e si preciseranno le possibilità di successo dei vari candidati. Ciò che maggiormente temono i fautori di questa o quella candidatura, difatti, è di scoprire anzitempo il loro gioco e di «bruciare» così i loro favoriti. Lo spirito che presiede questa campagna elettorale, questa volta più che mai, è uno spirito di cautela e di prudente riservatezza.

L'unico candidato di cui è stato fatto ufficialmente il nome — Ferruccio Parri, indicato dal P.S.I. nel corso del congresso torinese — prima dell'inizio delle votazioni farà forse sapere che non gradisce la candidatura. E' comprensibile che non voglia essere l'unico esponente esposto e gettato allo sbaraglio.

Sarà il caso di avvertire subito, a questo punto, che negli ambienti della coalizione governativa non si sono abbandonate del tutto le speranze di poter arrivare al 28 con un accordo quadripartitico o di poterlo, comunque, raggiungere nel corso delle votazioni in modo da dare all'elezione una precisa qualificazione politica.

Il portavoce socialdemocratico, ad esempio, questa sera è tornato a ricordare che, «se i partiti del centro democratico agiranno in pieno accordo, essi sono in condizione di fare eleggere il loro candidato senza bisogno di raccogliere voti da parte diversa» ed ha accennato alla possibilità, per favorire l'accordo, di sottoporre ai parlamentari della maggioranza una rosa di candidati democratici tra cui essi potranno scegliere liberamente, salvo a far convergere poi i voti sul nome che si rivelerà più bene accetto.

E' una tesi, però, che non trova tutti consenzienti e che molti accolgono anzi con franco scetticismo. «Anche ammesso che i gruppi della maggioranza fossero tutti d'accordo su un nome — ribattono i repubblicani — il piccolo scarto di voti è tale da non garantire se non con una impossibile disciplina totalitaria la elezione del Capo dello Stato, ed in ogni caso non vi conferirebbe in partenza il dovuto prestigio. Inoltre non è politicamente opportuno identificare la coalizione parlamentare dell'attuale governo con la maggioranza che elegge il Presidente».

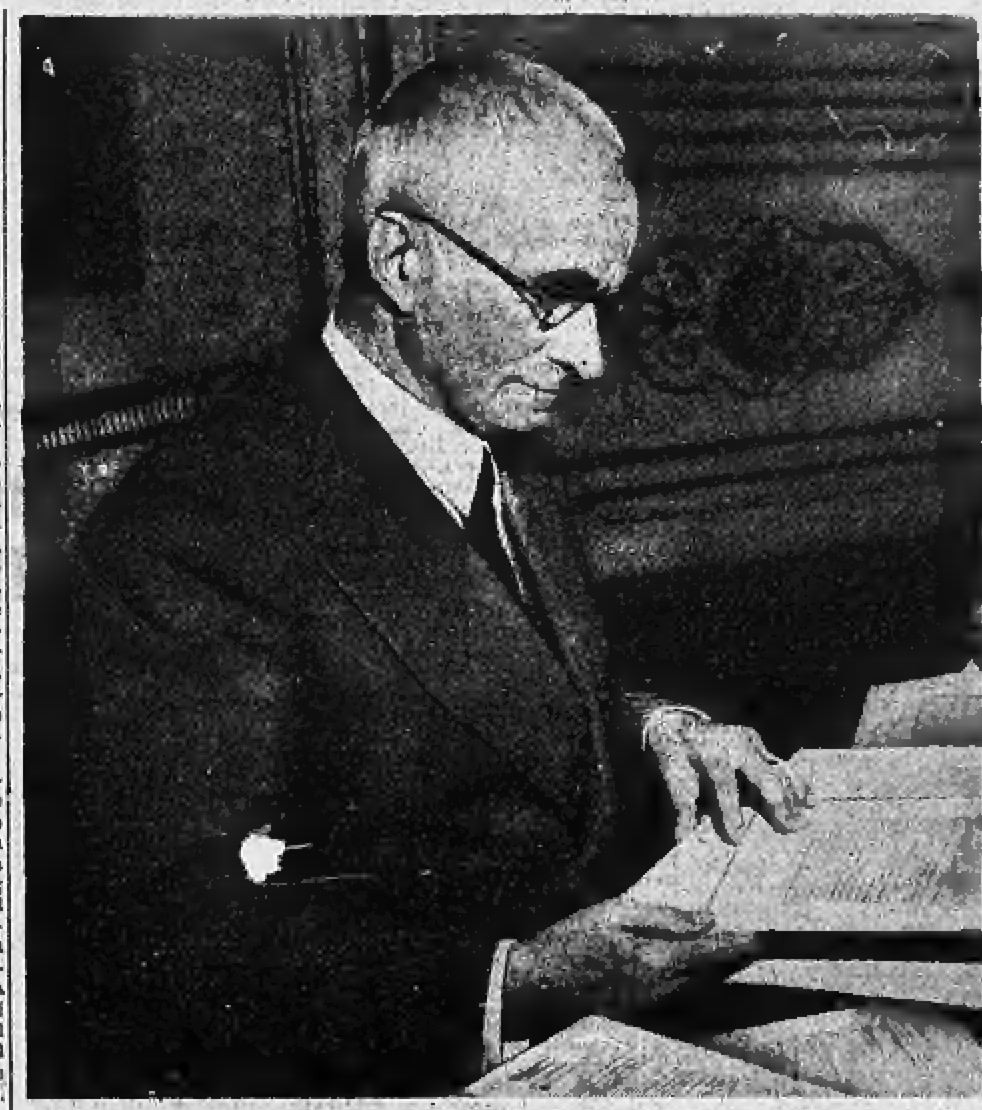
I democristiani, divisi su tanti altri punti, su questo sono concordi. Anch'essi non ritengono opportuno caratterizzare troppo l'elezione, e si preoccupano di assicurare al nuovo Presidente una maggioranza che non ricalchi rigidamente i confini di quella governativa. Il problema che per essi si pone — quello che renderà fino all'ultimo momento incerto il loro pronunciamento — è piuttosto un altro: come raggiungere questo obiettivo della più larga maggioranza mantenendo, nello stesso tempo, l'unità del gruppo, come evitare che il nuovo Presidente venga eletto «a dispetto» di una parte dei parlamentari del partito di maggioranza.

Il pericolo che stanno correndo le due candidature più in vista, di Merzagora e di Gronchi, è proprio questo: il primo potrebbe essere appoggiato dai «fanfaniani» e dai gruppi del centro-destra; il secondo dalla minoranza democristiana e dalla sinistra; per evitare di dare all'elezione una caratterizzazione politica troppo accentuata, le se ne darebbe un'altra altrettanto accentuata e si finirebbe allora per accantonare entrambe lasciando via libera ad un terzo candidato.

Non a caso forse stasera, proprio negli ambienti democristiani, si è cominciato a far circolare il nome dell'ex-ministro Segni. E' una personalità che potrebbe risultare ben accetta sia alla maggioranza sia alla minoranza democristiana e nello stesso tempo sarebbe, come uomo di partito, meno caratterizzato di Zoli (del quale, sempre stasera, si è cominciato a parlare come del possibile presidente dell'istituenda Alta Corte Costituzionale): realizzerebbe perciò la cosidetta unità del partito. Non sarebbe tuttavia gradito agli altri partiti del centro — che mantengono la loro pregiudiziale a favore di un indipendente — ed imporrebbe alla D.C. delle trattative dirette con le opposizioni.

In parole più semplici: il candidato ideale dovrebbe essere in grado di ottenere tutti, o quasi tutti, i voti d. c., una parte dei voti del centro e una parte di quelli dell'opposizione; meglio ancora se questi ultimi saranno e di destra e di sinistra. Non è ovviamente una impresa semplice, e per raggiungere la soluzione si dovrà forse rinunciare a qualcuno di questi obiettivi: o all'unità del gruppo d. c. o all'unità del quadripartito, o all'appoggio da una parte delle opposizioni.

Enzo Forcella



Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, che conclude il suo mandato settennale

Oggi Einaudi a Genova celebrerà la Resistenza

Scelba interverrà a Roma a una cerimonia sull'altare della Patria - La consegna del volume sul "Secondo Risorgimento"

Roma, 23 aprile.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il vice presidente Saragat, il ministro Ermini e il sottosegretario Mazzini, che gli hanno consegnato il primo esemplare del volume sul decennale della Resistenza dal titolo: «Il secondo risorgimento».

Il libro, che si pubblica per iniziativa del comitato dei Ministri incaricato di predisporre le celebrazioni del decennale della Resistenza e del ritorno della democrazia in Italia, si propone di offrire, nella più ampia prospettiva storica consentita dall'esperienza di questi anni, una ricognizione ed una valutazione obbiettiva della Resistenza, considerata non come episodio a sè, ma come momento essenziale della storia della democrazia italiana. Il libro contiene scritti di Garosci, Salvatorelli, Primieri, Cadorna, Bendiscioli, Mortari, Gentile, Ferrara e Montanari.

Il Presidente del Consiglio si è vivamente compiaciuto per questa iniziativa che sta a documentare — come egli ha detto — i valori dello Stato democratico, custode della libertà per tutti i cittadini e nato dal sacrificio della Resistenza.

Il decennale della Resistenza sarà celebrato domani e lunedì in tutte le città d'Italia. Domattina a Genova il Capo dello Stato, il ministro della Difesa, Taviani, e il vice-presidente del Senato, Bo, in rappresentanza del Senato, interverranno al solenne rito religioso che sarà celebrato dal Cardinale di Genova nella Cattedrale. Ascolteranno poi al Palazzo Ducale un discorso che sarà pronunciato dal Sindaco, il quale è anche presidente dell'Associazione nazionale fra i Comuni decorati al valor militare.

Lunedì mattina Einaudi, Taviani e Bo, presenzieranno ad una cerimonia che si terrà a Milano a Piazza del Duomo. L'Arcivescovo Mons. Montini celebrerà la Messa. Nella piazza saranno schierati 6000 militari appartenenti alle forze armate e 252 partigiani.

A Roma, domattina l'on. Scelba interverrà alla cerimonia al Milite Ignoto, ove saranno deposte corone del Capo dello Stato, dei presidenti della Camera e del Senato, del Governo, delle Forze Armate e del Comune di Roma. L'Ordinario militare celebrerà la Messa al campo. In Piazza Venezia saranno schierati reparti delle Forze Armate.

Lunedì i membri del Governo pronunceranno discorsi celebrativi nelle maggiori città d'Italia. Saragat parlerà a Bologna, il ministro Taviani a Genova, il ministro Ermini a Livorno, il ministro Vigorelli a Padova, il ministro Ponti a Venezia, il ministro Romita a Vercelli.

La cerimonia di Napoli

Gli assessori missini presentano le dimissioni

Napoli, 23 aprile.

In seguito alla decisione presa dalla Giunta comunale di far partecipare il labaro della città alle manifestazioni del decennale della Resistenza, gli assessori appartenenti al MSI hanno presentato le loro dimissioni dall'Amministrazione.

In proposito il Comune ha stasera diramato il seguente comunicato: «La Giunta si è riunita in seduta straordinaria sotto la presidenza del sindaco Achille Lauro per deliberare sull'invito ad inviare il gonfalone della città alle cerimonie commemorative del decennale della Resistenza che si terranno a Genova e a Milano. Dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli assessori presenti, la Giunta ha deciso a maggioranza l'invio del gonfalone, specificando in un ordine del giorno i motivi della decisione presa. Gli assessori del MSI hanno espresso il loro voto contrario e a seguito della decisione presa dalla maggioranza hanno presentato le loro dimissioni dall'Amministrazione. Seduta stante gli altri membri della Giunta, su proposta del Sindaco, hanno invitato i detti assessori a ritirare le dimissioni».

I professori delle medie scioperano per quattro giorni

La decisione dopo un colloquio con l'on. Scelba - Le scuole chiuse il 27, 28, 29 e 30 aprile

Roma, 23 aprile.

I presidi e i professori di scuola media di ogni ordine e grado scenderanno nuovamente in sciopero nei giorni 27, 28, 29 e 30 aprile. La decisione è stata presa questa sera dal Fronte Unico della scuola dopo l'incontro avuto questa mattina dai suoi rappresentanti con il Presidente del Consiglio on. Scelba. Il colloquio con il Presidente del Consiglio è durato due ore e al termine di esso il Viminale ha diramato un comunicato nel quale è detto che il Presidente del Consiglio ha dato assicurazioni circa la prossima applicazione dell'art. 7 della legge-delega ed ha ricordato come la stessa legge dia un anno di tempo al governo per l'emanazione e la elaborazione dei decreti delegati.

La carriera differenziata corrispondente al nuovo stato giuridico degli insegnanti — ha riaffermato l'on. Scelba — segnerà un concreto miglioramento nei confronti del trattamento attuale. I ministri competenti hanno già iniziato lo studio per giungere alla più favorevole soluzione della vertenza attuale. Il Presidente del Consiglio ha inoltre spiegato i motivi per i quali i termini della decorrenza della legge-delega per gli insegnanti, non possono essere differenti da quelli delle altre categorie di impiegati statali, e cioè: assegno integrativo dal 1° gennaio 1954; parziale conglobamento dal 1° luglio 1955; nuovo status dal 1° luglio 1956.

Di fronte alla presa di posizione del governo, il Fronte Unico della scuola ha proclamato quattro giorni di sciopero e, in serata, in un lungo comunicato, ha preannunciato che, «ove il governo persistesse nel suo irrigidimento, esso si riserva di valutare responsabilmente la necessità di una terza e più dura fase di pressione chiamando il paese intero a intervenire, perchè finalmente gli educatori siano messi nelle condizioni di poter adempiere il loro compito».

«La terza e più dura fase di pressione» sarebbe la sospensione degli scrutini e degli esami. A giustificazione della decisione il Fronte Unico della scuola denuncia alla pubblica opinione la grave differenza di valutazione che il governo dimostra di fare della scuola rispetto a quanto sancito dal Parlamento nella legge di delega e negli ordini del giorno congiunti con l'art. 7. Come tesi giuridica, oltrechè come esigenza morale e politica, le organizzazioni sindacali della scuola media riaffermano che il trattamento differenziato doveva essere riconosciuto ai docenti fin dalla data del 1° gennaio 1954, attribuita all'assegno integrativo, e doveva già esprimersi nella misura di questo. Esse pertanto dichiarano oggi di rivendicare integralmente questa decorrenza, e non più quella del 1° luglio 1955, alla quale avevano spontaneamente acceduto per dare prova della loro comprensione verso le difficoltà del bilancio.

Ciu En-lai propone a Washington di discutere un accordo su Formosa

Sorpresa al Dipartimento di Stato - Dopo lunghe consultazioni telefoniche, Eisenhower avanza precise condizioni per accettare l'offerta di Pechino - Il governo nazionalista deve essere invitato alla conferenza

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 aprile.

Durante il pranzo che ha riunito oggi, alla conferenza afro-asiatica di Bandung, il Primo ministro cinese, i capi-delegazioni delle cinque «potenze di Colombo» (Birmania, Ceylon, India, Indonesia e Pakistan), ed i rappresentanti delle Filippine e della Thailandia, Ciu En-lai ha annunziato che il suo governo è pronto a negoziare con gli Stati Uniti sul problema di Formosa. Un comunicato, che i cino-comunisti hanno diramato in proposito, così riferisce le parole pronunciate dal rappresentante di Pechino:

«Il popolo cinese nutre sentimenti amichevoli verso il popolo americano e non vuole la guerra con gli Stati Uniti. Il governo cinese è pronto a negoziare con gli Stati Uniti per discutere sui mezzi a portare alla distensione in Estremo Oriente, e particolarmente nella regione di Formosa».

Addormentatasi ieri sera sull'illusoria certezza che la conferenza di Bandung — dopo la mozione di Ceylon contro il colonialismo sovietico — si sarebbe risolta in una grande manifestazione anticinese, la Washington ufficiale è stata assai bruscamente risvegliata stamane da questa iniziativa diplomatica di Ciu En-lai, conosciuta attraverso una urgente comunicazione dell'ambasciatore americano in Indonesia, e subito approvata dalle nazioni asiatiche.

La sorpresa ed il disorientamento sono durati parecchie ore, durante le quali il Presidente Eisenhower — che è ritornato in vacanza, questa volta nella sua fattoria di Gettysburgh — ha conferito telefonicamente per oltre un'ora con il sottosegretario Hoover, che regge il Dipartimento di Stato in assenza di Dulles, anch'egli in vacanza sul Lago Ontario. Infatti i migliori esperti americani ritenevano che il ministro cinese fosse stato messo sulla difensiva, e si attendevano quindi che egli potesse solo, ormai, riconfermare la promessa di liberare un giorno Formosa. Ma, in sostanza, il comunicato di Bandung ha dimostrato che il Dipartimento di Stato aveva sottovalutato le capacità di manovra diplomatica dei comunisti.

Si era dimenticata la distinzione che molte nazioni asiatiche fanno fra comunismo — che condannano giustamente come una nuova forma di colonialismo — e nazionalismo. Infatti, appena Ciu ha sollevato la questione del diritto cinese a controllare ogni parte del territorio nazionale (Formosa inclusa), escludendo ogni forma di interferenza straniera, esse si sono schierate con la Cina comunista.

Imprigionato nel suo rigido atteggiamento precedente, impegnato da tante dichiarazioni a negare ogni riconoscimento alla Cina comunista ed a difendere anche con le armi il regime nazionalista di Ciang Kai-scek, il governo americano si è trovato stamane nella seguente spiacevole alternativa: o rifiutare l'invito di Ciu, alienandosi nello stesso tempo la simpatia dei nazionalisti asiatici; o accettarlo, e riconoscere implicitamente la legittimità del governo comunista.

La drammatica alternativa alfine è stata tenuta in sospeso, adottando una formula dilazionatrice ed interlocutoria, espressa in un comunicato ufficiale diramato stasera dal Dipartimento di Stato.

In esso, gli Stati Uniti invitano la Cina comunista ad accettare i rappresentanti della Cina nazionalista come partecipanti di diritto ad ogni negoziato su Formosa, e pongono tre condizioni: 1) che la Cina comunista accetti l'immediata cessazione delle ostilità nello stretto di Formosa; 2) che Pechino metta immediatamente in libertà gli aviatori americani ingiustamente condannati; 3) che aderisca al vecchio invito dell'ONU per discutere le condizioni di pace a Formosa.

La dichiarazione americana non dice, quindi, se gli Stati Uniti rifiutano o accettano di discutere direttamente con la Cina comunista, ciò che Pechino preferirebbe ad una conferenza con molti partecipanti, come dimostra la fredda accoglienza alla proposta russa di conferenza a dieci. D'altra parte Washington spiega la sua posizione — per evitare qualsiasi accusa di bellicismo — affermando che ha in Asia un alleato (Ciang) e non intende abbandonarlo.

Già i sostenitori di Ciang Kai-scek si sono affrettati a far rilevare nel Congresso che gli Stati Uniti non sanno se il generalissimo nazionalista accetterà di partecipare ad un incontro con i comunisti. Il sen. Knowland, che è considerato come il portavoce di Ciang in America, esclude anzi ch'egli accetti di riconoscere implicitamente la legittimità del regime comunista, partecipando su piede di eguaglianza ad un negoziato con i suoi rappresentanti.

D'altra parte non è probabile che Washington si lasci bloccare dall'intransigenza nazionalista. L'unanimità con cui la proposta cinese è stata accolta dai Paesi asiatici viene, infatti, interpretata come l'avvertimento ch'essi non sono disposti ad approvare un'interpretazione letterale degli impegni americani con il regime di Formosa. Insistervi ancora — dicono stasera i portavoce dei maggiori Paesi asiatici — potrebbe mettere in pericolo l'appoggio, che gli Stati Uniti contano di trovare in Asia nel loro duello con Pechino.

Alcuni esponenti diplomatici americani, d'altra parte, ritengono che il rigore delle condizioni espresse stasera non costituisca ancora la decisione definitiva del governo Eisenhower, ma solo la prima reazione alla sorpresa causata dalla proposta di Ciu. Per lo stesso motivo si afferma che sarebbe errato attribuire eccessivo peso all'estrema riserva, espressa dal Dipartimento di Stato ad un'altra dichiarazione conciliante, venuta oggi dalla Russia: l'affermazione di Bulganin, cioè, di essere pronto, solo che le potenze occidentali lo vogliano, a partecipare ad un incontro ad altissimo livello.

La prudenza di Washington ha una spiegazione: il governo si trova ora a dover fronteggiare una nuova fase della «campagna di pace» comunista, che tante delusioni ha riserbato in passato. Washington non intende lasciarsene travolgere, con il rischio di amare sorprese.

Gino Tomajuoli

Concordata tra Mosca e Pechino l'offensiva di pace comunista

Caute, ma favorevoli le prime reazioni inglesi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 aprile.

Le proposte avanzate dal Primo ministro cinese alla conferenza di Bandung — la prima dichiarazione conciliante fatta dalla Cina comunista verso gli Stati Uniti d'America dopo la rivoluzione — sono state accolte dalla Gran Bretagna con grande interesse e notevole entusiasmo.

Esse hanno anzitutto l'effetto di disperdere le ansie provocate a suo tempo dalle dichiarazioni dell'ammiraglio americano Carney, il quale prevedeva come imminente un attacco militare da parte dei comunisti per assicurarsi le isolette di Quemoy e Matsu: le parole del Primo ministro cinese dovrebbero, in ogni caso, disperdere i timori di una immediata azione militare, con gli sviluppi e le conseguenze da tutti temute. Ma le dichiarazioni di Ciu En-lai possono voler dire anche assai di più: esse possono indicare un desiderio genuino e autentico di distensione, paragonabile al passo sovietico per la conclusione del trattato di pace con l'Austria. In questo caso, esse sarebbero parte di una politica generale comunista verso una ulteriore distensione mondiale.

Per il momento i portavoce del Foreign Office mantengono l'abituale riserbo, anche per una ragione pratica: che di sabato sono assenti i maggiori responsabili della politica estera britannica e le prime dichiarazioni fatte dai funzionari sono sempre fra le più caute e prudenti che si possano leggere. Inoltre il Foreign Office tenderà certamente a mantenere le reazioni britanniche entro le proporzioni di un contenuto entusiasmo.

I funzionari sottolineano anzitutto che la Gran Bretagna non ha per ora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale in materia da parte cinese, e fanno notare che le dichiarazioni di Ciu En-lai alla conferenza afro-asiatica potrebbero anche essere state fatte per conquistare il pubblico della conferenza afro-asiatica. Comunque, si osserva, esse sono state fatte: anche se si deve ancora vedere quali richieste egli potrebbe avanzare nel corso delle trattative.

Il partito laburista farà certamente uso delle proposte cinesi per asserire che la politica estera britannica dovrebbe assumere una iniziativa anche più intensa per favorire la distensione in Estremo Oriente. Il partito laburista ha sempre assicurato il pubblico britannico delle intenzioni pacifiche — a lunga scadenza — dei comunisti cinesi. Da parte ufficiale, si attende di sapere che cosa esattamente Ciu En-lai abbia in mente: se una conferenza a due fra la Cina comunista e gli Stati Uniti, oppure (com'è forse più probabile) una conferenza del tipo già proposta da Mosca con Russia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Cina comunista e Paesi del Patto di Colombo.

Questa proposta fu dichiarata inaccettabile dalle Potenze occidentali perchè escludeva Ciang Kai-scek, e gli americani a questo proposito non hanno mutato parere.

r. a.

CRONACA CITTADINA

Cerimonia all'Ateneo nel decennale del 25 Aprile

Il contributo dell'Università alla lotta di Liberazione

Discorsi del Rettore Magnifico, dei professori Bertola e Cini e del rappresentante degli studenti - Il programma delle manifestazioni celebrative che avranno luogo domani

L'Università degli Studi ha celebrato ieri pomeriggio, nell'aula magna, il decennale della Resistenza. Alla cerimonia rievocativa hanno presenziato — con il Rettore Magnifico, professor Allara, i Presidi delle Facoltà, numerosi docenti e allievi dell'Ateneo — il Presidente della Provincia, prof. Grosso; il sindaco, avv. Peyron; il Procuratore Generale dott. Nigro e il Sostituto P. G., dottor Vacca, per la Magistratura, il viceprefetto vicario dott. Sacco, per il Prefetto; i rappresentanti del comandante il Territorio Militare, del Comando della Scuola di Applicazione, del comandante la divisione «Cremona» e del comandante la Brigata carabinieri; il vicequestore dott. Gamalero per il Questore.

Il significato della celebrazione è stato illustrato dal prof. Allara con un applaudito discorso. L'Università — ha esordito — ha il dovere di non fare della politica, ma ha anche il dovere di insegnare ai giovani gli ideali della Patria, di educarli all'amore per la libertà, la dignità e la democrazia. A questi concetti si è ispirata la Resistenza, che non significò azione ma reazione. L'8 settembre 1943, il popolo italiano ha reagito ad una situazione intollerabile, ad una dittatura avvilente, alle angherie degli occupanti nazisti. La partecipazione di tutte le classi sociali alla storica rivolta dimostra la nobiltà degli scopi che a tale sollevazione erano legati. Il Rettore Magnifico ha concluso rivolgendo un commosso pensiero a tutti i Caduti nella guerra di liberazione, a tutte le vittime innocenti del disumano conflitto.

Il primo oratore ufficiale, prof. Arnaldo Bertola — padre di un eroico partigiano alla cui memoria è stata concessa la medaglia d'oro — iniziando il suo discorso ha affermato che, senza la Resistenza, forse ancor oggi l'Italia conoscerebbe l'umiliante peso dell'occupazione straniera, come si verifica in Germania e in Austria. In ogni caso, il trattato di pace sarebbe stato assai più duro nei nostri confronti. Solo alla Resistenza dobbiamo essere grati se vaste zone del Paese sono sfuggite alla devastazione, se le città del Nord non si sono trasformate in campi di battaglia all'arrivo delle truppe alleate. E' merito esclusivo dei partigiani, soprattutto, se spoliazioni ed eccidi — già preordinati dalla soldataglia di Hitler al momento della ritirata — furono evitati con la gloriosa insurrezione del 25 aprile. Il prof. Bertola ha concluso esortando gli universitari a non dimenticare il retaggio della Resistenza: senso civico, spirito di sacrificio, amore per la libertà.

Il contributo di eroismo e di sangue offerto dall'Università di Torino al secondo Risorgimento è stato efficacemente illustrato dal prof. Marcello Cini. Tra i primi organizzatori di bande partigiane, due studenti del nostro Ateneo: Pietro Bellino e Ignazio Vian, Caduti da prodi e decorati di medaglia d'oro. Tra i componenti del primo Comitato militare regionale piemontese, un docente universitario e uno studente: Paolo Braccini ed Erik Giachino, entrambi fucilati al Martinetto insieme al gen. Perotti ed agli altri suoi valorosi collaboratori, dopo un simulacro di processo indegno della patria del Diritto.

Per venti mesi, nelle aule e nelle strade professori e studenti svolgono un'intensa attività contro il fascismo e il nazismo, sulle montagne altri studenti combattono e muoiono. Il giovane Carlo Pissarro cade sotto il piombo del plotone di esecuzione al Martinetto, dopo aver tentato un assalto contro l'aeroporto di Venaria. Immola la sua giovinezza Mimmo Pinardi, universitario. Lo seguono nell'olocausto Carlo Bertola ed altri coraggiosi studenti. Ogni giorno ragazzi di vent'anni e anziani professori rischiano la vita prodigandosi nell'attività cospirativa ed affiancando lo sciopero generale del 18 aprile, che costituì il segnale dell'insurrezione vittoriosa. Il patrimonio della lotta di liberazione — ha concluso il prof. Cini — è rimasto in noi, nella nostra coscienza. Non tutte le aspirazioni del popolo sono state appagate, ma la mèta definitiva sarà raggiunta dagli studenti di oggi, che si temprano in un clima di libertà e di democrazia.

La cerimonia si è chiusa con un breve discorso dello studente Guido Bodrato, rappresentante dell'Interfacoltà. I giovani di oggi — ha detto — sapranno far tesoro degli insegnamenti della Resistenza e saranno sempre all'avanguardia nella difesa dei valori spirituali della Patria.

Il decennale della Resistenza sarà solennemente celebrato, dalla città di Torino, domani col seguente programma: alle ore 8 Messa in suffragio dei Caduti, officiata dal vescovo mons. Arduino ai piedi della grande Croce nel cimitero generale; alle 9,30 omaggio delle autorità e rappresentanze al Campo della Gloria, al Campo dell'ex-deportato e dell'ex-internato e a quello delle vittime civili di guerra; alle 10,30, in piazza San Carlo, il Sindaco e il prof. Piero Pieri commemoreranno la storica data, presenti gli ex-partigiani iscritti a tutte le Associazioni. Dopo i discorsi, autorità e reduci si recheranno in corteo — percorrendo via Roma, via Po e piazza Vittorio Veneto — al tempio della Gran Madre di Dio, per deporre corone di alloro sul Sacrario dei Caduti.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 18,3
MINIMA	+ 6,3

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 12,3, umidità 65 %, pressione 736,8. Cielo nuvoloso. — Previsioni: nebbia al mattino, in diminuzione nel pomeriggio. Temperatura media stazionaria.

I professori torinesi d'accordo per lo sciopero

Molto affollata si è svolta ieri pomeriggio alle 17,30 nell'aula magna dell'Istituto Amedeo Avogadro l'assemblea dei professori aderenti al «Fronte unico della Scuola» in preparazione dello sciopero di quattro giorni che dovrebbe aver inizio mercoledì 27 aprile. Sono state comunicate le dichiarazioni fatte ieri per radio dal presidente del Consiglio, on. Scelba, sulle trattative per comporre la vertenza. I diversi insegnanti che hanno preso la parola hanno sottolineato come le affermazioni dell'on. Scelba circa il trattamento differenziato di tutte della categoria non siano soddisfacenti, poichè il presidente del Consiglio ha solo ammesso il principio della differenziazione senza fissarne in punti pratici la misura. Inoltre l'on. Scelba avrebbe senz'altro respinto, appellandosi alle disposizioni di legge, la richiesta che gli aumenti abbiano inizio non oltre il 1° luglio 1955.

Dopo brevi discorsi dell'ing. Ottani per il sindacato scuola media e del prof. Chiariotto per il sindacato presidi e professori di ruolo, l'assemblea ha approvato il seguente telegramma inviato ai dirigenti nazionali:

«L'assemblea torinese del Fronte Unico della Scuola, esaminate le dichiarazioni del Capo del Governo, eleva una vibrata protesta per l'insensibilità dimostrata verso le esigenze della scuola media e insiste perchè gli organi sindacali centrali dichiarino lo sciopero secondo le modalità già stabilite». Come è noto lo sciopero dovrebbe svolgersi nei giorni 27-28-29 e 30.

Aperta la mostra nazionale dell'Oreficeria

Grazia eleganza fantasia tra i gioielli di Palazzo Reale

Il sottosegretario all'Industria on. Quarello presenzia alla cerimonia inaugurale - Nelle sfavillanti vetrine ricchezze e buon gusto

Nelle sale di Palazzo Reale è stata inaugurata ieri pomeriggio la rassegna italiana della gioielleria. Erano presenti il sottosegretario dell'Industria on. Quarello, il Prefetto, il Sindaco, il Questore e tutte le altre autorità cittadine. Dopo alcuni brevi discorsi, che hanno sottolineato l'importanza della rassegna, s'è iniziato il giro delle sale ove sono esposti rari e preziosi monili, il cui valore, complessivamente, assomma a due miliardi. Al termine della visita l'on. Quarello si è vivamente congratulato con gli organizzatori.

«I bellissimi segreti e mirabili modi che sono in nella grand'arte della Oreficeria», scriveva Benvenuto Cellini nell'introduzione al suo celebre *Trattato*; e questi segreti e modi che dai più remoti tempi accendono il desiderio femminile, ancora una volta si vedono nella copiosa mostra di Palazzo Reale. Si vede cioè come si debba «gioiellare» perchè il rubino risulti davvero (è sempre il Cellini che parla) «fatto per il fuoco», lo zaffiro «fatto per l'aria», lo smeraldo «per la terra», il diamante «per l'acqua». Ma si vede anche come in questa «grand'arte» i giovani possano ammaestrarsi con infinita pazienza e cautela, sotto la guida di esperti volonterosi insegnanti.

Perchè, malgrado i tanti valori esposti in sfavillanti vetrine, il senso più nobile della mostra è specchiato dalla celebrazione del cinquantenario della Scuola di oreficeria, fondata dal Ghirardi a Torino, e che da Torino procurò a tutta Italia maestranze peritissime: una scuola che fu alla testa dell'oreficeria italiana, e che meriterebbe dallo Stato l'appoggio dato giustamente a quella di Valenza, anch'essa qui rappresentata da un'interessante documentazione. Nei saggi esposti si nota quanta cura sia data alla preparazione tecnica degli allievi. Meno convincente risulta l'educazione artistica, limitata a vecchi modelli, a schemi ancorati a un gusto ibrido, senza soffio di vita e fervore di fantasia: modelli e schemi che pittori, scultori, architetti geniali potrebbero rinnovare fornendo disegni e soprattutto idee.

Le due scuole sono il centro ideale della folta rassegna che, tolte le presenze milanesi, assai notevoli, si basa essenzialmente su quelle torinesi; fra le quali, nel ramo degli smalti, la «Comunità Artistica» diretta dal Colombi, espositrice degli oggetti forse più schiettamente improntati a spirito moderno. Oreficerie vistose s'alternano con le vere e proprie gioiellerie, nelle quali è da godere la pura bellezza della gemma variamente «montata»: diamanti bellissimi di taglio «a smeraldo», «a navette», «a baguette», «a goccia»; smeraldi e rubini orientali; zaffiri birmani di vario pregio; perle d'Oriente che l'inesperto potrà confondere con quelle di coltivazione, esposte a confronto. Numerosissime, e sempre piacevoli per la varietà dei colori, le «pietre dure»: turchesi, lapislazzuli, ametiste, topazi, e poi *tourmalines*, agate, diaspri, acque marine, pietre lavorate spesso con sottile originalità.

Le montature dei gioielli sono in prevalenza in platino, si che l'insieme delle vetrine brilla d'una luce diaccia, irreale, che un pittore direbbe «metafisica». Ma ad eccezione di forse cinque o sei monili, non si può affermare che la mostra abbondi di grandi «pezzi». Piuttosto s'osserva lo scrupolo della buona fattura, del coscienzioso lavoro artigianale. Il tentativo d'aggiornare il gioiello ad alcune correnti dell'arte più moderna, dal surrealismo all'astrattismo, non sembra per ora riuscito. Forse la materia si ribella all'ideazione; ed in fondo le cose migliori si scorgono fra quelle che si attengono alla «tradizione», suscettibile del resto di fresche interpretazioni. Nel complesso una mostra che si visita con curiosità e diletto, specie se non ci si lascia abbacinare dai valori materiali (milioni e miliardi: si vedono passare in un'ora agli sportelli della Banca d'Italia, e paiono pacchetti di carta straccia), e la si giudica col metro della grazia, dell'eleganza, della fantasia. **mar. ber.**

Due sciagure mortali: tragico avvertimento per la domenica

Un ingegnere esce in cerca della moglie la trova all'ospedale uccisa da una moto

La sventurata è morta nell'attraversare corso Regina Margherita - La seconda disgrazia nel sottopassaggio di via Nizza: un camion schiaccia un motociclista mentre sta superandolo

Anche ieri, purtroppo, la cronaca ha dovuto registrare incidenti stradali con mortali conseguenze. Il movimento, in Torino, è molto intenso e per circolare occorre la massima prudenza: auguriamoci che oggi e domani, giorni di festa, non si verifichino i luttuosi fatti di Pasqua in cui persero la vita otto persone. Certo, il bilancio di ieri non è confortante.

Alle 11,15 una signora anziana, distintamente vestita, stava attraversando corso Regina Margherita all'altezza di via della Consolata in un momento in cui il traffico era piuttosto tumultuoso e vetture tranviarie, autocarri con rimorchio, automobili e motociclette, incrociandosi e superandosi con grande fracasso, formavano un autentico carosello. La signora s'avventurava esitante e timorosa poi si slanciava con decisione per raggiungere la sede tranviaria e il marciapiede. Ma non s'avvedeva del rapido sopraggiungere, dalla direzione del Martinetto, di una motocicletta pilotata dal ventottenne Agostino Balagna fu Cornelio domiciliato in via Cigna 21. Il Balagna frenava con prontezza, ma la manovra era inutile: la moto urtava con violenza la signora e la buttava a terra. L'infelice rotolava sull'asfalto e batteva più volte il capo: indne restava esanime, mentre da un'ampia ferita al cranio le sgorgava, copioso, il sangue.

Immediatamente — oltre allo stesso motociclista sbigottito — accorrevano in soccorso della sventurata numerosi passanti fra cui il finanziere Vincenzo Territo, della sezione di Torino. Il Territo raccoglieva la signora, che aveva perso conoscenza e pareva rantolare, fermava una macchina di passaggio e la faceva trasportare con sollecitudine all'ospedale Maria Vittoria. Qui però le cure dei medici erano vane e la donna, verso le 12,45 cessava di vivere causa la frattura della base cranica. Non era possibile identificarla perchè nella borsetta non aveva alcun documento di identità.

Solo alle 15 avveniva il riconoscimento. Alle 12,30 la signora Maria Chianale, di 56 anni, era attesa dal marito ing. Francesco Zuanazzi nel loro alloggio di corso Giulio Cesare 62. Non vedendola arrivare l'ingegnere, allarmato, iniziava le ricerche e verso le 15, angosciato, veniva a sapere che al Maria Vittoria vi era una morta i cui connotati corrispondevano a quelli della moglie. Si precipitava in ospedale e la riconosceva. La povera signora era uscita di casa verso le 9 e si era recata alla chiesa della Consolata per assistere alla Messa e comunicarsi. Nel ritorno era avvenuta la sciagura.

— Alle 16 nel sottopassaggio da corso Unione Sovietica a via Nizza (ove esiste un preciso divieto di sorpasso) viaggiava un motoscooter guidato dall'operaio Bernardo Calosso di 21 anno e montato dal ventiquattrenne Giuseppe Bonis di Domenico, pure operaio: entrambi residenti a Sommariva Bosco ove appunto stavano tornando, dopo una gita compiuta a Torino per visitare il Salone dell'Auto e trovare alcuni parenti.

Proprio a metà del sottopassaggio il motoscooter veniva superato da un autotreno con rimorchio al cui volante era il ventitreenne Luigi Dalmasso, domiciliato a Cuneo: ma mentre l'autotreno era affiancato alla «Vespa», doveva spostarsi sulla destra perchè in senso opposto giungevano altri veicoli che si stavano a loro volta, disordinatamente, superando. La fiancata destra del rimorchio urtava la manopola sinistra della «Vespa» che si rovesciava: il Calosso finiva contro il marciapiede e restava completamente illeso, non riportando la più piccola scalfittura. Invece il Bonis cadeva a sinistra e andava sotto la ruota posteriore del rimorchio, che lo schiacciava orrendamente. Quando veniva adagiato su di una macchina di passaggio, era ancora in vita e se pur debolissimamente respirava ancora. Ma alle Molinette decedeva pochi minuti dopo il suo ricovero per schiacciamento del torace.

— Un'auto guidata da Vincenzo Ghidussi, domiciliato in via Gobetti 22, con a bordo la zia di questi, Adele Mantovani in Ghidussi di 57 anni, residente a Mirandola (Modena) in via Emilia n. 655, percorreva la strada del colle della Maddalena. Nei pressi del campo di golf la macchina si scontrava con un'altra automobile, che procedeva in direzione contraria, guidata da Francesco Bortoloni, da Roma, e recante a bordo il signor Vincenzo Adamo, da Napoli. L'urto era violentissimo. I guidatori se la cavavano con qualche scalfittura mentre la Ghidussi e l'Adamo dovevano ricorrere alle cure dei medici delle Molinette. Guariranno in una decina di giorni.

Maria Chianale Zuanazzi

Assolto un automobilista dall'accusa di omicidio

L'autista Mario Moglia di 29 anni, abitante in strada San Mauro 118, condannato lo scorso anno a 6 mesi di reclusione per omicidio colposo, è comparso, difeso dagli avvocati De Marchi e Simonetti, dinanzi alla prima sezione della Corte d'appello (pres. Casoli, P.G. Cassina, canc. Pignataro). Il Moglia la sera del 9 aprile 1953, guidando una automobile investì, in corso Giulio Cesare, un pedone che attraversava la strada; causa le gravi ferite riportate lo sventurato morì. Il Moglia fu rinviato a giudizio ed il Tribunale lo condannò a 6 mesi di reclusione. Il Moglia si appellò sostenendo che il pedone era sbucato all'improvviso da una siepe di modo che, pur procedendo a velocità moderata, non potè evitare di investirlo. La Corte lo ha assolto per insufficienza di prove.

Oggi i negozi sono aperti

Oggi saranno aperti, fino alle ore 13, panetterie, latterie, alimentari, macellerie e fiorai. Per tutta la giornata resteranno aperti i negozi del settore tessile, abbigliamento, arredamento e [illegible] vario. Domani saranno chiusi tutti i negozi, compresi i panettieri; latterie e fiorai resteranno aperti fino alle 13. Le Poste non effettueranno alcuna distribuzione oggi; domani ci sarà una distribuzione al mattino.

ESTRAZIONI DEL LOTTO (23 Aprile 1955)					
Torino	2	60	82	49	28
Bari	13	70	71	30	85
Cagliari	53	79	45	20	58
Firenze	28	58	43	52	3
Genova	32	76	2	74	9
Milano	4	42	55	67	41
Palermo	15	48	87	71	60
Napoli	4	67	5	53	11
Roma	46	52	10	8	35
Venezia	47	55	11	60	4

In quattro giorni 150 mila persone hanno visitato il Salone dell'Auto

Superata l'affluenza dello scorso anno - Oggi la gran giornata di To-Esposizioni

Tra le ore 21 e 22 di ieri sera la circolazione stradale in via Roma, corso Vittorio, Porta Nuova, corso Massimo d'Azeglio ha assunto un carattere tumultuoso. Da un semaforo all'altro vi era una fascia ininterrotta di macchine che procedevano affiancate a 3-4 per volta. Tra il rombo dei motori, qualche isolato suono di clakson ed i fischietti dei vigili la confusione non era poca. Gradatamente, poi, il gran numero di auto diretto al Salone ha potuto procedere verso corso Massimo d'Azeglio cosicchè dopo le 22 il traffico, pur quanto assai intenso, è divenuto più sbrigliato. Ma la confusione si è ripetuta verso mezzanotte allorchè la colonna degli automobilisti è tornata dal Palazzo di Torino Esposizioni.

Un inconveniente di non trascurabile importanza è poi stato determinato dalla scarsità dei parcheggi: scarsità naturalmente relativa al numero delle macchine. Basti dire che in corso Vittorio le vetture erano ferme in una ininterrotta teoria sui due lati di ciascun controviale. Vetture di ogni regione d'Italia e in misura notevole anche straniere. Lo stesso fenomeno si è verificato in corso Massimo d'Azeglio.

Nei primi quattro giorni d'apertura il Salone dell'Automobile 1955 ha registrato un incremento del 15 per cento rispetto al pubblico dello scorso anno. Nel pomeriggio di mercoledì, successivamente all'inaugurazione ufficiale, i visitatori sono stati all'incirca 35 mila; 38 mila giovedì, 42 mila venerdì, 50 mila ieri. Oggi, se il tempo si manterrà favorevole come lo è stato finora, vi è da prevedere che sarà superato il «record» giornaliero di pubblico raggiunto lo scorso anno con circa 80 mila persone.

Ma ancor più delle cifre vi è un sintomo confortante nel progressivo successo del Salone torinese: la percentuale dei visitatori stranieri si fa di anno in anno più considerevole.

Ieri mattina il Salone è stato visitato dal direttore generale dell'Ente Turismo, S. E. De Cesare, e nel pomeriggio da S. E. Martinelli, ministro per il Commercio Estero, il quale nell'elogiare gli organizzatori della rassegna ha voluto rilevare come lo scorso anno l'industria automobilistica italiana abbia raggiunto un nuovo primato, inviando all'estero oltre 44 mila autoveicoli: il che significa un aumento del 40 per cento rispetto al 1953. Pure ieri si sono lungamente intrattenuti a Torino-Esposizioni alcuni alti funzionari della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio, e mister Jolat, consigliere commerciale di Gran Bretagna a Roma.

Ancora non si conosce il nome del vincitore dell'Alfa Romeo 1900 sorteggiata venerdì sera e corrispondente al biglietto S. 1. 75.351: se oggi non si presenterà entro sette giorni, la vettura verrà consegnata al titolare del secondo biglietto (B.N. 217.590), che è il signor Giuseppe Stampa, residente a Marmia. Ieri sera è stata sorteggiata una Lancia Appia. Biglietto vincente MO 318738. Il fortunato possessore del tagliando sia presente all'estrazione: è il signor Giuseppe [illegible], abitante in via Sergio 7, titolare di un mobilificio situato in via Antonio Cibrario 50. Ha già una «1100». Oggi è in palio una «1100» Fiat.

Vedere in questa pagina un articolo di Aldo Farinelli sulla «Rassegna delle auto straniere nel 37° Salone al Valentino».

Tasse di circolazione auto

L'Automobile Club avverte i contribuenti delle tasse di circolazione che il 26 corrente, martedì, avranno inizio i pagamenti del quadrimestre maggio-agosto 1955 nell'Ufficio Esattore, in via S. Francesco da Paola n. 38; in quello del Sindacato dell'A.C.I., in via Giolitti n. 15; nella sezione dell'Automobile Club di Ivrea; nella Delegazione dell'A.C. di Torino, via Carlo Alberto n. 58; nella Delegazione dell'A.C. di Susa e in quella di Pinerolo. L'orario è dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17.

La guida del Salone

- Orario: dalle 9 alle 23, sino a tutto il 1° maggio.
- biglietto d'ingresso (con diritto al sorteggio di una macchina): lire 300; per studenti (senza diritto al sorteggio): lire 150.
- riduzioni ferroviarie del 35 per cento sui biglietti di andata e ritorno dal 15 aprile al 1° maggio.
- proiezioni documentari (ingresso libero): ogni giorno al teatro Nuovo.
- servizi tranviari: linea automobilistica da piazza Statuto al Salone dell'Automobile; corse intensificate sulle linee 2, 15, 16.
- alloggiamento forestieri: a cura dell'Ente provinciale per il Turismo; informazioni in via Roma 222 (telef. 50-181), atrio Porta Nuova (tel. 521-327), Torino-Esposizioni (tel. 60-000).
- questa sera sorteggio di una Fiat 1100; la Lancia Appia sorteggiata ieri è stata vinta dal biglietto MO 318738; secondo estratto il biglietto AO 186081.

Operai in attesa di un treno

Nella zona di Settimo, Brandizzo, Chivasso, abitano numerosi operai che si trasferiscono due volte al giorno, al mattino e alla sera, a Torino per il loro lavoro. Molti sono occupati alla Grandi Motori, alla Michelin, alle Ferriere Piemontesi. Un gruppo di essi ci scrive:

«Spesso dobbiamo fare il turno di sera ed usciamo dalla fabbrica dopo le 22. Per recarci a casa siamo costretti ad aspettare fino alle 23,50, cioè due ore, prima che passi il treno accelerato diretto a Ivrea. Se tutto procede in orario — cosa che non succede sempre — arriviamo a Chivasso dopo la mezzanotte, alle 0,33. E non pochi tra noi devono ancora sobbarcarsi alcuni chilometri in bicicletta, rientrando a casa quando appaiono le prime luci dell'alba. Questo è il risultato di uno spostamento degli orari effettuato il 18 corr. Con rammarico constatiamo che poco dopo le 21 partono da Porta Nuova due treni distanziati appena un quarto d'ora l'uno dall'altro. Tenendo conto delle richieste di molti viaggiatori operai, il Compartimento ferroviario dovrebbe ritardare alle 23 il secondo convoglio che, del resto, fa servizio locale Torino - Chivasso. Verrebbe così molto alleviato il nostro attuale disagio, come avveniva prima delle innovazioni. Anche noi potremmo andare a dormire ad un'ora meno ingrata».

* *I treni senza terza classe non sono un privilegio esclusivo della linea di Aosta. Alle lamentele segnalate mercoledì, si sono aggiunte quelle di altri viaggiatori.*

«Chi deve recarsi verso i centri della pianura padana, se non vuol impiegare una mezza giornata per raggiungere Piacenza — per l'accelerato il tempo minimo è di 4 ore per 188 chilometri, alla media di 47 km. all'ora — è costretto a servirsi delle automotrici, che non ammettono la terza e comportano, essendo considerate "rapidi", un supplemento di prezzo. Orario alla mano si può constatare che questi "rapidi", nel tratto Alessandria-Piacenza e viceversa, fermano in quasi tutte le stazioni, svolgendo il servizio di un normale treno "diretto". Perchè dunque non ammettervi anche la terza classe? O istituire un collegamento che riduca le 4 ore che sono oggi necessarie per andare a Piacenza in [illegible]».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Oria Caterina ved. Gillio, a. 76, casalinga, v. Perrone 5; Tappa Adele ved. Elmo, a. 87, casal., v. S. Quintino 43; Sartoretti Maria ved. Ferraris, a. 81, casal., v. S. Massimo 33; De Fiori Anita, a. 18, studentessa, v. Tiflis Bagi[illegible] 19; Castiglia Lidia, a. 51, casal., c. V. Emanuele 70; Romano Carlo, a. 75, pens., v. Crimea 30; Raffo Ceccilia m. Boria, a. 61, casal., v. Leo[illegible] 32; [illegible] Giovanni, a. 64, [illegible], str. del Lauro 34; Bosco Giuseppe, a. 30, casal., v. Borgaro 60; Bernardi Maria ved. Raimondo, a. 86, pens., v. M. Polo 31; Gallo Ernesto, a. 64, [illegible], str. Piacenza 23; Grosso Ferdinando, a. 36, pens., v. Galvani 10; [illegible], a. 36, casal., v. Cibrario 41; [illegible], giorni 11, v. Tiarno 87; Grassi Maria, a. 58, sarta, v. S. Donato 31.

Deceduti in ospedali: Coggiola Maria ved. Guerrino, a. 45, casal.; Porello Maria, a. 90, suora; Cargiotti Antonio, a. 75, [illegible]; Deorsi Benvenuto, a. 47, [illegible]; Martini Andreina, giorni 2; Parola Filippo, a. 71, commerciante; [illegible] Giov. Battista, a. 18; [illegible] Giovanna, a. 55, [illegible]; [illegible] Giovanni, a. 59; Pavarin Giuseppina in Baravalle, a. 60, pensionata.

FARMACIE APERTE OGGI

Via Po 31; c. Vittorio Emanuele 66; v. S. Donato 9; p.za Madonna Cristina; p.za Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 96; v. S. Giulia 58; v. Pietro Micca 2; c.so Dante degli Abruzzi 56; p.za Savoia ang. via del Carmine; p.za Vittorio 29; c. Regina Margherita 114; v. Carlo Alberto 24; v. Nizza 254; strada Piacenza 54; v. G. Dina 15; v. Mazzini 31; Galleria Umberto 1; v. Becchi 46; c. Moncalieri 357; v. Nizza 121; v. Cernaia 36; strada di Settimo 22; c. Francia 212; v. Sesia 1. Il servizio notturno d'urgenza, a domicilio, della C.R.I. ha numero telefonico 524.080.

L'ESERCITO E LA RESISTENZA

Reparto d'assalto

Vorrei, del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) e dei suoi eredi, i gruppi «Folgore» e «Legnano», e degli altri due gruppi che parteciparono vittoriosamente agli ultimi combattimenti del 1945 insieme a questi, gruppi «Friuli» e «Cremona» (che l'agosto del 1943 avevano scacciato i tedeschi dalla Corsica), vorrei che i lettori non soltanto avessero notizia della loro esistenza, e un'idea di quello che hanno fatto; ma sentissero per quei volenterosi e scarsi rappresentanti di tutto l'esercito regio un affetto grato e profondo. Perchè — come la storia dovrà annotare a suo tempo — restarono essi soli, dopo il dissolvimento di buona parte dell'esercito e il rapido coraggioso sacrificio dei difensori di Roma, dei martiri di Cefalonia, di isolati reparti nei Balcani, nell'Egeo, in Grecia, restarono essi soli a testimoniare una tradizione di onor militare risalente all'esercito sardo; e valsero a giustificare l'atteggiamento del Governo del Sud verso inglesi e americani con cui s'era firmato l'armistizio ed a cui ci offrivamo come alleati, e verso i tedeschi nei quali, caduto il fascismo, avevamo identificato ancora una volta il nemico ereditario. Furono del resto primi i tedeschi ad assumere questa parte d'avversari subito dopo la conclusione dell'armistizio, attaccando immediatamente sulla fronte di Roma, nell'Italia settentrionale, in Francia in Dalmazia in Jugoslavia in Grecia, le nostre truppe, dove queste non si mostrassero immediatamente disposte a sciogliersi ed a consegnare loro le armi, le munizioni e le caserme.

Erano quei soldati del C.I.L., come ho già detto, e quelli delle Divisioni che poi furono trasformate in gruppi di combattimento, prima della metamorfosi, un campionario di tutte le armi ed i corpi dell'esercito, scelti senz'altro criterio che il loro fortuito trovarsi in una certa zona, o l'aver avuto subito a fare le schioppettate con i tedeschi, o essere sfuggiti alla requisizione come conducenti o manovali. Tutti soldati di leva o richiamati, la maggior parte dei quali si erano sgrognati due o tre anni di guerra sui fronti balcanico, africano, francese; e che per tutto il tempo di permanenza sulla nuova linea non ebbero alcun turno di riposo. E per tutto il 1944 poverissimi d'ogni cosa: una buona metà di quelli del C.I.L., che si fecero avanzando a piedi un terzo della penisola, erano senza calze e senza pezze da piedi; e molti avevano le scarpe legate con lo spago. (Non è mio intento far la storia o narrare le gesta di ognuno di quei reparti; coloro che non si vedranno nominati non pensino a trascuratezza o minore considerazione da parte mia; pari di tutti il sacrificio, pari l'onore).

Nè il loro contributo fu soltanto di buona volontà. Non son riuscito a trovare un elenco completo delle perdite da essi subite; ma basteranno poche cifre a mostrare che a far quel mestiere c'era un gran rischio di lasciarci *el seler*, come dicevano allora gli alpini, e molti ce lo lasciarono. Così il gruppo «Cremona» in tre mesi e mezzo di prima linea, inverno e primavera del '45, ebbe 208 morti e 608 feriti; il gruppo «Friuli», in tre mesi, 242 morti, 600 feriti, e 80 dispersi — più i feriti catturati sul campo dai tedeschi. — Quanto al C.I.L., ho cifre esatte solo della seconda Brigata; composta del 68° Reggimento fanteria, dei battaglioni di marina «Bafile» e «Grado», del IX reparto d'assalto e, per un certo periodo, del battaglione alpini «Piemonte». Questa seconda Brigata, nel periodo dal 1° giugno 1944 al 1° settembre, tre mesi giusti, ebbe perdite davvero gravi, specie a confronto con quelle dei reparti stranieri con cui era a contatto: 131 morti, 373 feriti; oltre a venti dispersi.

Pochi i dispersi, perchè i soldati del C.I.L. hanno catturato prigionieri, ma raramente si lasciavano prendere. (C'era fra l'altro il rischio, di là, se catturati, di esser fucilati per tradimento e passaggio al nemico). Ve li ho già descritti, quei soldati. Sereni nelle giornate buone; e nei momenti di malinconia brontoloni, amari, criticavano le alte gerarchie militari che arrivavano da Roma a far promesse e non le mantenevano, si dolevano della popolazione stessa che avevano liberato, perchè ogni volta che si trovavano per servizio o breve permesso nelle retrovie si urtavano a sorrisi di compassione, a indifferenza, a incomprensione per la loro opera.

Una mattina verso la fine di agosto, andato a visitare con il colonnello brigadiere Moggio comandante della seconda Brigata i marinai che avevano preso Acqualagna, e ci stavano dentro mezzo prigionieri, bombardati e serrati da tre parti da tenaci battaglioni tedeschi, salimmo ad un poggio di qua dal fiume, ad una casa colonica ove al riparo di certi pagliai stava il comando del IX reparto d'assalto. Qui trovai l'uomo più scontroso, più scorbutico del mondo, arido, una faccia scarna come ci fossero andati attorno con la sgorbia, il maggiore Boschetti, il comandante; ci aggredì subito, il generale e me, che non ci eravamo messi subito al riparo dei pagliai col rischio di scoprire la posizione ai tedeschi sulle colline di fronte: «Già, i signori fanno la visitina e poi se ne vanno e noi poveri cristi restiamo nella peste». Mi pareva ce l'avesse soprattutto con me, doveva avermi preso per uno di quegli ufficiali dei comandi che vanno a fare i sopracciò in prima linea per prendersi una facile medaglia. Moggio, che conosceva il tipo, ci sorrise sopra; ma chi non avesse saputo che cosa aveva fatto Boschetti fino allora con i suoi arditi lo avrebbe giudicato il più svogliato, il più scomodo ufficiale di tutto il fronte.

Era arrivato lassù ancora eccitato per essere sfuggito ad un agguato, il brigadiere Moggio ed io, avendo per tutta scorta un portaordini armato d'una pistola a tamburo, avevamo evitato di misura d'incappare in un pattuglione di tedeschi sceso dai monti a tagliarci il cammino; poi nel bel mezzo di un prato modo eravamo guizzati fra una grandinata di bombe di mortai che cadevano tutte lì. Ma l'eccitazione e la soddisfazione di avere ancora le ossa attaccate alla pelle s'erano avvilite subito in me davanti a quel soldato cipiglioso, che non gli andava bene nulla, e mi guardava con manifesto odio. Avvenne poi che avendo io casualmente nominato un comune compagno d'armi, Boschetti ebbe il sospetto che non fossi quel tipo di scartoffie che aveva supposto; mi domandò chi fossi, si scusò di non avere capito il mio nome, ci trovammo subito amici, affettuosamente colleghi, lieti d'incontrarci in quell'avamposto di battaglia, facendo progetti di conquista e d'avanzate se quei bestioni dei superiori, quelle teste di rapa dei comandi, quei farabutti di Roma, e via contumeliando, mostrassero di saper fare il loro mestiere, «chè noi qui il nostro mestiere lo facciamo benissimo».

E mi contò le gesta dei suoi scavezzacollo come erano stati portati via dalla Sardegna, come eran venuti su sempre di pattuglia e di prima ondata, ad Ortona, a Monte Cavallo, a Picinisco. (L'anno seguente, assegnato al gruppo «Legnano», il IX reparto ebbe la ventura di entrare per primo, con i bersaglieri del battaglione «Goito», in Bologna; la strada gliela avevano spianata gli alpini del battaglione «Piemonte», conquistando la quota 363 con uno di quei combattimenti di cui gli alpini hanno la specialità, scattando al momento preciso in cui doveva cessare il fuoco d'artiglieria da essi richiesto, e di cui avevano fissato la durata, piombando di sorpresa sui tedeschi, sopraffacendoli in un pesante corpo a corpo). Mi disse che aggregato ai suoi arditi c'era uno squadrone di dragoni; e fra quegli ufficiali un raffinatissimo gentiluomo che sulle prime, visto che questa guerra si faceva con le scarpe chiodate, s'era pentito di esserci venuto. Poi si rassegnò. Boschetti, veduto alle prove, gli concesse in premio di mettersi gli stivaloni lucidi una volta la settimana. Un giorno il gentiluomo chiese al comandante il permesso di tentare un colpo di mano con una pattuglia per levare una quota da una fastidiosa mitragliatrice tedesca. «Vai pure, — gli disse Boschetti; — e se mi scacci i tedeschi, per ricompensa ti permetterò di calzare gli stivaloni tre volte la settimana». «Questo si chiama ragionare!» rispose allegro il gentiluomo; e andò, e nettò la quota.

Non si deve poi immaginare che questi soldati dell'esercito regolare, serrati fra polacchi ed indiani, non avessero occhio e sentimento per la lotta partigiana. Ho assistito due o tre volte, l'anno 1944, ad azioni condotte in comune, partigiani e soldati del C.I.L. Ad Acervia, alta rocca circondata di mura minacciose, trovai la banda della Maiella, che lavorava un po' per conto suo, un po' in collegamento con noi, comandata da un polacco, tenente colonnello Levicki; c'era una ragazza con loro, sottile, con lunghi capelli neri lisci, dicevano che era russa. Molti erano vecchi, reduci della prima guerra. A Montecarotto combatterono un giorno e due notti; i tedeschi scapparono, una finta, poi tornarono, si combattè a lungo per le vie del paese, ci morirono due dei migliori comandanti di plotone, De Ritis, Piccoli. Erano circa quattrocento; eran venuti avanti dall'Abruzzo senza calze, senza camicia, alcuni con la scabbia per non avere sapone. Il comandante Levicki ne era entusiasta, gli aveva promesso che i superstiti gli avrebbe portati tutti in villeggiatura in Polonia. Chissà se ha mantenuto la promessa...

Paolo Monelli

L'UOMO DEGLI STATI UNITI DALL'INFANZIA ALLA VECCHIAIA

Il fine della scuola americana è d'avviare il ragazzo alla vita

I giovani imparano soprattutto come comportarsi nelle varie circostanze dell'esistenza - Straordinaria floridezza, buona educazione sociale, notevole ignoranza - Il timore della bocciatura non deve turbare la felice età e un libero, armonioso sviluppo - L'istruzione non è che un elemento che contribuisce con molti altri alla* total education *- Effetti positivi e negativi del sistema

Con questo articolo iniziamo la pubblicazione di un'inchiesta di Nicola Adelfi, nostro inviato negli Stati Uniti, sul modo come vive l'americano medio dall'infanzia alla vecchiaia.

(Dal nostro inviato speciale)

New York, aprile.

Sono qui arrivati l'altro giorno ventitrè piccoli italiani; otto, figli di nessuno per lo stato civile e adottati da genitori americani, e gli altri quindici, orfani che hanno trovato una nuova casa presso fratelli, zii, cugini americani. Il più grande fra quei ragazzi scesi all'aeroporto internazionale di New York aveva nove anni, il più giovane sette mesi; ben nutriti e decentemente vestiti, non facevano sfigurare il paese di origine. Un giornale, nel salutare questi nuovi 23 cittadini americani, ha detto che per il colore dei capelli e del carnato, per la precoce malinconia degli occhi neri e per una certa grazia nella espressione la piccola folla di bambini era una inconfondibile rappresentanza del popolo italiano.

Fra qualche anno saranno difficilmente riconoscibili. Nutriti di succhi animali e vegetali nei primi tempi, e poi via via aggrediti con bistecche larghe più di un palmo, vitamine d'ogni natura e dolci di tutte le specie; impegnati a difendersi e a primeggiare nelle palestre e nei campeggi, soprattutto educati nelle scuole americane, ben presto i nostri 23 bambini acquisteranno le caratteristiche che distinguono i ragazzi americani: una straordinaria floridezza fisica, una buona educazione sociale accompagnata a una sorprendente ignoranza, un forte patriottismo e un portamento da galletti messo vieppiù in risalto dai pantaloni chiamati blue jeans *e da camicie teprate al* technicolor. *Del paese natio non conserveranno che il colore degli occhi e dei capelli, non ricorderanno che pochissime cose; qualche parola o espressione, al massimo.*

Attaccamento ai bimbi

Complessivamente saranno felici, molto di più che se fossero rimasti in Italia. Non tanto per il fatto che gli americani considerano i bambini come il più bel patrimonio della nazione, ma specialmente perchè li vezzeggiano, li adornano, li curano, cercano di capirne bisogni e desideri con un impegno che a noi europei può sembrare finanche fanatico. Ancor prima che un bambino nasca, i genitori seguono appositi corsi teorici e pratici, e spesso è l'uomo a imparare più della donna come vestire e svestire un bambino, come e che cosa dargli da mangiare, come pulirlo, lavarlo e farlo addormentare. Che si tratti di un'istruzione eccellente lo dimostrano molte cose: l'indice di mortalità infantile ch'è fra i più bassi nel mondo il fatto ch'è difficile vedere un bambino svogliato nel mangiare o di aspetto deperito e, quel che sorprende di più noi europei, la constatazione che i bambini americani o non piangono affatto o lo fanno pochissimo. Si direbbe che l'ottimismo agli americani venga dal tempo della culla.

Per capire quanto diffuso e forte sia l'attaccamento dell'americano medio per i bambini non c'è osservatorio migliore dei grandi magazzini. Là dentro troverete estensioni pressochè sconfinate, migliaia e migliaia di metri quadri a perdita d'occhio, destinate ai bambini: giocattoli americani, giapponesi, tedeschi e inglesi, alcuni elementari e del valore di pochi centesimi, altri capolavori d'ingegneria e del valore di centinaia di dollari; biblioteche intere, uniformi per chi ama le armi e per chi ha gusti pacifici, e infine gli indumenti. Meritano un periodo a parte: provatevi in quei grandi magazzini a chiedere un giubbotto da mettere sopra i blue jeans. *Davanti ai vostri occhi sfilerà il più complicato e complesso degli arcobaleni, vi faranno palpare un'interminabile varietà di tessuti ruvidi e soffici, vi accompagneranno di reparto in reparto e sempre per un solo articolo vi mostreranno quali sforzi sia capace di compiere l'inventiva commerciale per mettere a disposizione dei clienti la più straordinaria collezione di fogge e modelli.*

Una volta trascorsi i primi anni, quando il bambino americano viene condotto a scuola, si direbbe che la società metta tutto il suo impegno a prolungare quanto più sia possibile la felice età. Studierà pochissimo. Resterà sì a scuola fino alle quattro del pomeriggio, ma le ore passeranno quasi tutte fra svaghi e divertimenti. Finchè non avrà compiuto il sedicesimo anno nessun ragazzo può essere mandato a lavorare. Anche in seguito, fino al diciottesimo anno, non potrà fare lavori pesanti e dovrà avere un orario ridotto di lavoro.

Se il sistema scolastico americano varia da Stato a Stato, e anche da scuola a scuola, è tuttavia possibile schematizzarlo intorno ad alcuni pilastri. L'insegnamento è anzitutto obbligatorio fino a sedici anni e gratuito fino a diciotto. Le elementari durano otto anni e i ragazzi studiano dettato, aritmetica, qualche nozione di storia e di geografia. Il timore della bocciatura non turba il paradiso dell'infanzia americana: i ragazzi sono tutti e sempre promossi. Il principio è che se in otto anni di studi un ragazzo non impara a leggere e scrivere, a fare le quattro operazioni aritmetiche e qualche raccontino storico e geografico, ciò vuol dire che se uno deve essere bocciato, questo è il maestro, non l'allievo.

A quattordici anni avviene l'ingresso nelle scuole medie o high school. *E' un'età critica, dicono in America, e non bisogna turbarla con un carico eccessivo di studi e con la paura della bocciatura; in altre parole, i ragazzi continuano a ciondolarsi con vaghi studi di inglese, scienze, storia, una lingua morta o viva. Se a un certo momento un ragazzo si accorge di non avere inclinazione per un determinato studio, cambia materia; invece della chimica prenderà biologia, invece della fisica le scienze naturali, oppure passerà dallo studio del francese a quello dell'italiano, o al posto della matematica studierà economia o civismo oppure stenografia o un'altra qualsiasi materia. Ad eccezione dell'inglese, tutte le altre materie sono facoltative. Con una approssimazione abbastanza vicina alla realtà, si può dire che nelle scuole italiane un ragazzo di nove anni studia le stesse cose dei ragazzi americani di undici o dodici anni.*

Consapevolezza civile

Tuttavia non scandalizziamoci. Diversi sono i fini della scuola di qua e di là dell'Atlantico. Da noi si cerca di dare agli studenti il massimo bagaglio di nozioni umanistiche e scientifiche fin dalla più tenera età, anche a scapito della salute fisica, dell'armonico sviluppo mentale e del carattere; col risultato che spesso nei nostri adolescenti l'eccessivo carico determina preoccupanti condizioni di salute, astio verso gli studi e un atteggiamento di timidezza verso la vita. L'ideale di molti diciottenni europei è di trovare all'uscita dell'università un posto qualsiasi, con la sicurezza di uno stipendio comechessia alla fine del mese. Si direbbe che si presentino stanchi e sfiduciati alla lotta per la vita.

*Negli Stati Uniti invece il fine della scuola è di preparare i ragazzi a entrare nella vita, a considerarsi come apprendisti adulti («*to find themselves as beginning adults*»); e gli insegnanti devono proporsi costantemente di accordare l'intera fanciullo all'interezza della vita («*to relate the whole child to the whole of life*»). La conseguenza è che nelle aule americane gli studi rappresentano solo uno dei tanti rami che formano l'albero, ossia la vita di un ragazzo; l'istruzione non è fine a sè stante, ma un elemento che contribuisce insieme con molti altri alla «*total education*». Si pretende perciò dagli insegnanti che le materie di studio non siano svolte in modo astruso ma con costante riferimento alla vita di ogni giorno («*around vital central interests*»). In breve si può dire che nelle scuole i ragazzi americani imparano soprattutto a diventare cittadini. Tanto per dare qualche esempio, apprendono come comportarsi a tavola, a un ballo, davanti a un magistrato; come corteggiare una ragazza e chiederle il primo appuntamento, come amministrare il bilancio familiare e come votare; sono condotti spesso in giro a visitare musei, officine, uffici pubblici e teatri, partecipano a pubblici dibattiti e a gite campestri. In mille modi e con mille espedienti sono avviati alla consapevolezza di essere membri di una società, figli di una grande patria.*

Le voci allarmanti

Negli ultimi due anni di scuola media, cioè fra il sedicesimo e il diciottesimo anno di vita, la situazione cambia, ma non molto. I ragazzi che hanno l'intenzione di andare all'università studiano più di prima; infatti solo coloro che hanno i voti più alti e una migliore preparazione sono ammessi nelle università più ricche di prestigio. Dopo quattro anni di college, che corrispondono al primo biennio delle nostre università, ottengono il diploma o bachelor degree; *non serve però molto. Avviene perciò al ventiduesimo anno che alcuni frequentano una scuola di specializzazione ancora per un anno e conseguono il* master degree, *altri invece si iscrivono alla scuola della professione che intendono abbracciare e in un certo numero di anni, da due a quattro, diventano avvocati, medici, architetti e così via.*

A questo punto, domandiamoci: qual è preferibile, il faticoso sistema scolastico europeo o quello facile, divertente degli americani? La risposta più precisa è data dai risultati, e nessuno può in buona fede disconoscere quali grandi passi siano stati compiuti dal mondo nell'ultima metà di secolo in quasi tutti i rami dello scibile grazie al contributo degli scienziati e degli studiosi americani. Nonostante questo, le più allarmanti voci si stanno alzando da qualche anno nella stessa America e sempre più di frequente la scuola viene portata sul banco degli accusati perchè ritenuta palestra di molti vizi.

Infatti non tutto è così semplice nè tutto funziona a meraviglia. Insufficiente è l'attrezzatura scolastica, inadeguato il numero degli insegnanti, scadente la loro qualità perchè sono pagati malissimo e i migliori disertano. Inoltre la facilità degli studi, lo stato brado in cui sono lasciati bambini e ragazzi, il disinvolto accesso a film e libri pericolosi determinano guai di varia natura: si chiamano alcoolismo, delinquenza giovanile, uso di stupefacenti, eccessi ed inversioni sessuali. Sostengono gli accusatori che questi e altri mali sono le inevitabili conseguenze dello scarso sviluppo delle facoltà critiche ossia di una certa pigrizia nel distinguere il bene dal male, nel tenere in esercizio i poteri inibitori; e la colpa, affermano, è principalmente del sistema scolastico.

Presi nel loro insieme, questi guai formano il problema dei «teen-agers», il problema di coloro che hanno più di dieci anni e meno di venti. E' uno dei più acuti, dei più drammatici nell'America di oggi, e quali siano i suoi termini diremo la prossima volta.

Nicola Adelfi

DIECI ANNI DOPO

— I trepidi che sempre chiedono dove si andrà a finire più non ricordano da dove si è dovuto ricominciare. (*Disegno di* NOVELLO)

A MERANO NON SI PREMIA LA FRIVOLEZZA, MA LA MORALITA'

Al trionfo della buona sposa

Diciotto uomini felici e diciotto mogli esemplari ad un concorso di virtù - La dolcezza di carattere è la dote più invidiata - Ammirevoli casi di affetto e fedeltà

(*Dal nostro inviato speciale*)

Merano, 23 aprile.

Sono arrivati a Merano diciotto uomini felici nel significato originario della parola, ossia «fortunati». Fortuna essenziale dei diciotto è quella di aver incontrato ognuno una donna buona, decisa a restare buona anche nelle piccole traversie che incidendo sui nervi danneggiano molti caratteri, e averla infine sposata. Con essi sono a Merano le rispettive diciotto donne per ricevere complessivamente dieci milioni di premi.

L'idea è nata così. Taluni industriali in macchine da cucire, lino, radio, frigoriferi, micromotori, apparecchi elettrodomestici e altro ancora hanno pensato di segnalare all'entusiasmo popolare talune anime belle, così come avviene solitamente per taluni fisici eccezionali di atleti o per il fascino fotogenico di attrici e di attori. C'è qualche cosa dello stesso genere negli Stati Uniti con la scelta annuale di «mistress America» in parallelismo con «miss America» e con la ricerca della «coppia felice».

La tecnica selettiva italiana è partita dall'invito a segnalare quei casi femminili particolarmente degni di attenzione per «costanza fedeltà abnegazione sacrificio gentilezza di animo modestia e operosità» nei limiti dei matrimoni giunti a buon fine nel 1954. Era lecito anche auto-segnalarsi. A conforto degli ottimisti e a confusione del pessimismo, pur trattandosi di un esperimento alla sua alba, si segnalarono almeno trentamila casi degni di esame. Questo esame, oltre le indagini relative per appurare la veridicità dei fatti esposti, si rivolse alle interessate con domande laterali importanti e anche no. Tra le altre: «Coraggio operosità pazienza dolcezza di carattere: quale di tali virtù ritenete la più necessaria a chi voglia essere una buona sposa?». La maggioranza assoluta ha puntato sulla dolcezza di carattere. E' l'opinione, se non erriamo di Steinbeck il quale lodando anche tutti gli altri meriti soggiunge: «Se poi la donna è anche bella ciò non guasta».

Dopo: «Siete del parere che la donna moderna debba contribuire col suo lavoro al mantenimento della famiglia?». Risposta di massa: «Sì, sì», dove però non si distingue bene se la ripetizione sia un rafforzativo o una amabile accondiscendenza. E anche: «A quale personaggio della storia o a quale attrice del cinematografo vi piacerebbe assomigliare?». Il 37 per cento circa ha scelto Gina Lollobrigida, seguita a poche lunghezze da Cornelia madre dei Gracchi, da Anita Garibaldi e Ingrid Bergman. Una soltanto ha scelto Stamura e un'altra Ethel Rosenberg finita sulla sedia elettrica. Pur non ignorando evidentemente le loro qualità maschile, più di cinquanta hanno espresso una preferenza per Napoleone I e Giuseppe Mazzini.

E ancora: «In che cosa credete consista la piena felicità coniugale?». Risposta complessiva accettabile da tutti e sviluppabile in volumi: «Comprendersi». Infine: «Se in questo momento vi regalassero centomila lire, che cosa ne fareste?». Era un suggerimento implicito ad acquistare subito uno di quei prodotti industriali elencati prima: il che qualcuna ha pur fatto. Le più invece hanno dedicato le centomila lire, come se già ottenute, ad un corredo per bambino, a medicine necessarie e possibili, ad un primo fondo di economia per un quartiere; talune, sorprese e confuse dalla domanda, si sono limitate a rispondere: «Grazie».

La prima cernita ha ridotto le candidate a ventunmila. La terz'ultima a cinquemila, la penultima a cento, l'ultima a diciotto.

Tra queste possiamo segnalare il caso di una signorina la quale «avendo a lungo sentito parlare del ritorno dalla guerra di un giovane dinamico, sportivo, alpinista, scalatore o rocciatore, e venuto con una gamba di meno e una profonda disperata tristezza mascherata da una feroce forma di insincero cinismo» penetrò nelle porte socchiuse che l'insincerità del cinismo presentava per riconvertirlo al sorriso e alla fede nella vita, riuscendo anche a sposarlo, quantunque i genitori di lei avessero provveduto a farle prendere un profondo bagno di oblio con un viaggio di tre anni all'estero. Un'altra, pur di obbedire al suo amore, non ha avuto paura di finire a Ceciola di Ranieto (Reggio Emilia collina) dove suo marito aveva la condotta medica per novanta abitanti.

Una terza ha subito la disgrazia di vedere il suo fidanzato travolto da un incidente automobilistico; tre mesi di ospedale con la morte accanto giorno per giorno. Mattino e sera, prima e dopo il lavoro, ella era da lui, portandogli, poveri entrambi, un sandwich e molta fede». Guarito esce dall'ospedale ed è travolto quasi subito una seconda volta da un secondo incidente automobilistico. Altri mesi di ospedale e la donna accanto con il suo sandwich e la sua fede finchè la serie nera finisce. Una quarta, siciliana, altrettanto innamorata che povera, avrebbe potuto risolvere il problema del matrimonio facendosi rapire. Ma poichè da sempre nessun rapimento di donna è mai avvenuto senza il consenso preventivo di lei, ella disse di no. Nè accettò di sposarsi fino a quando, soldino per soldino, lavorando, non riuscì a mettere insieme quanto le occorreva per un bell'abito da sposa. Volle entrare nel palazzo della felicità dall'ingresso principale e non da pertugi. Ammirevole. E così di seguito. I giudici avranno da lavorare nella scelta domani e dopodomani.

Il primo premio avrebbe dovuto aggirarsi intorno ai cinque milioni di lire, ma pare che una disposizione burocratica neghi di dare a chicchessia più dell'ammontare di un terzo del monte premi, sicchè esso supererà di poco i tre milioni. Un milione andrà alla seconda classificata, un milione alla terza. Gli altri premi, assai numerosi, oscillano da un viaggio nell'Africa del Sud per un mese (di 31 giorni) ad un asciugacapelli da L. 8500.

Le diciotto finaliste rappresentano quasi tutte le regioni d'Italia (talvolta in due), eccettuate la Sardegna, le Marche, le Puglie e la Calabria. Il Piemonte ha inviato la signora Concetta Andreotti Amodeo, Torino, corso Racconigi n. 38, di Avellino.

Il titolo del concorso, che si ripeterà tutti gli anni, è: «La sposa d'Italia».

Antonio Antonucci

L'attrice Paola Borboni reciterà «monologhi»

Roma, 23 aprile.

Il 28 aprile Paola Borboni inizierà un giro di «recitals» con soli monologhi di autori italiani contemporanei. L'allestimento della rappresentazione, che costituisce un coraggioso sforzo personale della popolare attrice, le ha richiesto lunga preparazione. Lo spettacolo, che si dividerà in tre parti, ha già subito la prima prova l'anno scorso al teatro dei commedianti a Roma. E' costituito per buona parte da monologhi scritti appositamente per la Borboni e, che hanno talvolta l'ampiezza di un atto unico. Il repertorio comprende per ora «Emma B. vedova Giocasta» di Alberto Savinio, «Figli per voi» di Stefano Pirandello, «Bellezza per vivere» di Corrado Alvaro, «Minerva tradita dal sonno» di Riccardo Bacchelli e «Sgombero» di Luigi Pirandello.

Il 1° maggio a Roma dei lavoratori cristiani

La Messa in Piazza del Popolo - Un discorso sociale del Papa - Gli arrivi in torpedone e la corsa delle Mille Miglia

Roma, 23 aprile.

Per il 1° maggio le Acli hanno convocato i lavoratori cristiani d'Italia in piazza del Popolo a Roma, dove il Cardinale Giovanni Adeodato Piazza, un carmelitano scalzo, celebrerà all'aperto la Messa. Nel pomeriggio, partendo dal Colosseo, i lavoratori cristiani muoveranno verso San Pietro, per un discorso ed una pubblica udienza del Papa.

Il Pontefice, infatti, scenderà in piazza per pronunciare un discorso che sarà il primo, dopo lungo tempo, che egli dedicherà ad un argomento sociale. Lo ascolteranno dal 150 mila ai 200 mila «aclisti» che convengono a Roma con il carico di ogni sorta di doni: carbone, i minatori italiani cattolici che lavorano in Belgio; un asinello, i lavoratori sardi; un trattore agricolo i milanesi, e finalmente un motopeschereccio lungo quindici metri che sarà portato dai pescatori dell'Adriatico. Verranno a Roma capeggiando contadini e operai, il Cardinal Lercaro da Bologna e Mons. Montini da Milano, e non è noto ancora quanti altri arcivescovi e vescovi, comunque in grande numero, si da creare agli organizzatori del raduno qualche sottile problema protocollare per il ricevimento di tanti eminentissimi e per le precedenze fra di loro.

Ma problemi più gravi sono di ordine logistico perchè un gran numero di «aclisti» arriva in torpedone, e per le strade che conducono a Roma si correrà quel giorno la Mille Miglia. Bisogna quindi dirottare i lavoratori cristiani lungo vie secondarie praticando — ove occorra — qualche raccordo di circonvallazione. E perciò il Genio militare è stato invitato a costruire ponti speciali di fortuna per collegare, di qua e di là del Tevere, la via Salaria con la Flaminia, per consentire che la prossima ventiduesima delle Mille Miglia non abbia a compromettere il solenne battesimo cristiano del 1° maggio.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus oggi allo Stadio ospita l'Inter priva di Lorenzi

Vecchie rivalità e motivi di orgoglio tra due compagini che hanno reso meno del previsto - Travia o Gimona sostituiranno Corradi

Virtualmente conclusa la lotta per il titolo, il campionato non ha perduto del tutto il suo interesse. E' rimasta ad alimentare la lotta, la disputa del secondo posto che è importante perchè apre la porta al Torneo di Coppa Europa che finanziariamente è sempre risultato un affare, e ci sono pure certe questioni di rivalità e di prestigio che fanno cosa a parte e che non perdono nulla del loro interesse, qualunque sia la situazione del girone. L'incontro Juventus-Inter rientra nel numero di queste prove che possono vivere indipendentemente dagli scopi del campionato e che non perdono mai la loro potenza di richiamo sulla folla. Si può aggiungere che la Juventus, a differenza dell'Inter, è ancora in lizza per il secondo posto e che non ha per nulla perduto la possibilità di conquistarlo.

La prova dell'importanza dell'incontro è data dalla cura posta dall'Inter nella preparazione della squadra. Tutti sappiamo che la squadra campione non ha avuto certo una stagione ideale quest'anno, giornate nere ne ha incontrate più d'una, il morale non è sempre stato all'altezza necessaria, e nemmeno è sembrato che essa giocasse sempre con il fermo proposito di spremere tutte le sue forze; la qual cosa, del resto, non dovrebbe nemmeno stupire perchè il fattore morale è strettamente legato all'efficienza tecnica della compagine.

Ma anche se l'Inter non è stata quest'anno la squadra che i suoi tifosi avrebbero voluto, pure la sua classe è innegabile, il suo estro di gioco è dei più originali, una grande partita sa sempre trarla fuori dai suoi mezzi. E' appunto questo che essa si propone oggi. Lo scudetto è perduto, le critiche hanno quest'anno sopraffatto le lodi, la classifica è scesa ad un livello che per una tal squadra può ben essere definito disastroso: tutto vero, ma c'è la partita con la Juventus che può ridonare un'ora di prestigio, far dimenticare tante amarezze e riconciliare, sia pure per poco, la squadra col suo pubblico. Malauguratamente, Lorenzi, che doveva rientrare in squadra dopo due domeniche di squalifica, è stato colpito ieri sera da una febbre piuttosto violenta di natura influenzale. L'allenatore Foni ha convocato quindi Passarin e lo utilizzerà nel ruolo di mezz'ala sinistra, sempre che non preferisca inserire Skoglund con la maglia n. 10, affidando in tal caso il ruolo di ala sinistra a Savioni.

Non sta troppo bene, l'Inter, e altrettanto si può dire della Juventus. Le sue vicissitudini sono note. Ha perduto molto terreno, la squadra ha avuto alti e bassi continui, non sempre si è presentata col morale all'altezza della situazione. E' stata un'annata andata male. Aveva sperato di poter presentare oggi la formazione con tutti i titolari ma il veto posto dall'autorità militare alla inclusione di Corradi in squadra ha messo in imbarazzo Rosetta; veto tanto più strano in quanto Vincenzi che è militare come Corradi ha la concessione di giocare con l'Inter.

Rosetta si trova nell'imbarazzo anche perchè non è ancora del tutto sicuro di poter allineare Praest il quale deciderà stamane, dato che il piede gli duole sempre e la ferita all'arco sopracciliare non è ancora ben rimarginata. Al posto di Corradi giocherà Travia o forse Gimona, mentre Mannucci sarebbe il sostituto eventuale di Praest.

La Juventus ci tiene a vincere questa partita perchè la Inter non è un avversario come tutti gli altri e ragioni di prestigio, come abbiamo detto, impegnano moralmente la squadra. Noi speriamo che la partita sia degna delle due compagini: degna cioè del loro passato, delle loro tradizioni e del posto che esse, malgrado tutto, ancora occupano nella storia del campionato e nell'animo delle folle.

L'incontro, che avrà inizio alle 15,30, sarà preceduto dalla gara Juventus-Torino valevole per il girone finale del campionato piemontese ragazzi.

JUVENTUS

1 Viola
2 Travia (Gimona) — 5 Ferrario — 3 Manente
4 Turchi — 6 Montico
8 Colombo — 10 Bronée
7 Muccinelli — 9 Boniperti — 11 Praest (Mannucci)

(Savioni) Skoglund 11 — Brighenti 9 — Armano 7
(Skoglund) Passarin 10 — Mazza 8
Nesti 6 — Neri 4
Giacomazzi 3 — Bernardin 5 — Vincenzi 2
Ghezzi 1

INTER

Nardi al posto di Cuscela tra i granata a Trieste

Trieste, 23 aprile.

La preparazione della Triestina per l'incontro di domani col Torino è stata ultimata già ieri pomeriggio con una seduta che ha visto impegnati a lungo specialmente i tre portieri: Soldan, Nuciari e Gergolet.

La squadra del Torino è giunta nel tardo pomeriggio a Portogruaro, dove ha preso alloggio all'albergo Pilsen. La squadra granata raggiungerà Trieste domani mattina. Frossi ha a propria disposizione dodici atleti, e cioè Lovati, Molino, Nardi, Bearzot, Grava, Moltrasio, Sentimenti III, Bacci, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni e Novelli.

Niente è stato ancora deciso, ma con tutta probabilità le due squadre scenderanno in campo con le seguenti formazioni:

TRIESTINA: Soldan; Belloni, Valenti; Petagna, Nay, Ganzer; Scala, Curti, Secchi, Derigo, Sabbatella.

TORINO: Lovati; Molino, Nardi; Bearzot, Grava, Moltrasio; Sentimenti III, Bacci, Antoniotti, Buhtz, Bertoloni.

Conferenza stampa della Commissione di controllo

Ancora sotto inchiesta otto partite di calcio

Nessuna denuncia a carico del Milan - Intensificata l'energica sorveglianza per bloccare le manovre dei mediatori d'incontri

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 aprile.

Dopo sei ore di riunione a porte chiuse, la Commissione di controllo della F.I.G.C. ha deciso di rimandare a lunedì sera l'emissione del comunicato ufficiale, sia perchè alcune questioni sono tuttora in corso di trattazione, sia perchè qualche deliberazione avrebbe potuto turbare lo svolgimento delle partite in calendario per domani; perciò l'annunciata conferenza-stampa tenuta dal presidente dott. Alberto Rognoni, con l'intervento del presidente della Lega conte Saverio Giulini, è rimasta un po' sulle generali, pur precisando che in quattro mesi di attività la Commissione di controllo ha ricevuto sedici denunce da parte di società e di tesserati.

Di queste sedici denunce tre si riferiscono a partite di serie A, quattro di serie B, quattro di serie C e cinque di IV Serie; ma quattro di esse sono state subito archiviate dopo indagini sommarie perchè i fatti denunciati risultavano inesistenti; altre quattro hanno subito la stessa sorte dopo accurate indagini perchè prive di consistenza e perciò soltanto otto hanno dato luogo a istruttorie che sono tuttora in corso e che verranno condotte a termine al più presto.

Non è stato possibile apprendere quali partite o quali società siano implicate nelle inchieste rimaste accese: a richiesta, il dott. Rognoni si è limitato a dichiarare che nessuna denuncia risulta a carico del Milan, pur non escludendo che gli sviluppi delle istruttorie possano coinvolgere anche società finora fuori causa.

Sul piano del funzionamento generale, la Commissione di controllo sta adoperandosi con tutti i mezzi disponibili per il rispetto delle leggi nel settore economico e in quello della frode sportiva. La Commissione ha incominciato con il rilevamento dei dati statistici presso le società alle quali sono stati distribuiti due moduli, uno per la denuncia degli emolumenti e delle indennità e uno per la denuncia dei premi di partita.

Tutte le società di serie A, B, C e di IV Serie hanno partecipato di buon grado al «censimento» ed è stato possibile assodare che i dati accertati d'ufficio corrispondono nella maggioranza dei casi a quelli denunciati.

Per quanto riguarda le frodi sportive è stato possibile precisare che la Commissione di controllo, pur avendone la facoltà, non ha mai iniziato indagini o aperto inchieste se non in seguito a circostanziate denunce scritte. Le inchieste tendono ad accertare la fondatezza dei fatti, l'identità degli autori, e la responsabilità dei mandanti; poi viene deliberata l'archiviazione o il rinvio a giudizio alla Lega Nazionale che emette poi il verdetto definitivo.

Nel girone di ritorno la Commissione ha provveduto a far controllare le partite che per la posizione in classifica dei contendenti o per indizi di varia natura davano motivi di apprensione. Tale azione sarà intensificata in questi ultimi turni del torneo quando riescono più probabili gli illeciti mercati. A tal proposito la Commissione sta costituendo un ristretto ruolo di collaboratori di fiducia scelti fra ispettori federali ed ex-arbitri che non abbiano legame alcuno con le società.

E' stato provato che nella grande maggioranza i casi di frode sportiva traggono origine dall'iniziativa di taluni intermediari, in gran parte già identificati, che vivono ai margini dell'attività calcistica con l'unico scopo di trarne un lucro personale. Per rendere efficace l'opera di bonifica, la Commissione auspica i seguenti rimedi: 1) approvazione da parte del parlamento delle Leggi a perseguire la frode sportiva considerandola reato; 2) emanazione di pene severe per i reati di questa natura; 3) collaborazione della stampa per una proficua campagna contro il malcostume sportivo; 4) diffida ufficiale a tutti i tesserati di avere rapporti con i mediatori di partite che vivono come parassiti ai margini dell'attività calcistica.

Nel caso del Milan è stato possibile apprendere da fonti attendibilissime che dopo la sconfitta subita dalla squadra capolista contro la Sampdoria allo stadio di S. Siro, uno di quei mediatori si presentò in veste di tifoso al presidente rossonero per offrire le proprie prestazioni mediante l'opera di alcuni portieri. Messo alla porta e denunciato, quel mediatore tornò in seguito alla carica per chiedere una piccola somma di denaro a titolo di rimborso spese per la presunta o vantata compiacenza ottenuta dal portiere di una squadra sconfitta.

Leo Cattini

Nuovo successo di Cavicchi che batte il tedesco Wiegand

Milano, 23 aprile.

Il peso massimo Cavicchi ha ottenuto una nuova vittoria sul ring di Milano. Opposto al tedesco Wiegand, il bolognese si è imposto nettamente: l'incontro è stato infatti sospeso alla settima ripresa per manifesta inferiorità del rivale del nostro pugile.

Buona prova degli italiani nel Giro ciclistico della Spagna

Buratti al secondo posto nella tappa iniziale vinta da Bauvin - Magni sesto a 1'18" dal francese

(Nostro servizio particolare)
Barcellona, 23 aprile.

(e. r.) Sebbene un francese, Bauvin, abbia vinta la tappa, il bilancio della giornata è favorevole anche agli italiani, i quali hanno in primo luogo il merito di aver controllato la corsa in modo tale da evitare le grosse sorprese che gli spagnoli riescono spesso a dare sulle loro strade, irte di montagne soprattutto nella zona in cui il Giro si muove attualmente. Da Bilbao a San Sebastiano attraverso quattro colli, il percorso li favoriva, e si dava per certa una loro affermazione. Invece l'ordine d'arrivo vede quattro stranieri, di cui tre italiani, fra i primi sette classificati: Buratti, brillante secondo, che sulle montagne ha giganteggiato, Magni e Nencini, rispettivamente sesto e settimo, che hanno dominato in volata il gruppo dopo aver in maniera decisiva contribuito a ridurre ad 1'18" il vantaggio di Bauvin, che a 40 chilometri dal traguardo sfiorava i 4 minuti.

Folla strabocchevole sulle vie centrali di Bilbao percorse per giungere ad Achuri, ove il via è stato dato puntualmente alle 12. Si è partiti praticamente in velata, perchè Magni ha mandato in testa i propri gregari a tirare per mantenere vivo il ritmo della corsa.

Tolta una fervitura di Bahamontes, una fuga a cinque comprendente Buratti e Pintarelli, nulla da segnalare fino al colle di Altube (km. 42), in vetta al quale è transitato per primo M. Rodriguez davanti a Gelabert e a Gestmiani. Magni e Nencini in un plotone che seguiva a dieci metri. Foratura di Nencini a Vitoria (km. 67) e suo rapido rientro. Colle di Eigueta: 1. Poblet; 2. Buratti; 3. Serra. Magni e Nencini a 15". Dopo diversi chilometri a montagne russe attacco al colle di Ascara; fuga di Bauvin a tre chilometri dalla vetta, che ha raggiunto con un vantaggio di 2'50" su Trobat, Buratti, Serra e Gomez. Sesto è Gemiviani a 3'24"; Magni e Nencini a 3'31". Il francese non è stato più raggiunto. In vetta al colle di Vidania il suo vantaggio era di 3'39" su Buratti, Trobat, Serra (che pochi chilometri dopo cedeva), Poblet, ecc. A 4'2" il gruppo con Gemiviani, Magni, Nencini, ecc.

Negli ultimi 36 km. raccorciamento di distanze per merito di Buratti e di Magni.

Classifica della tappa Bilbao-S. Sebastiano, km. 208: 1. Bauvin, in 6 ore 7'6"; 2. Buratti, 6 ore 7'42"; 3. Trobat, 6,7'43"; 4. Gomez, 6,7'45"; 5. Ruiz, 6,8'20"; 6. Magni, 6,8'24"; Seguono con lo stesso tempo: 7. Nencini, 8. Masip, 9. Gemiviani, 10. Botella, ecc. 25. Giacchero 6,13'45".

Il Giro motociclistico d'Italia
Vittoria di Vezzalini sul traguardo di Napoli

Napoli, 23 aprile.

La tappa Cosenza-Taranto di km. 332, la più dura del Motogiro d'Italia, ha portato con sè qualche novità.

Vezzalini, interrompendo la lunga serie di vittorie della «Morini» in genere e di Mendogni in particolare, ha portato la sua «Gilera» alla vittoria nella cat. 175 sul traguardo di Napoli.

Un nome nuovo in testa all'ordine d'arrivo anche nella classifica delle 100 cc.: Graziano (Ducati) ha preso posto davanti a Degli Antoni, mentre è scomparso nella graduatoria il tenace Tarantini. Già con una ferita dolorosa alla gamba sinistra, «Folde» aveva voluto continuare la corsa, ma oggi è caduto da una scarpata nei pressi di Polla e si è dovuto ritirare a causa di una frattura al piede destro.

Successo della «Capriolo» nella 75 cc. che ha soffiato alla accanita rivale «Ceccato» il primo posto in classifica.

La «Rumi» ha continuato a rosicchiare minuti alla «Benelli» nella 125 cc. ed il distacco fra Campanelli e Carissoni è oggi ridotto a meno di 6', mentre è raddoppiato quello fra Carissoni e Mariani.

Domani si disputa la Napoli-Perugia, che con i suoi 470 km. è fra le tappe più lunghe.

Eliminatoria regionale per la Coppa Italia

Quindici squadre di dilettanti sul circuito di Orbassano

Quindici squadre di dilettanti sono questa mattina in gara dalle ore 8 per la disputa della eliminatoria regionale della Coppa Italia. La manifestazione alla quale partecipano formazioni di quattro corridori, si svolge sul tracciato: Stupinigi, Orbassano, Beinasco, Mirafiori, Stupinigi, di km. 13,800 da ripetere sei volte per complessivi 111 km.

Prendono parte alla corsa le seguenti squadre: C. S. Fiat «A», C. S. Fiat «B», G. S. Lancia, Pedale Chierese, U. S. Auxilium, U. S. La Torino, U. S. Ausonia, G. S. Michelin, Ucat «A», Ucat «B», Sief, V. C. Novara, Pedale Acquese, U. S. Cuneese, S. C. Madonna di Campagna. Le prime tre squadre classificate saranno ammesse alla finale nazionale.

Domani, sempre organizzato dall'«Ucat», si disputa il Trofeo Viberti che radunerà alla partenza quasi tutti i migliori corridori dilettanti piemontesi. La corsa seguirà il seguente percorso: Torino, Moncalieri, La Loggia, Carignano, Carmagnola, Racconigi, Savigliano, Saluzzo, Pinerolo, Cumiana, Cellette, Avigliana, Rivoli, Torino, per complessivi 150 km.

Coppi affronta Bobet nel criterium di Daumesnil

Parigi, 23 aprile.

Domani sarà disputato il tradizionale Criterium di Daumesnil, su un tracciato senza difficoltà che si snoda attorno al lago di Vincennes. Nonostante la concomitanza con la Parigi-Bruxelles e con le due corse a tappe spagnola e marocchina, la prova francese è riuscita — grazie agli ingaggi che è in grado di offrire — a raccogliere un buon numero di elementi di eccezionale valore. Vi sarà alla partenza saranno il campione del mondo Louison Bobet e il suo grande avversario italiano Fausto Coppi.

Il reclamo del Palermo in merito alla gara col Padova del 3 aprile è stato parzialmente accolto dalla C.A.F. e la squalifica del campo palermitano è stata ridotta a una sola gara.

I rugbisti di Torino XIII disputano oggi alle 16, sul terreno del Motovelodromo di corso Casale, un incontro amichevole internazionale con la formazione del Racing Club di Arles.

Intensa attività nel mondo dell'ippica

Due giornate di gare con molti milioni in palio

Decine di milioni sono in palio oggi e domani per i cavalli delle due specialità. Tra le corse di tratto di domenica spicca il Premio Tito Giacomardi di lire 4 milioni 200.000 m. 2100 di Modena, dove tra i sei partenti si mettono in vista Boccaccio e Guy Song. Domani lunedì, a Milano, Gran Premio della Fiera, di lire 7 milioni m. 2130, dove nell'assenza dei colori di Orsi Mangelli e dei migliori «atouts» della Castelverde partirà favorita la francese Gelinotte, che ha già vinto lo scorso anno, davanti a Frà Diavolo ed Oriolo.

A Torino avremo due riunioni con due buone monete e con campi di partenti che promettono di essere numerosi. I nostri favoriti per le due giornate sono. Oggi: Premio San Paolo: Ingria, Cinar; Premio La Crocetta: Bottego, Penelope; Premio Porta Nuova: Morfina, Entusiasmo, Galles; Premio Santa Rita: Poesia, Monsone; Premio Città di Torino (L. 800.000 m. 1630): Battifiacca, Bambale; Premio Lingotto: Ambi di Lisa, Tarso. Domani: Premio Italia: Giasura, Kon Tiki; Premio Liberazione: Cinar, Bottego; Premio Liberazione: Voltaire, Alcova; Premio Olanda: Nimbus, Fleche d'Or. Premio Belgio: Poesia, Lampolo; Premio Francia: I. Div.: Tarso, Da Ponte; II Div.: De Tomi, Dogali.

I grandi premi per i galoppatori sono capeggiati dal 7.000.000 del Grande steeple Chase di Milano (m. 5000) che si corre oggi domenica, dove saranno ai nastri Vallone della Castagna, Maco, Magione, Michoa, Machiavel, Frisson, Accorto ed i francesi Nacat, Carpaccio, Dinamic: partono col favore del pronostico Machiavel, Vallone della Castagna ed Accorto. A Roma si corre il tradizionale Premio Natale di Roma (L. 8 milioni m. 1700) dove tra i quattro partenti dovrebbe prevalere Verdum davanti a Jaddo. A Firenze la 116a edizione del discendente Premio dell'Arno di lire 1.500.000 m. 2200. Tra i dieci cavalli ai nastri indichiamo Ludro, Rettile e Virinale. Per la cronaca tra oggi e domani si corrono 21 riunioni: Milano (3), Merano (1), Firenze (2), Roma (3), Palermo (2), Modena (1), Bologna (1), Napoli (3), Montecatini (2), Torino (2), Trieste (2), Treviso (1).

Lotta tra gli assi delle bocce per il «Trofeo Lancia»

Una grande gara di bocce a carattere nazionale avrà luogo oggi a Torino sui campi del G. S. Lancia con la partecipazione dei migliori elementi italiani della specialità.

Saranno disputate due competizioni a coppie, una riservata alla Divisione A in cui è in palio il Trofeo Vincenzo Lancia e l'altra alla Divisione B, per il Trofeo Boccia Martel.

Il torneo odierno è uno dei più sentiti da tutti i giocatori e non c'è società che non ambisca conquistare il glorioso Trofeo Lancia; particolarmente deciso ad attendere quest'anno l'attacco da parte delle società liguri scese a Torino in forze.

Il Trofeo Lancia triennale non consecutivo, fu disputato altre due volte: nel 1949 fu assegnato alla C. Colombo di Genova, nel 1954 al G. S. Lancia.

Il Trofeo Boccia Martel, biennale non consecutivo, non è stato ancora assegnato. L'hanno già vinto una volta e perciò saranno in lizza per la sua conquista definitiva le società: la Libertas di Torino (1950), G.S. Lancia di Torino (1951), Savio di Cornigliano (1953), S. Paolo di Torino (1953) e C. S. Fiat (1954).

La prima riunione d'atletica sulla pista dello Stadio

La prima riunione maschile di atletica leggera, per concorrenti di tutte le serie, si disputerà oggi allo Stadio Comunale, organizzata dal C. S. Fiat.

Sono in programma le seguenti gare: metri 200, 400, 1500, 110 ostacoli, salto in alto, salto triplo, salto con l'asta, lancio del disco, lancio del peso, lancio del martello, staffetta 4x100.

Il raduno dei concorrenti è fissato per le ore 14,30 e le gare si inizieranno alle ore 15.

Mercati agricoli

Bestiame. Prezzi pressocchè invariati, mercato calmo e presenza di capi francesi sulle piazze del Piemonte. Per le razze piemontese, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi grassi di 1a cat. 280-320; manzi 300-335; vitelloni peso vivo sup. a 300 kg. 380-430; vitelloni della coscia 480-530; vitelli comuni 350-410; vitelli ammatti 470-570; vacche da macello di 1a cat. 210-260.

Cereali. Prezzi stazionari, con lievi aumenti su alcune piazze. Grano tenero 7350-7500 il q.le; meliga ibrida da 4400-4750; risoni invariati e trattative italo-spagnole egiziane per l'esportazione in Giappone.

Foraggi e paglia. Lievi aumenti del fieno per la siccità: al q.le, maggengo 1900, ricetta 1750-1800; paglia di grano pressata 1100-1200.

Vini. Intonazione calma, scambi limitati, contatti tra venditori e commercianti con maggiore modestia. Ad Asti: barbera sup. gr. 13-13 a 9500-9800 l'hl.; gr. 11,5-12 a 7200-8450; nebbiolo a 11.800-11.900; dolcetto a 7900-9000; uvaggio gr. 10-11 a 8000-7300. Si attendono maggiori richieste nelle prossime settimane.

Anticrittogamici. Solfato rame 100 L. 13.350; zolfo semplice 7100-7200; zolfo ramato al 3% a 7900-8000. — a. r.

SPETTACOLI

"Orfeo ed Euridice„ di Gluck, al Teatro Nuovo

Ai torinesi sedentari, vogliamo dire: a coloro che viaggiano poco, finalmente capita di ascoltare *Orfeo ed Euridice* di Gluck. Colgano tutti l'occasione, vadano a ascoltare, comunque se ne giudichi l'esecuzione in un teatro qual è il Nuovo, e ricordino con obbiettivo rammarico che il repertorio del Regio, ristretto nelle opere solite, volle ignorare le grandi antiche e moderne, perfino *Pelléas et Mélisande*. Vadano, perchè è una bellezza che fa godere, e raffina, anzi educa il gusto.

Anche chi la conosce da molt'anni, e in tutte le virtù, si delizia nel riudirla, melodiosa e armoniosa, lieve, trasparente, dolorosa, cupa, in quel delicato, cauto avanzare, logico e intuitivo, degli spiriti e delle forme oltre le tradizioni melodrammatiche italiane a mezzo il Settecento, in quell'essenza poetica che è l'arte stessa e la condizione della perennità. Altro che lo «spettacolo teatrale», oggi tanto desiderato e illudente!

Non sarebbe, com'è, opera d'arte musicale e rappresentativa, se appunto la musica, divenuta l'espressione massima del semplice dramma, non cantasse variamente gli affetti dei singoli personaggi circonfusi d'un'aura soave pur negli attimi trist'issimi.

Una rassegna anche rapida dei più intensi stati d'animo riaddurrà nella mente dell'uditore attento mutevolezze e determinazioni innumerevoli. E non si dimenticano il lamento in morte di Euridice, le commosse invocazioni di Orfeo, le ripulse delle Furie, le quali impietose non cedono e pur si ritraggono, dileguano, sicchè all'Inferno ed al terrore succede la celeste chiarità...

Proprio l'episodio della trepidazione d'Orfeo, umano e divino amante che incantato mira gli Elisi e attende la sposa, è la pagina più alta nella spiritualo emozione della natura benigna e crudele. Palpiti di vaghi strumenti evocano zeffiri, uccelli, ruscelli. Muto stupore. Allora Orfeo parla, ammirato della purezza celeste, dell'armonia delle sfere. Parla intonando, e non si sa dire se il suono della voce derivi dall'armonia o se crei l'armonia. Le sestine fluiscono percepibili e impercepibili, come accade al nostro udito per un ritmico continuo moto sonoro. E su quell'infinito andare emergono sempre più agili e frequenti, con gruppetti acefali, con arpeggi infranti, biscrome e semibiscrome, pigolii, fruscii di venticelli, mormorio di limpide acque. La voce umana non sovrasta, è al centro della naturale sinfonia. A un punto gli strumenti tacciono; si direbbero soltanto affievoliti da un alito di vento che ne smorzi il suono; e sembra anche suonino ancora, come accade al nostro udito assuefatto ad un continuo moto sonoro come un istante e ne resta l'eco illusoria. Nella breve pausa la voce recita, senza alcun accompagnamento. E' un recitativo non ad libitum, ma misurato, che vuol essere dinamicamente scandito nello stesso movimento dell'arioso, in modo da non interrompere la vagheggiata fluenza del tempo. Infatti le sestine degli archi non tardano, e su esse sospira tenero l'oboe. Così continua, con la variante d'un'ansia lieve, (l'attesa di Orfeo), la musica bella, e si placa allorchè alla trepida domanda: «Euridice dov'è?» il coro con grande gentilezza risponde: «Giunge... Euridice».

Altri momenti affascinano, e non si può nemmeno citarli. E altri, perchè non dirlo?, duetti e recitativi, son deboli, certo per lo smorzare della vigoria drammatica nella creazione dei personaggi, oppure ornamentali, come Amore non più che leggiadro, oppure convenzionali, per esempio, l'ultima parte. Sono osservazioni, queste, suggerite dalla forte convinzione di ciò che in ogni tempo è imprescindibile alla compiutezza d'un'opera d'arte. Gagliarde tragedie cantò poi il battagliero Gluck. Ma immagini d'una cordialità gentile, d'un respiro ansioso, sublimi quanto quelle sparse nella remota leggenda, non gli avvenne più di formarne e fissare.

Per aver detto ciò non vorrei sembrar farnetico o infatuato a qualcuno che, sentita iersera la prima volta quest'opera, non ne sia stato preso tanto da ammirarla dov'è ammirevole. Innanzi tutto bisogna cercare la bellezza d'un'opera d'arte nelle forme del tempo. E ciò vuole cultura. Si ammetta poi che l'esecuzione non era tale da rivelare pienamente la musa in sè. Nel concertare forse frettolosamente il giovane maestro americano Theodore Bloomfield ha trascurato insieme con alcuni particolari tecnici, la cui necessità è primaria, la spirituale realizzazione di quella poesia che, come dicevamo, è la sostanza dell'opera. Ne è risultato, specialmente nelle parti vocali una certa freddezza, e negli insieme un che di materialistico. Decorosa l'inscenatura.

Il pubblico, purtroppo scarso, ha salutato con insistenti applausi le ben note cantanti Ebe Stignani, Otto Ondina e Gianna Maritati, la prima danzatrice Ria Legnani, il regista Marchioro, l'istruttore del coro Fanfani e con essi il maestro Bloomfield. **a. d. c.**

CONSERVATORIO — Questa sera per iniziativa dell'Unione Musicale Studentesca concerto del celebre Coro della Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.).

Sullo schermo

Al Maffei: SHAITAN, IL DIAVOLO DEL DESERTO, di B. Borderie — Col salgariano titolo *Shaitan, il diavolo del deserto* compare sui nostri schermi quel «Fortune carrée» (così nella versione originale come il romanzo di Joseph Kessel da cui è tratto) che i francesi hanno salutato come il loro primo film in cinemascope. E non del tutto a torto anche se, in omaggio ai principi della coproduzione, debba classificarsi come italo-francese. Tecnicamente ineccepibile — anzi con un cameraman che per delicatezza di sfumature può dare dei punti ad altri procedimenti — il film ripropone in una cornice insolita, ed indubbiamente suggestiva, le avventure e i colpi di scena dei western americani, e non ha altre ambizioni se non quelle, onestamente dichiarate, di tenere avvinto lo spettatore. Non si può negare che spesso non vi riesca, salvo naturalmente a non chiedere troppa credibilità alle straordinarie imprese del protagonista.

E' costui un avventuriero circasso che, capitato non si sa come tra le bellicose tribù dell'Arabia, combatte ora per una ora per l'altra inseguendo un suo sogno di gloria e di potenza. Igricheff (questo è il suo nome, il Shaitan del titolo non è altri che il suo indomito cavallo) ha al fianco un servo fedelissimo sino alla grulleria e una piccola beduina innamorata e la sua storia s'intreccia con quella di una strana figura di francese, trafficante d'armi, con il quale si trova, di volta in volta, alleato o nemico. Le avventure s'accumulano senza respiro; battaglie nel deserto, lotte con tigre feroci, duelli con gli squali, tempeste in mare. Si che alla fine è da lodare il regista Borderie per esserci saputo destreggiare con discreta padronanza del mestiere in tanta, farraginosa materia. Il messicano Pedro Armendariz, fatto per l'occasione circasso, ha modo di sfoggiare il suo repertorio di amorfie truculente; Folco Lulli non si trova troppo a suo agio nel travestimento arabo; Anna Maria Sandri è la graziosa schiava. Vi è anche Paul Meurisse e, irriconoscibile sotto i panni di un crudelissimo cadì, il bravo Fernand Ledoux.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma 282 Bertola, tel. 48.172

Alfieri: ore 15,30 e 21,15: Rivista «Il dante senza giudizio».
Carignano: 15,30 e 21,15 «I piccoli di Podrecca».
Conservatorio: 21,30: Canti della montagna del celebre coro della S.A.T. Soc. Alpinisti Tridentini.
Gobetti: riposo.
Circo Medrano (Porta Susa): tutti i giorni 2 spettacoli ore 16,30 e 21,15.
Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9 alle ore 23.
Galleria Mastarone (Stampatori 4): Mostra Pittore Mino Rosso.
Al Florida Club, c. Solferino, tel. 42-523: 15,10-19; 21-1 Compl. Mo Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Augusteo: ore 16 e 21 Orch. Vallechiara, canta Walter Mosso.
Bruno (Valentino): ore 16 e 21, Danze. Scelto Servizio Ristorante.
Castellino: ore 15,30 e 21 Rosaclot.
Club Magenta n. 11: danze 16-21.
Eden Danze: 15,30 e 21 A. Toni.
Faccio, Café chantant, Medici 112.
Gardan, Valsalice: 16-21 Sassone.
Gaudio Danze: ore 16 e 21.
Gay: ore 16,30-21 Canzoni sceneggiate.
Hollywood Danze: 16-21 Padovano.
La Serenella: 16: cav. 250, dame 250 consum. compr.; 21 eleg. ser.
Lutrario: ore 15,30 e 21 Orsatti.
Montecappuccini: ore 16-19; 21-24.
Rinaldi, Scuola ballo, v. Volta 8.
Smeraldo Club: 16-21 due orch.
Trocadero: 16,30-21 Los Alma Viva.
Cavallino Bianco: Ritter. Danze.
Ippodromo Mirafiori: ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La finestra sul cortile», tech. G. Kelly, James Stewart.
Astor: «Un pizzico di fortuna» CinemaScope warnecolor. Doris Day, Robert Cummins, P. Silver.
Corso: «Il re dei barbari», CinemaScope techn. Chandler, Palance.
Doria: «Le armi del re» trucolor Errol Flynn, Anna Neagle, Farrar Lux; «Madame Du Barry» con Martine Carol technicolor.
Maffei: «Shaitan, il diavolo del deserto», CinemaScope eastmancolor P. Armendariz, A.M. Sandri Metro-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «La valle dei re» techn. MetroScope. Mattin. 10,30.
Reposi: «Prima dell'uragano» CinemaScope colori, Van Heflin.
Vittoria: «Asfalto rosso» Barry Sullivan, Luther Adler, J. Sterling.
Ariston: «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.
Augustus: «Rullo di tamburi» CinemaScope colori, Alan Ladd.
Nazionale: «La contessa scalza» techn., H. Bogart, Ava Gardner.
Torino: «Il mondo è delle donne» techn. C. Webb, J. Allyson. Ap. 14.
Alexandra: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. via S. Secondo): apert. ore 14,30: «Cortigiana di Babilonia» techn.
Capitol: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Faro: «Sabrina» Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, W. Holden.
Gioiello: «Duello nella jungla» techn. Jeanne Crain, D. Andrews.
Hollywood: «Duello nella jungla» techn. Jeanne Crain, D. Andrews.
Ideal: «Gangsters in agguato» Frank Sinatra e Nuova Rivista Ferrero-Morgan ore 15, 18, 21,10.
Massimo: «Attila» techn. Anthony Quinn, Sophia Loren, H. Vidal.
Principe: «Duello nella jungla» techn. Jeanne Crain, D. Andrews.
Statuto: «Attila» techn. Anthony Quinn, Sophia Loren, H. Vidal.
Adriano (Sacchi 65): «Pista degli elefanti», techn. con R. Taylor.
Alpi: «Le signorine dello 04» A. Lualdi, R. Russo, A. Cifariello.
La Perla: «Duello nella jungla» techn. Jeanne Crain, D. Andrews.
Regina: «Cacciatori di frontiera».
Asti: «Bianco Natale» Vistavision, B. Crosby. Ore 14,30-17-19,30-22.
Cor: «Magnifica ossessione» tech.
Milano: «Vacanze romane» Peck e «Per la vecchia bandiera» col.
Olimpia: «Hondo» techn. Wayne.
Po: «Ballata selvaggia» Cooper.
P. Nuova: Spia della giubba rossa.
Romano: «Ballata tragica» Rascel. Riv. N. Guida-S. Silvi 15,15-18-21,15.
S. Felice: «Stalag 17» William Holden e Don Taylor. Ap. 14,30.
S. Secondo: «Gungadin» con Gary Cooper. Domani: «Rigoletto».
Cabeto (Verazzano 46): «Sirena del circo» tech. E. Williams. 14,30.
Esperia: «Circo delle meraviglie» col. CinemaScope grande schermo. C. Beatty, O' Brien. Prezzi norm.
Giardino: «Orfana senza sorriso» technic. G. Garson, W. Pidgeon.
Italiano: «Yankee Pascià» techn. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.
Mirafiori: «L'oro di Napoli».
Vinzaglio: «Senso» techn. Farley Granger, M. Mariani, A. Valli.
Araldo: «Assedio delle 7 frecce».
Eliseo: Cavalieri Tavola Rotonda, techn. CinemaSc. Taylor, Gardner.
Frejus: «Regina vergine» techn. J. Simmons. Sulla scena Rivista.
Nuovo: «Vendetta di Montecristo» colori, Jean Marais, Lia Amanda.
S. Paolo: «L'ombra» Marta Toren, Pierre Cressoy, G. M. Canale.
Belgio: Pista degli elefanti, tech.
Corallo: «Giulietta e Romeo» in technic. L. Harvey, S. Shentall.
Eridano: «Eroe della Vandea» in technic. A. Nazzari, Del Poggio.
La Salle: «Robin Hood» technic.
Orepa: «Ultimo apache» technic. Burt Lancaster, Jean Peters.
Radium: «Sombrero» technicolor Pierangeli e Rivista Agnello.
Rossini: «La croce di Lorena».
V. Veneto: «Maestro Don Giovanni» col. Errol Flynn, Lollobrigida.
Astra: Fronte del porto Brando.
Borelli: «Mogambo» technicolor con Clark Gable e Ava Gardner.
Cibrario: «Città si difende» Lollobrigida; «Espresso Pechino».
Excelsior: «Bianco Natale» Vista-Vision techn. B. Crosby, D. Kaye.
Nazareno, Bagetti 30: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel. Ap. 14.
Odeon: Diario condannato, techn.
Star: «Tesoro Montecristo» tech.
Adua: Assedio di fuoco, col. Ver.
Aurora: «Sceriffo senza pistola».
Barca: «Violette imperiali» tech.
Brescia: Divis, Folgore, Padovani.
Fortino: «Napoli piange e ride» Tajoli, Gran Rivista 15,15-18-21,15.
Monviso: «Gonne al vento».
Nord: «Johnny Guitar» technic.
Palermo: «Vergine moderna».
R. Parco Magambo, tech. Gardner.
Sociale: «Sfinge d'egiziana» CinemaSc. techn. J. Simmons, Mature.
Savetti: «Ulisse» technicolor.
Cabiria: La romana, Lollobrigida.
Colosseo: «Il letto» con Dawn Addams, F. Arnoul e M. Carol.
Italia: «L'ombra» Marta Toren, P. Cressoy, Rivista 15,15-18-21,15.
Lingotto: «Solido rosso» techn. Tony Curtis, Piper Laurie, Taylor.
Moderno: «Là dove scende il fiume» techn. James Stewart, J. Adams.
Nizza: «Per la vecchia bandiera» technicolor con Randolph Scott.
Piemonte: «Scudo dei Falworth» CinemaScope techn. Tony Curtis.
S. Carlo: «La strada» G. Masina.
Speria: «Pietà per chi cade» A. Nazzari, A. Lualdi, N. Gray.
Alba: «Berretti rossi» tech. Ladd.
Apollo: «Tanganika» technicolor con Van Heflin e Ruth Roman.
Diana: «Hondo» tech. J. Wayne.
Dora: «Bill West» col. Chandler.
Edera: «Fratelli senza paura» in techn. con R. Taylor, S. Granger.
Lucento: «Mogambo» technicolor con Ava Gardner e Clark Gable.
Lutrario: «Circo delle meraviglie» CinemaSc. technic. Pat O' Brien.
Roma: «Yankee Pascià» colori.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Culto Evangelico - 9: S. Messa - 10,15: Per le forze armate - 12: Orchestra Candore - 14,15: Biglietti di visita, di F. Antonicelli - 14,30: Musica operistica - 15: Botta e risposta - 15,45: Lettere familiari - 16,15: I Three Sons - 16,30: Secondo tempo di una partita di calcio - 17,30: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali - Nell'intervallo: Sport - 19,15: Orchestra Brigada - 19,45: Sport - 20: Orchestra Olivieri - 21,05: Allegretto - 22: Voci del mondo - 22,30: Concerto del Duo Gorini-Lorenzi - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 11,45: Sport - 13: Canzoni di Sanremo - 14,30: Rendiconto - 15: Autostop - 15,45: Sentimento e fantasia - 16: Pia Tassinari in «Il mio personaggio» - 16,30: Quartetto Van Wood - 17: Musica e sport - 18,15: Pick-up - 18,30: Radiorama - 19,30: Orchestra Rossi - 20,15: Il Walter della brava gente, con W. Chiari - 21: L'ingenuo d'argento - 22: Omaggio a Chopin - 22,30: Sport - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 15,50: Storia dello spettacolo - 16,30: Capricci di Paganini - 17,15: Racconti della provincia - 19: Biblioteca - 19,30: Grandi interpreti - 20: Il piano Yancey - 20,15: Concerto - 21,20: «25 aprile: dieci anni di democrazia», di L. Salvatorelli - 21,40: «Il giudizio universale», direttore N. Sanzogno.

TELEVISIONE. — Ore 9,50: Da Genova: Celebrazione della Liberazione - 10,15: Per gli agricoltori - 11: Da Genova: Celebrazione del decennale della Liberazione - 17: Da Karlsruhe: campionati mondiali di lotta greco-romana - 17,45: «Gli interessi creati», di G. Benavente - 20,30: Telegiornale - 20,45: Cinemelodium - 21: «Fortunatissimo» - 22,15: Novella: «L'Agnello», di A. Albertazzi - 22,35: Campionati del mondo di ping-pong - 23: Sport.

Le previsioni del tempo

Permane sull'Italia un regime di pressioni alte livellate. Su tutte le regioni della Penisola e sulla Sicilia si avrà tempo buono con cielo sereno salvo scarsi annuvolamenti nelle ore pomeridiane. Sulla Sardegna una perturbazione proveniente dall'Algeria apporterà annuvolamenti intensi e qualche pioggia sulla parte meridionale dell'Isola.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	7,4	20,8	Pescara	2,2	19
Trento	9,4	21,6	L'Aquila	3,6	16,6
Trieste	10	14,3	Roma	5,9	20,9
Venezia	9,2	16	Bari	6	17,4
Milano	8,3	20	Napoli	10	20,4
Torino	6,3	18,3	Potenza	4,5	15,2
Genova	9	19	Reggio C.	7,3	16,3
Bologna	8,4	21,3	Messina	10	16,5
Firenze	4,7	12,4	Palermo	12,4	17,8
Pisa	4,9	19,4	Catania	8	17,2
Ancona	9,4	15	Sassari	11,7	18,4
Perugia	7,8	19,4	Cagliari	9,9	17

Rassegna delle auto straniere nel 37° Salone al Valentino

Imponente la partecipazione estera - La Peugeot "403" vettura ideale per il francese medio - Pregi delle Simca-Ford - Brillanti motori inglesi - Le 12 marche tedesche - Colossali macchine americane

Terza visita al Salone, che dedicheremo oggi alla produzione straniera. Non tanto per descrivere gli esemplari esposti, quanto per interpretarli. In sintesi sommaria, e necessariamente imprecisa, e forse soggettiva, qualche carattere delle singole produzioni già formò oggetto del nostro primo sguardo panoramico al Salone che stava per aprirsi: vedremo oggi di allargare e giustificare le nostre impressioni.

La Francia è presente con le sue quattro marche principali: Citroën, Peugeot, Renault, Simca. Della Renault si è fatto cenno alla piccola 4 posti a motore posteriore, che dovrebbe stare di fronte, per analogia di caratteristiche, alla Fiat «600»: per il difficile confronto si è agghindata fuori serie. Ma è risaputo che la bellezza, il fascino e il buon gusto tradizionali delle donne francesi non sono considerati altrettanto di prammatica per le automobili della stessa origine. Tuttavia col modello maggiore, la «Frégate» — vettura di due litri; di stile moderno internazionale, di architettura classica — la Renault ha creato non solo del buono ma anche del bello.

La Peugeot presenta, in primizia assoluta, la «403», ancora inedita anche sul mercato francese. Onesta e seria vettura di classe media, che per ora si affianca, ma probabilmente sostituirà, la diffusa, simpatica «203». Si tratta di una 4 cilindri a corsa quadra, di 1468 cmc., con 52 cavalli a 4500 giri. 132 chilometri ora.

La carrozzeria a 5-6 posti, sul tipo della nostra 1400, appare peraltro un po' meno snella, pur non denunciando pesi preoccupanti. In alcuni particolari (ad esempio nella misura un po' alta delle gomme) afferma la palese intenzione di preferire i canoni classici della comodità a quelli modernissimi. E' la vettura, ad ogni modo, dei cento particolari intelligenti per il confort, la sicurezza, la piacevolezza d'uso. Avrà in Francia un grande successo, perchè riproduce come meglio non si saprebbe immaginare la vettura ideale del francese medio.

La Simca-Ford ripresenta la Aronde a 4 cilindri di 1221 cmc (decisamente imparentata, in forma mediana, con la 1100 e la 1400 Fiat), di cui qualche esemplare circola anche in Italia; ed i tipi a 8 cilindri a V, derivati dal Ford, con nuove carrozzerie che sanno rifuggire dai principali difetti americani e francesi: compromessi indubbiamente pregevoli, specialmente con la nuova «Regence».

Della Citroën infine — assente la piccola popolarissima bicilindrica, aumentata quest'anno a 425 cmc, ma sempre incompatibile coi gusti italiani — non ritroviamo che vetture carrozzate all'antica, quasi attraenti proprio per la loro olimpica indifferenza alla moda imperante. Eppure qualche visitatore, davanti alla logica quanto inverosimile «11 familiare» a 8 posti su tre file, trova che vi è in essa più dignità, per esempio, che in quegli agraziati parallelepipedi tedeschi, su chassis-miniatura, che trasportano lo stesso numero di persone dandosi l'aria di piccoli autobus.

Molto più largamente rappresentata è l'Inghilterra, con ben 13 marche. Curioso è notare che, mentre la Francia tende a rimanere con le cilindrate delle vetture medie, nel Regno Unito si sia largamente passando dai due litri al 1500 e anche meno. Le potenze però rimangono inalterate o s'accrescono, perchè il rapporto di compressione medio si avvicina ad 8 (nessun tipo è rimasto inferiore a 7) e perchè nessun motore ha conservato le valvole laterali: in testa quasi tutte, e in pochi casi contrapposte. Il motore inglese, insomma, è diventato nervoso, brillante e generoso. Altra curiosità di questa produzione: l'abbondanza dei 6 cilindri in linea, praticamente abbandonati da tutti gli altri costruttori: dagli americani per l'8 a V; dagli europei continentali, con pochissime eccezioni, per la larga rivincita del «4». Nelle carrozzerie, è palese soprattutto la costruzione economicamente razionale: per semplificare lo stampaggio di un pezzo o per ridurre il numero degli elementi, si sacrifica facilmente la linea o qualche comodità. Imperterrite la Bentley e la Rolls, coi loro tipi da miliardari che ricordano i castelli inglesi: d'antichissima foggia, e dentro dovizlosi e moderni.

Dodici marche tedesche rifuggono da una definizione comune: ce n'è per tutti i gusti, e persino qualcosa di buon gusto. Dalla sportiveggiante B. M. W., la cui maschera vuol ricordare il sottostante radiatore all'antica, alle belle, moderne, pratiche e turistiche Taunus, Borgward e Opel di classe media; dalle superbe Mercedes alla corte dei due tempi, divenuti una specialità tipicamente germanica, dalla feconda e ormai vecchiotta Volkswagen e dalla stupenda Porsche, prototipi del motore posteriore, alla nuovissima utilitaria Goggomobil, che ricorda (a parte l'eleganza, la linea e la finitura, che qui mancano) la nostra «Mizzi»: 2 cilindri, 300 cmc., motore posteriore raffreddato ad aria forzata, 14,8 HP, 380 kg., ruote indipendenti. La due tempi «Tempo» compare in nuova edizione sportiva, promettendo prestazioni strabilianti. Tutto sommato, ad ogni modo, non appare che nel ramo automobilistico la produzione tedesca sia così minacciosa come in altri campi, fatti i debiti rapporti tra le caratteristiche e i prezzi.

Di questi ultimi, prima di abbandonare il discorso sulla produzione europea, è opportuno un cenno. Di tutte le vetture straniere presenti e quotate in lire per la consegna in Italia (come è noto, un certo numero di esemplari di ogni marca esposta a Torino fruisce di un permesso speciale d'importazione definitivo), le più economiche sono la Renault 4 cav. a motore posteriale (L. 970 mila) e l'inglese Standard Eight (975.000). Tutte le altre superano il milione; il traguardo per le europee è dato dalla Mercedes 300 S (8.300.000) e dalla Bentley (7.500.000). In genere, una vettura di classe media (fornente, con cilindrata un po' maggiore, le prestazioni della nostra «103») costa intorno al milione e mezzo; per vetture di classe paragonabile alla 1400 troviamo prezzi oscillanti tra il 1.700.000 e i 2 milioni. Anche tenendo conto degli aggravi doganali, dunque, il confronto non giunge sfavorevole per l'industria italiana, soprattutto dopo i recenti ribassi del listino Fiat.

Per completare la rassegna in campo vetture torneremo a dare uno sguardo alle numerose americane (ben 19 marche, con una quarantina di modelli), che già abbiamo tentato il primo giorno di definire in blocco.

Dall'analisi dettagliata il giudizio non varia, per quanto l'esame di molte vetture — per chi possa spregiudicatamente osservare, senza obbligo di circolarvi su — sia, se l'espressione non è irrispettosa, divertente. Più che sufficiente per giustificare l'interesse di un Salone.

Non ci ripeteremo dunque sul conto di quelle immense, rutilanti carrozzerie, che sulle nostre strade farebbero il mal di cuore al più incallito degli automobilisti — e sul conto delle quali non c'è in sostanza molto da dire, perchè le molteplici stranezze in cui si compendiano molti nuovi tipi, si commentano da sè. Bisogna vederle, ad ogni modo, per comprendere di quali risorse disponga la più potente industria del più grande paese del mondo.

Più utile invece, per finire queste note, un accenno agli elementi meno visibili al Salone, e pur necessari per la fisionomia della macchina. I motori, come si è detto, sono nella gran maggioranza a 8 cilindri a V; compressioni elevate (media 8) a regimi alti, con potenze dell'ordine di 45-50 cavalli per litro: più che la media delle europee! Le valvole, naturalmente, tutte indistintamente in testa. La cilindrata minima (Willis) è di 2200 cmc.; la massima (Lincoln) di 5588. Le carrozzerie portanti sono ancora in minoranza, rispetto ai telai di tipo classico. Le sospensioni anteriori son tutte indipendenti, a trapezio; quelle posteriori a ponte e balestre, o molle elicoidali, ma sempre con ponte rigido guidato, tranne che sulla Packard.

Aldo Farinelli

Un nuovo fanalino obbligatorio per le moto

Roma, 23 aprile.

Dal primo di aprile è entrata in vigore la disposizione emanata dal ministero dei Trasporti nel gennaio scorso relativa all'obbligatorietà della terza luce per i motocicli leggeri. Con detta disposizione tutti i motoveicoli con motore di qualsiasi cilindrata, esclusi naturalmente i velocipedi con motore ausiliario, debbono essere provvisti della regolamentare luce di posizione bianca oltre che del proiettore con fascio di profondità e con fascio anabbagliante.

La regina in elicottero



La regina madre d'Inghilterra, Elisabetta, scende dall'elicottero della Marina militare sul quale ha volato per la prima volta nel cielo di Kent. Essa ha espresso la propria soddisfazione per «l'interessantissima esperienza» (Telef.)

Severa sentenza di condanna alle principesse di Mignano

Berna, 23 aprile.

Il tribunale di Schlosswil si è rivelato inesorabile nei confronti delle due principesse di Mignano, Maria Guiness e Ortensia Piercy. La prima, benchè abbia quasi 70 anni e le sue condizioni di salute siano piuttosto precarie, è stata condannata a due anni di reclusione e, dopo avere scontato la pena, all'espulsione dal territorio della Confederazione per la durata di dieci anni. La sorella Ortensia, che doveva rispondere soltanto dell'imputazione di ricettazione, si è vista infliggere un anno di reclusione, con la condizionale, e l'espulsione da questo paese per cinque anni.

L'inaspettata severità della pena — ancora alla vigilia della sentenza si prevedeva che Maria Guiness sarebbe stata condannata tutt'al più a 18 mesi di reclusione — molto probabilmente è dovuta al fatto che il rigido tribunale del Cantone di Berna, la cui popolazione è composta in grande maggioranza di agricoltori, ha voluto dimostrare che il rigore della legge colpisce senza guardare ai titoli ed alla potenza economica.

Basti dire che il Tribunale di Schlosswil ha voluto mostrarsi addirittura più realista del re, in quanto ha inflitto alla minore imputata, Ortensia Piercy, una pena maggiore di quella stessa richiesta dall'accusatore pubblico, e cioè un anno anzichè nove mesi, arrendendosi soltanto per quanto concerne la condizionale.

La grande sagra degli alpini radunati sul colle di S. Giusto

L'arrivo degli "scarponi" da tutta Italia - Sciolto finalmente un "voto" che durava da 7 anni - Scoperto il monumento offerto da Trieste: una penna nera infitta in un masso del Carso

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 23 aprile.

Erano già sette anni, forse più, che gli alpini pensavano di celebrare a Trieste la loro adunata nazionale. Nel 1948, quando gli scarponi si incontrarono, in panni borghesi, per la prima volta dopo la guerra, a Bassano sopra il vecchio famoso ponte dei «bacin d'amore», nel lasciarsi si scambiarono a gran voce la promessa: «L'anno venturo tutti a Trieste». Ma l'anno seguente c'erano ancora il filo spinato e le sbarre di confine tra gli alpini e la città di San Giusto. Le promesse si ripeterono nelle adunate di Cortina d'Ampezzo, di Gorizia e poi a Roma, l'anno scorso.

Questa volta, finalmente, eccoli che sono arrivati. In tradotte, con i treni normali, con macchine di ogni tipo, in bicicletta, taluni in barca, anche a bordo di una nave che ha attraccato al molo di San Giusto, tra un delirio di battimani.

La città è piena del loro canti, non c'è piazza ove non echeggino le loro fanfare passano. Saranno 40-50 mila, forse anche di più. Girano col cappello grigio-verde calcato alla brava. Tutta Trieste è imbandierata per loro, con una dovizia di tricolori, di festoni e di manifesti che ricorda i giorni in cui la città fu ricongiunta alla madre patria.

Alle 17 è scesa alla stazione la bandiera della Julia, decorata con 4 medaglie d'oro; questa divisione che si è dissanguata in Grecia e in Russia, trova i suoi uomini in gran parte dalla Venezia Giulia, dal Friuli e dal Veneto. Un brivido di commozione è trascorso quando il vessillo è passato per le vie di Trieste scortato da un battaglione dell'8° Reggimento; sui marciapiedi gli alpini si mettevano sull'attenti, non avevano più canti nella gola in quel momento, e anche la folla sembrava presa da una improvvisa angoscia.

Alle 18 in municipio il sindaco, ing. Gianni Bartoli, ha offerto un ricevimento alle autorità alpine convenute per l'adunata; le delegazioni dell'A.N.A. hanno offerto al rappresentante della città doni di ogni genere: fiori delle Alpi e della Maiella, ceramiche di Savona, biscottini di Novara, bottiglie dell'Alto Adige, vecchie barbera dei reggimenti piemontesi, infine il consiglio direttivo dell'Associazione ha consegnato all'ing. Bartoli la tessera di «Alpino onorario» e un bel cappello con la penna d'aquila. Il sindaco ha abbracciato i donatori: «Gera tanto che ve spetavo, benedeti».

Dopo il crepuscolo, nella vasta piazza Ulpiano, gli scarponi si sono riuniti intorno alle autorità per lo scoprimento solenne del monumento che Trieste dedica agli alpini: una grande penna nera di bronzo infitta in un masso del Carso bianco-grigio, formicolato dal vento salmastro. Il vescovo mons. Santin ha benedetto il monumento, mentre le fanfare squillavano le note del Piave e mentre gli alpini di reparti di formazione presentavano le armi.

Più tardi, quando le voci erano già un po' roche, una grandiosa fiaccolata ha percorso le vie del centro ed è salita poi al colle di S. Giusto. Gli alpini sono così saliti a sciogliere il loro «voto», agitando le fiaccole, con la musica in testa in un corteo lunghissimo; tenevano a braccetto i loro cappellani e c'erano anche in mezzo a loro muli tinnule di tese, di tute e di mule.

Sul Colle di San Giusto la adunata si è presto disciolta in mille crocchi, in danze, libagioni e si è poi tornata a riversare come un'onda canora e lieta sulla città. A vederli così, smembrati in centinaia di piccoli gruppi, a spasso per Trieste animata dal fragore di dozzine di fanfare qua e là per ogni strada, questa adunata ha finito per assumere il carattere buono e affettuoso di una grande sagra. Vi partecipa un'Italia dialettale, tutta di provincia; i «veci» sono andati a rivedere il golfo, quell'arco di azzurro che tanto li fece sospirare negli anni della trincea e del tapim-tapum e che tanto sembrava diventato lontano anche in questi ultimi anni. I giovani (molti di loro non avevano ancora visto il mare), sono stati condotti a riva e hanno immerso il dito per sincerarsi... che la acqua era davvero salata.

Domani, domenica, davanti al monumento inaugurato stasera, gli scarponi si concentreranno di buon mattino per poi sfilare con musiche e bandiere per le vie della città. Nel pomeriggio si celebreranno i cori e le bande passano. Lunedì, visita ai campi di battaglia e pellegrinaggio a Redipuglia.

Gigi Ghirotti

La durata della Messa abbreviata dal Pontefice

Città del Vaticano, 23 aprile.

Un decreto della Congregazione dei Riti detta norme generali e particolari allo scopo di semplificare la celebrazione della Messa e dell'Ufficio, a cominciare dal 1° gennaio 1956, pur rimanendo ancora intatti i testi liturgici anche per le nuove eventuali edizioni, in attesa della riforma maggiore che è allo studio di un'apposita commissione.

Queste semplificazioni sono state accordate dal Pontefice in accoglimento del desiderio manifestato dall'Episcopato mondiale, dato il sempre più assorbente lavoro pastorale in cui gli ecclesiastici sono impegnati ai giorni nostri. La durata della Messa risulterà alquanto abbreviata, come pure la recita del Breviario che, come è noto, è obbligatoria ogni giorno per tutti gli ecclesiastici.

Un altro decreto della stessa Congregazione dei Riti stabilisce la festa di San Pio X Papa, al 3 settembre di ogni anno, con Officiatura e Messa proprie.

Un progetto che istituisce mille borse di studio

Roma, 23 aprile.

E' stato presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge che istituisce, in occasione del decimo anniversario della Liberazione, mille borse di studio annuali di lire 100 mila ciascuna, per cinque anni scolastici, a cominciare dal 1955-56.

Le borse sono riservate agli orfani di Caduti in guerra o per cause di guerra e nella lotta di Liberazione, che appartengano a famiglie di disagiate condizioni economiche e che seguano senza demerito gli studi universitari e secondari, o artistici.

Le lezioni nelle elementari terminano ai primi di giugno

Le scuole saranno riaperte dopo il 15 settembre - Entro il 15 maggio i professori dovranno decidere sui libri di testo per il prossimo anno - Disposizioni per evitare spese superflue alle famiglie

Roma, 23 aprile.

Due importanti ordinanze dirette ai Provveditori agli Studi ha emanato quest'oggi il Ministro della P.I. La prima, conferma ufficialmente che le lezioni nelle scuole elementari dovranno avere fine, per i singoli comuni, non anteriormente al 1° giugno e non oltre il 15 di detto mese. Le norme per gli scrutini e gli esami valgono quelle dello scorso anno.

Per la classe quinta le lezioni potranno avere termine anche in data anteriore a quella fissata per le altre classi, allo scopo di consentire agli alunni di sostenere gli esami di compimento degli studi elementari superiori prima che abbiano inizio gli esami di ammissione alla scuola media.

La riapertura delle scuole elementari — avverte il Ministro — per il prossimo anno 1955-56 dovrà essere fissata per ciascun Comune dal Provveditori su proposta dei direttori didattici, in data non anteriore al 15 settembre e non posteriore al 3 ottobre c.a. Naturalmente, in linea di principio, la riapertura dovrà avvenire nella stessa data per le scuole di ogni Comune.

La seconda ordinanza, e per la quale vi era negli ambienti della scuola una viva attesa, è quella per i «libri di testo». Si ricorderanno a tale proposito le polemiche che si svolsero su questo importante problema e sul quale intervenne lo stesso Ministro con delle dichiarazioni fatte ad un rapporto stampa.

Negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica la scelta dei libri di testo per l'anno scolastico 1955-56 dovrà essere fatta entro il 15 maggio. Il Ministro rinnova la raccomandazione che il numero delle nuove adozioni o delle sostituzioni sia limitato e che ad esse si giunga quando si sia pienamente convinti del vantaggio che potrà trarne l'azione didattica; che si tolgano di mezzo tutte le volte che sia possibile i cosiddetti «testi consigliati», i quali hanno una funzione semplicemente sussidiaria, e che essi non vengano per altra via reintrodotti quando siano stati tolti dagli elenchi ufficiali (per casi del genere potranno e dovranno sopperire le biblioteche di classe).

Si raccomanda poi che, allo scopo di ridurre l'onere finanziario per le famiglie, gli alunni siano autorizzati ad usare anche quelle edizioni di testi classici di cui siano eventualmente già in possesso, purchè si tratti di edizioni scolastiche e purchè in esse si trovino quelle parti che saranno date in lettura. Sempre nell'interesse delle famiglie, si raccomanda inoltre che, a parità di merito, vengano adottati i testi meno costosi, e venga contenuto al massimo il costo globale di tutte le adozioni di ciascuna classe, considerato nel suo insieme.

Si ricorda che è vietata l'adozione dei libri compilati dal capo d'istituto sia titolare sia supplente: se l'autore è il Provveditore agli Studi, il divieto si estende a tutte le scuole della provincia. E' altresì vietata l'adozione di libri compilati da funzionari che siano investiti, per attribuzioni normali di ufficio, di una funzione ispettiva sugli istituti statali e non statali d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica. I divieti predetti riguardano anche i testi compilati in collaborazione, ma non si applicano per le adozioni deliberate prima che gli autori dei libri si trovassero nella condizione prevista, limitatamente all'anno scolastico o al corso biennale, triennale, o quadriennale, ai quali le deliberazioni stesse si riferiscono.

Prima di convocare il collegio dei professori — avverte il Ministro — per la discussione delle proposte e la scelta dei libri di testo, il preside promuoverà intese fra i professori della stessa materia e di materie affini, in modo che le proposte siano frutto di scambio di informazioni veramente larghe e di esame approfondito.

Il padre e i due fratelli gli sferrano 15 coltellate

Roma, 23 aprile.

Gravissime permangono le condizioni di Roberto Carosi, l'uomo ricoverato all'ospedale di Colleferro in seguito alle ferite infertegli durante una rissa dal padre e dai suoi due fratelli. I medici hanno poche speranze di salvarlo. I carabinieri continuano frattanto le loro indagini per accertare con esattezza i motivi che hanno originato il violento episodio avvenuto ieri notte a Valmontone, nei pressi di Colleferro.

Verso le due di notte una pattuglia di carabinieri, in servizio di perlustrazione, udiva flebili lamenti. Servendosi di torce elettriche, i militi rinvenivano ai bordi della strada un uomo con la testa ed il volto imbrattati di sangue ed i vestiti laceri e sporchi. I trasportarono il ferito all'ospedale di Colleferro.

In un momento di lucidità, egli ha detto che il padre e i suoi fratelli lo avevano ridotto in quelle condizioni in una lite per motivi d'interesse.

Accecati dall'ira, il padre ed i fratelli lo avevano stordito con una martellata sulla testa e lo avevano quindi colpito con un coltello e con una roncola per ben quindici volte al volto ed in varie altre parti del corpo. Poi lo avevano afferrato e trasportato a braccia fuori di casa, gettandolo infine in un fossato. Con uno sforzo disperato il Carosi era riuscito a trascinarsi fin sulla strada.

I carabinieri si recavano immediatamente a casa dei Carosi. Vi trovavano il padre, il settantenne Vittorio, Dario, ed i due fratelli: apparivano tranquillissimi e non opponevano alcuna resistenza.

Un gruppo di persone che si erano radunate intorno all'abitazione dei Carosi, tentavano di sopraffare i carabinieri per fare giustizia sommaria, ma gli agenti riuscivano a far salire i tre arrestati sulla camionetta che attendeva poco distante e a trasportarli velocemente in caserma.

La madre dell'incatenata subì già una condanna

Mortara, 23 aprile.

Maria Coppa vedova Giè, arrestata con i suoi due figli Angela e Giovanni, è stata tradotta stasera al carcere di Vigevano su una macchina dei carabinieri. Lunedì il Procuratore della Repubblica, dottor De Martino, procederà all'interrogatorio dei protagonisti della tristissima vicenda, che da due giorni interessa la popolazione di Confienza e di tutta la Lomellina.

I tre arrestati vengono accusati di sequestro di persona e di maltrattamenti ai danni della rispettiva figlia e sorella Maria Giè, di 41 anno, trovata dai carabinieri con un grosso peso incatenato alla caviglia destra. Le figure degli arrestati hanno qualcosa d'oscuro. A Confienza si ricorda ad esempio che recentemente i Giè sono stati processati per furto di energia elettrica. Trattandosi di gente notoriamente benestante, la cosa sembrava inspiegabile, ma al processo la responsabilità della madre, Maria Coppa, risultò chiara, e infatti la donna subì la condanna ad un mese di reclusione. Se non fosse stata rinchiusa in carcere, Maria Coppa avrebbe dovuto presentarsi oggi davanti al giudice conciliatore di Confienza, dove era stata citata per insolvenza nei confronti della Mutua sanitaria dei coltivatori diretti del posto. Benchè associata alla Mutua, la famiglia Giè si era rifiutata di pagare un debito di poche migliaia di lire.

Chiusa per quattro mesi l'Imcaradio di Alessandria

Alessandria, 23 aprile.

Gravi notizie per l'economia alessandrina si sono diffuse in questi ultimi giorni: l'Imcaradio — una industria di fama mondiale — ha chiuso i battenti, pare per un periodo di quattro mesi, ponendo in sospensione circa centoventi operai; lo scatolificio Eco è entrato in fallimento, e circa quaranta operaie sono rimaste senza lavoro. Infine la Galvan ha reso nota la sua critica situazione, e un centinaio di lavoratrici attendono con ansia le prossime decisioni dei capi d'azienda. La situazione ha creato un certo perturbamento in numerose famiglie, che vedono così compromesso il loro avvenire.

Un medico denunciato per la morte d'una giovane

Le gravi affermazioni dei famigliari della defunta - Si attendono le conclusioni dell'autorità giudiziaria

Milano, 23 aprile.

Una giovane milanese, Angela Galbiati, di 19 anni, morta tre mesi fa all'ospedale, dopo una lunga agonia, sarebbe deceduta per l'errore di un medico curante. I familiari hanno infatti sporto una denuncia all'autorità giudiziaria che ha iniziato indagini, l'esito delle quali è contenuto nelle pagine di un voluminoso fascicolo che si trova sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. Gresti; una piccola etichetta reca questa laconica scritta: «Omicidio colposo - Atti dell'istruttoria in seguito alla denuncia dei parenti».

Presentata per tramite dell'avv. Giulio Torelli, la denuncia riguarda un giovane assistente dell'ospedale, il dottor Baldi, che per due volte avrebbe sottoposto la giovane ad esofagoscopia, dopo di che l'Angela Galbiati peggiorava rapidamente, entrando in agonia dopo solo 24 ore. L'agonia durò circa un mese, poi la ragazza morì.

I familiari negano che la morte della loro congiunta sia stata determinata da cause naturali. A questo riguardo sono stati molto espliciti: «Nella nostra denuncia — dichiarano — abbiamo indicato il nome di un altro assistente dell'ospedale, il dott. Della Grazia, il quale ha ammesso, in nostra presenza, che il dott. Baldi, nel praticare la seconda esofagoscopia, ha prodotto con la sonda la perforazione dell'esofago e un lieve intaccamento della pleura della ragazza.

«Non soltanto il dott. Baldi ha commesso questo errore, il suo primo sbaglio è stato infatti quello di avere voluto sottoporre la ragazza ad una inutile esofagoscopia; talmente inutile che quando l'altro assistente, il dott. Della Grazia, ha saputo di tale intervento, ha rimproverato il collega così aspramente che i due si sono presi a pugni nel corridoio dell'ospedale. Abbiamo un testimonio anche di questo episodio: il signor Angelo Conti, ricoverato nel medesimo padiglione. Non siamo accecati dal dolore per la morte di Angela al punto di sporgere una denuncia senza fondamento. L'esofagoscopia che ha provocato la sua fine era inutile e le ha prodotto lesioni tali da condurla a morte».

Così, dopo due mesi di indagini, inchieste, accertamenti, perizie e interrogatori, la fase preliminare sta per concludersi. Un documento sarà la prova definitiva della colpevolezza o meno del medico accusato: una perizia necroscopica condotta dal prof. Bosio, l'esito della quale è atteso fra pochi giorni.

Lo schieramento dei partiti per le elezioni siciliane

I grandi protagonisti sono la d. c. ed i comunisti e l'incognita i nenniani, che presentano liste proprie - I liberali divisi in due tronconi - Ieri ha parlato Fanfani, oggi Nenni

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 23 aprile.

Con il discorso pronunciato oggi al Teatro Politeama l'on. Fanfani ha aperto la campagna elettorale in Sicilia per la D.C. Il discorso era atteso soprattutto per conoscere l'atteggiamento nei confronti dei socialisti nenniani, i quali si presentano per la prima volta in elezioni regionali con lista propria separati dai comunisti. Ma a questo proposito, più che alle parole, bisogna dare un significato al silenzio dell'on. Fanfani perchè egli, che non ha risparmiato le punte polemiche contro i comunisti e contro i partiti dell'alleanza governativa scontenti della legge elettorale siciliana, ha ignorato, e certo non a caso, il partito di Nenni.

La scissione dei socialisti resta però l'elemento più importante di queste terze elezioni regionali siciliane. Esso infatti, per la legge elettorale che non consente l'utilizzazione dei resti in sede regionale, finisce per favorire la D.C. Lo schieramento dei partiti, tranne alcune liste che hanno un significato prettamente locale, segue all'incirca lo schema nazionale. I protagonisti restano sempre la democrazia cristiana ed i comunisti; fra essi, grossa incognita, si inseriscono appunto i socialisti nenniani.

Socialdemocratici e repubblicani si sono uniti per non essere troppo danneggiati dalla dispersione dei resti, mentre altri partiti si sono, invece, scissi in due tronconi per beghe interne e interessi personali. Così è accaduto nel P.L.I.; per dissensi con la direzione centrale l'avv. Gioachino Germanà, già assessore all'agricoltura e poi ai lavori pubblici, si è staccato per fondare il partito liberale siciliano.

I neofascisti si presentano anch'essi con due liste e due simboli: quello ormai noto del M.S.I. e quello del partito nazionale corporativo, che ha per emblema una striscia tricolore, a cui si appoggia una vanga. Non occorre molto sforzo per scoprire un mal simulato fascio littorio.

I monarchici, a loro volta, si presentano accanitamente divisi. Il Partito nazionale monarchico di Covelli ha il vantaggio della tradizione, ma l'on. Achille Lauro non ha badato a mezzi per introdurre anche in Sicilia il suo partito monarchico nazionale. Egli è stato uno dei primi a tenere comizi e, quando domenica scorsa ha parlato a Palermo, i suoi avversari covelliani hanno fatto circolare la frase: «Il re di Napoli è calato in Sicilia».

Fare previsioni oggi a distanza di quasi un mese e mezzo dalle elezioni sarebbe azzardato. I responsabili dei vari partiti si esprimono con cautela, preferiscono dimostrarsi pessimisti. E' però opinione diffusa che le posizioni non muteranno molto dalle elezioni del 1951. La D.C., che in questi ultimi mesi ha compiuto uno sforzo organizzativo assai intenso, dovrebbe guadagnare terreno e quindi alcuni seggi, ma non più di due o tre nel Parlamento regionale. I comunisti, a loro volta, dovrebbero mantenere le posizioni. Impossibile prevedere i risultati che otterranno i socialisti di Nenni. Nella passata legislazione comunisti e socialisti avevano 30 seggi; secondo le previsioni, per il meccanismo dei resti, essi dovrebbero perdere alcuni seggi, pur mantenendo complessivamente il numero di voti delle ultime elezioni.

Socialdemocratici e repubblicani uniti dovrebbero guadagnare qualche seggio. Non è possibile prevedere i risultati che otterranno liberali, missini e monarchici; le scissioni avvenute nei tre partiti dovrebbero nuocere, sempre per il meccanismo della utilizzazione dei resti. E' però chiaro che queste supposizioni hanno un valore molto limitato.

La campagna elettorale è appena iniziata e i discorsi dei *leaders* dei vari partiti hanno puntato quasi esclusivamente su argomenti di politica generale. Bisognerà vedere come reagirà il corpo elettorale quando gli oratori toccheranno i problemi e le questioni regionali: il petrolio, i sali potassici, la riforma agraria, l'industrializzazione dell'isola. Oggi parlerà Nenni.

Francesco Rosso

Polemiche sul petrolio al Consiglio delle miniere

Roma, 23 aprile.

Il Consiglio superiore delle miniere, che è l'organo consultivo del Ministero dell'Industria nella materia mineraria, si è riunito oggi per discutere alcune questioni riguardanti le norme di polizia mineraria e per prendere in esame le richieste di permessi di ricerca e di coltivazione petrolifere avanzate da numerose società. Le richieste sono, infatti, piovute numerosissime in questi ultimi tempi e coprirebbero già i due terzi del territorio nazionale, esclusa la Sicilia, dove vige una legislazione autonoma, e la Valle Padana che, con apposita legge, è stata riservata all'ente nazionale idrocarburi.

La riunione odierna è stata alquanto agitata e nel corso dell'accesa discussione avutasi sul rilascio dei permessi di ricerca e di coltivazione il punto di maggiore dissenso è stato quello riguardante la richiesta di sfruttamento della zona di Alanno, in Abruzzo, dove è stata accertata recentemente la presenza di notevoli quantità di petrolio.

Nel corso della discussione alla commissione dell'industria della Camera della nuova legge petrolifera, era stata fatta presente, infatti, da parte di alcuni commissari l'opportunità che, in attesa dell'approvazione di tale legge, si soprassedesse da parte del Ministero dell'Industria alla concessione delle relative autorizzazioni allo sfruttamento. Il sottosegretario all'Industria on. Battista, assicurò la commissione che il governo si rendeva perfettamente conto di tale opportunità e che avrebbe atteso l'emanazione della nuova legge per la concessione dei relativi permessi di sfruttamento.

La maggioranza del Consiglio delle miniere però oggi si sarebbe espressa a favore del rilascio di tali permessi nel timore che la discussione della legge petrolifera dinanzi al Parlamento si prolunghi oltre il previsto. Contro tale orientamento avrebbe preso vivace posizione l'ing. Enrico Mattei, presidente dell'Ente nazionale degli idrocarburi, osservando che la legge petrolifera è ancora in discussione davanti al Parlamento e che nessuna decisione può pertanto essere presa in materia prima che essa sia stata approvata.

Nella discussione sono intervenuti numerosi consiglieri in favore delle due tesi e si sarebbero registrati anche diversi scontri verbali; alla fine il Consiglio delle miniere si sarebbe orientato a favore delle concessioni petrolifere in base alla vecchia legge mineraria del 1927. I lavori sono stati quindi aggiornati al 16 maggio.

Stabilimento Olivetti inaugurato a Pozzuoli

Napoli, 23 aprile.

I ministri Campilli, Gava e Romita e i sottosegretari Bosco e Cortese hanno inaugurato a Pozzuoli il nuovo stabilimento Olivetti per la produzione di macchine per ufficio, sorto per iniziativa della società piemontese e col contributo finanziario della sezione Credito Industriale del Banco di Napoli per 900 milioni di lire.

Il siciliano assassinato nel Canavese

Fermati i due creditori e la moglie dell'ucciso

Palermo, 23 aprile.

Il mistero che circondava l'assassinio di Giuseppe Scalisi — il pellettiere siciliano strangolato mercoledì sera a Vidracco, in provincia di Torino — è stato probabilmente svelato oggi, con il «fermo» di Antonino Alessandro e di Antonino Cutaia, sui quali si erano concentrati i primi sospetti. Com'è noto, l'Alessandro e il Cutaia erano creditori dello Scalisi di circa un milione e mezzo, che il pellettiere aveva sperperato al casinò di Saint Vincent. La vertenza finanziaria aveva provocato una furibonda rissa fra i tre, qualche mese addietro a Torino.

Dopo la baruffa l'Alessandro e il Cutaia erano ripartiti per la Sicilia, ma si dubita che negli scorsi giorni siano tornati a Torino per costringere il pellettiere a restituire la somma. Non avendolo trovato all'indirizzo torinese che essi conoscevano, si sarebbero recati a Vidracco, dove lo Scalisi lavorava da un mese. Il rifiuto dello Scalisi di saldare il debito — o, per meglio dire, l'impossibilità da parte sua di disporre di tale somma — avrebbero esasperato i due fino al punto da spingerli al barbaro delitto.

Il Cutaia è stato «fermato» a Campofelice Fitalia, dove risiede, e l'Alessandro ad Alia, paese in cui vivono anche la vedova della vittima e la famiglia dello Scalisi. Ieri i carabinieri avevano già proceduto al «fermo» di Maria Cardella, moglie del povero pellettiere, e della madre dell'ucciso, Concetta Costanzo.

Sia l'Alessandro che il Cutaia negano recisamente di aver ucciso lo Scalisi, e anche di essersi allontanati dalle rispettive abitazioni negli scorsi giorni. Per fugare ogni dubbio, l'Alessandro e il Cutaia sono già stati fatti partire, sotto buona scorta, per Castellamonte, dove saranno messi a confronto con il noleggiatore Carlo Gagliardo e con i due autisti che trasportarono gli assassini.

Non si conoscono i motivi che hanno portato al fermo della moglie e della suocera dell'ucciso. Si sa soltanto che la prima — Maria Cardella — aveva anche ultimamente accusato il marito di perseguitarla e di minacciarla. Essa aveva quindi ragioni di gravi dissensi con lo Scalisi. Qui comunque si smentisce che fra uno dei due creditori e la moglie della vittima ci fosse una reciproca simpatia o comunque del tenero.

I BANDITI HANNO SBAGLIATO CASA?

Bracciante assassinato a Sanremo forse per un errore di persona

Assalito e ucciso a coltellate - Alcuni contadini hanno inseguito invano i due giovani aggressori - Le misteriose circostanze del delitto - I malviventi volevano probabilmente rapinare un facoltoso possidente

Il bracciante Giovanni Semiglia

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 23 aprile.

La feroce aggressione del bracciante settantasettenne Giovanni Semiglia è tuttora avvolta nel più fitto mistero: non è stato ancora possibile spiegarla con un movente plausibile, se si eccettua l'ipotesi che sia avvenuta per un tragico scambio di persona.

Il Semiglia, assalito da due uomini d'aspetto giovanile e selvaggiamente percosso col suo stesso bastone e ferito con più coltellate, abbandonato quindi morente nel suo casolare in strada San Lorenzo 39, è poi deceduto all'ospedale civile di Sanremo, a causa delle gravi ferite riportate in più parti del corpo. Almeno due sembrano i colpi mortali di per se stessi: una randellata al capo, che ha fratturato il cranio dello sventurato; ed una coltellata, presumibilmente inferta con un'arma dalla lama ricurva, che gli ha reciso la carotide.

Il movente della rapina sarebbe da escludere. L'ucciso, infatti, non possedeva nulla e conduceva una misera vita. Inoltre nell'abitazione tutto è stato trovato in perfetto ordine; risulta che non è stato asportato alcunchè. I due aggressori si sono dileguati verso la zona a monte di contrada San Lorenzo: uno, piuttosto alto, indossava una camicia a quadretti; l'altro, piccolino di statura, era pure scamiciato e aveva pantaloni di ruvida tela da contadino.

Giovanni Semiglia, vedovo, nell'immediato dopoguerra aveva preso in affitto dalle sorelle Torre, di Sanremo, la casa rustica e l'annesso campagna in regione San Lorenzo. Nella cura degli olivi del piccolo podere e nella coltivazione di ortaggi si faceva aiutare da certo Pietro Novella, che amava come un figlio. Nella collina di fronte al suo casolare abitano due suoi nipoti.

Ieri, venerdì, al pomeriggio, verso le 18, una donna, la cui dimora è ad una cinquantina di metri a valle di quella dell'ucciso, vide il Semiglia seduto all'aperto, poi notò che si avviava verso casa. Poco più tardi udì che invocava aiuto; ma, tutta sola com'era, si rinchiuse nella sua casetta, spaurita. Le grida del vecchio fortunatamente erano state udite anche dal bracciante ventitreenne Domenico Colantonio, che si trovava presso il sessantaseienne Pietro Astraldi, la cui abitazione è, in linea d'aria, ad un tiro di fucile da quella dell'aggredito. L'Astraldi accorse, seguito dal Colantonio. Trovò l'uscio del casolare del Semiglia chiuso dall'esterno. La chiave era però nella toppa ed egli risolutamente aprì e si introdusse all'interno. Il suo vicino giaceva a terra in un lago di sangue.

Pietro Astraldi diede l'allarme, poi si preoccupò del ferito, unitamente al Colantonio ed al Pietro Novella, pure richiamato dalle grida. Il Semiglia riuscì a raccontare parzialmente l'accaduto. Due uomini, che non aveva mai visti prima, l'avevano atteso sulla porta di casa. Domandarono se il podere era suo e seppero da lui che era invece in affitto. Gli chiesero un po' di vino e lo seguirono nell'abitazione. Improvvisamente uno dei due gli puntò una pistola contro; l'altro afferrò il suo nodoso bastone, posto accanto al muro, e prese a colpirlo selvaggiamente... Furono queste le sue ultime parole.

Alcuni contadini ci hanno raccontato che, mentre l'Astraldi soccorreva il Semiglia, videro due uomini allontanarsi di corsa dal retro del casolare: certi Attilio Danesi e Romano Marino ed altri li inseguirono, ma invano chè troppo grande era il loro vantaggio sui fuggitivi. Più su, verso la chiesa di San Lorenzo, una ragazza incontrò i fuggitivi, ed è stata lei a fornirne parzialmente i connotati.

Tra le molte testimonianze raccolte sull'efferato crimine, di notevole importanza è quella dello stesso Astraldi e di una sorella Maria, che abita col marito, Francesco Bruzzone, e la famiglia in regione San Bartolomeo. Essi hanno prospettato il possibile movente del delitto, che a loro dire sarebbe dovuto ad un errore di persona. L'Astraldi è conosciuto come persona facoltosa. Alcuni anni fa, ignoti ladri si introdussero nella sua abitazione, ma il colpo fallì. Da allora l'Astraldi, andato ad abitare con la sorella ed il cognato, prese l'abitudine di portare con sè tutti i suoi risparmi in una vecchia scatola vuota da conserva, che non abbandonava mai. La sua mania si riseppe, ed un giorno del 1950 egli venne affrontato da due uomini, che tentarono di strappargli la preziosa scatola nella quale erano circa un milione e mezzo di lire. Benchè colpito con una bastonata ad una spalla, l'Astraldi reagì e mise in fuga gli assalitori.

Può sembrare una tesi un poco azzardata questa dello scambio di persona, e presenta alcuni punti oscuri e contraddizioni, ma è l'unica che si può formulare per ora, e la stessa autorità inquirente non la scarta. I carabinieri, comunque, proseguono nelle indagini anche su altre piste e non disperano di riuscire a far luce sul delitto.

g. b.

Ritrovato in una capanna il cappello del bandito di Vibo

I figli delle vittime guidano la caccia all'assassino

Vibo Valentia, 23 aprile.

La cattura di Serafino Castagna, la belva di Presinaci, è ormai imminente; forse è questione solo di ore. Se non accade qualche fatto imprevedibile, egli non potrà uscire dal cerchio in cui i carabinieri lo hanno serrato.

Un aiuto prezioso è venuto dai cani poliziotti, giunti fin da ieri dalla scuola sottufficiali dei carabinieri di Firenze dove c'è un centro di addestramento. In giornata, le pattuglie hanno arrestato nella campagna due caprai e due ragazzi che apparivano stranamente reticenti alla domanda dei carabinieri. Ciò è avvenuto dopo che era stato trovato in un capanno presso i Pioppi il cappello del Castagna. E' stato poi arrestato un boscaiolo, Giuseppe Donato, che tagliava legna vicino a Ceria.

Un'operazione è in corso, e terminerà solo all'alba, intorno a Monte Poro, dove la truppa ha circondato la località Cresta di Gallo, tra il burrone di Papaglionti e il Comune di Zungri. A questa operazione partecipano, come guide, alcuni giovani, figli e nipoti delle vittime. Essi, tra cui abbiamo visto Giacomo Polito, sono armati di fucili.

Nel pomeriggio si è svolto a Presinaci il funerale di una zia di Serafino Castagna, Pasqualina Navarra; solo quattro o cinque persone seguivano il feretro.

Sentenza di condanna del sindaco annessionista

Aosta, 23 aprile.

Presso la Cancelleria del Tribunale è stata depositata la sentenza emessa dalla Corte d'Assise il 9 marzo scorso, con cui il sindaco annessionista di La Magdeleine, Vincenzo Trevea, veniva condannato «per pubblica apologia di reati contro la personalità dello Stato» alla pena di 1 anno, 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

La Corte non ha ritenuto sufficientemente provata la intenzione del Sindaco di istigare i valdostani ad una rivolta armata, ma circa il reato di propaganda dell'annessionismo, ha ritenuto «che siano stati acquisiti elementi sufficienti per ritenere colpevole l'imputato», gli ha concesso però le attenuanti perchè il fatto, per le circostanze in cui avvenne, e per la modesta composizione dell'uditorio, un centinaio di persone, non potè avere una grande risonanza. «Se si pensasse diversamente si finirebbe per offendere il sentimento della maggior parte dei valdostani, che sentono la fierezza della patria italiana». Contro la sentenza hanno interposto appello sia il Procuratore Generale che i difensori.

Vittoria a Reggio Emilia degli agricoltori democratici

Reggio Emilia, 23 aprile.

Le operazioni di scrutinio svoltesi per le elezioni del nuovo Consiglio d'amministrazione del Consorzio Agrario provinciale di Reggio Emilia hanno assegnato la vittoria alle organizzazioni democratiche degli agricoltori e coltivatori diretti presentatesi con la lista n. 2 (255 voti) e la lista n. 3 (222 voti).

La lista n. 1 della Federterra ha ottenuto 177 voti, mentre 38 suffragi sono andati alla lista n. 4 dei sindacati liberi. I socialcomunisti sono stati pertanto estromessi per la prima volta dopo nove anni dal Consiglio.

Le votazioni all'ILVA sono terminate ieri sera

Novi Ligure, 23 aprile.

Le operazioni di voto per la elezione della nuova commissione interna operaia dello stabilimento siderurgico Ilva, hanno avuto termine questa sera alle ore 19. Lo spoglio delle schede avrà inizio domattina alle 8. Alla chiusura delle urne avevano votato 1992 operai sul 2098 aventi diritto, raggiungendo così la forte percentuale del 94,9 %.

Mercoledì 27 corrente voteranno gli impiegati dell'Ilva per la nomina del loro rappresentante in seno alla commissione interna. I candidati sono due, presentati rispettivamente dalla CISL e dalla CGIL.

Un congresso di cento medici a Cervinia

Come va curata la gente che si ferisce in montagna

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 23 aprile.

Più di cento medici di ogni parte d'Italia, con una cospicua rappresentanza straniera, sono giunti questa sera a Cervinia per il congresso di traumatologia alpina: nome severo, che, detto in parole spicciole, riguarda la scienza di curare le ferite che si producono in montagna. I sanitari, fra i quali sono alcuni dei bei nomi della scienza medica nazionale, si erano già riuniti stamane a Milano, ma qui a Cervinia hanno trovato la vera sede del loro congresso: una montagna, anzi la più famosa montagna del mondo, in gran forma, come si dice in gergo sportivo: un Cervino scintillante di ghiacci, tanto nitido da parere ritagliato da un fantastico cartone ed infisso contro la volta del cielo, e neve ancora così abbondante da superare in altezza il tetto dei torpedoni.

Questa seconda parte del congresso si apre domani alle 10. Ascolteremo relazioni dottissime. Ci limitiamo a segnalarne alcune, chiedendo venia se necessità di spazio ci impediscono di elencarle tutte. Il dott. Lievre, torinese, tratterà la rottura della gamba prodotta da incidente sciistico e presenterà un letto trasportabile; il prof. Allaria, di Cortina, illustrerà la terapia dell'arto fratturato; il prof. Bianchi Maiocchi (Milano) le modernissime esperienze chimiche con il tessuto Reumovil contro i reumatismi, del quale si dicono prodigi; il dott. Fiume (Milano) il pronto soccorso sui campi di sci.

Citiamo infine il dott. Pagani, medico della spedizione italiana al K2, che, fortissimo della sua recente esperienza, esporrà le considerazioni ricavate dall'osservazione degli alpinisti sottoposti, ad altissima quota, ad ambiente polare. Alla relazione assisterà Achille Compagnoni, il conquistatore della vetta: nessuno più di lui può riferire con cognizione di causa circa i congelamenti e le paradossali forme di asfissia che si verificano ad ottomila metri d'altezza.

Lunedì entreremo nel campo delle dimostrazioni pratiche. Nove squadre (di Cortina, dell'Aprica, di Valtournanche, di Innsbruck, di Foppolo, due di Cervinia e del Sestriere) si cimenteranno nella gara di soccorso, secondo una formula che per la prima volta si attua in Italia. Le pattuglie scenderanno «su allarme» dalla Testa di Furggen al Plan Maison; qui raccoglieranno un collega, che per la occasione gentilmente si presterà a fingere di essere gravemente ferito; lo sistemeranno su uno slittino e, trascinandolo, scenderanno al Breuil il più velocemente possibile.

Per il punteggio, però, conta non solo la rapidità dell'intervento, ma anche la competenza medica della pattuglia, la comodità della sistemazione del sedicente ferito; la sicurezza della marcia. La maggior parte dei pronostici dà favorita la squadra austriaca, forte di un'esperienza ultradecennale, mentre noi, in Italia, tranne gli esempi del Sestriere, di Cervinia e di Cortina, francamente siamo ancora ai primi passi, in fatto di infortunistica alpina. Comunque anche le pattuglie nazionali si presentano preparatissime. Se qualcuno dei molti sciatori si farà male sul serio, lunedì al Breuil, potrà dire di aver scelto ottimamente l'occasione.

c. m.

ULTIME NOTIZIE

Bulganin si conferma pronto a un incontro «ad alto livello»

«Attendo che Eden ed Eisenhower stabiliscano la data», dichiara il Primo Ministro russo - Invitati a Mosca i protagonisti americani dell'incontro sull'Elba

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 23 aprile.

Il Primo Ministro sovietico maresciallo Bulganin, interrogato stasera da un giornalista durante il ricevimento offerto da Molotov ai componenti della delegazione polacca attualmente a Mosca, si è dichiarato favorevole alla convocazione di una conferenza «al più alto livello», aggiungendo però che spetterà ad Eisenhower e ad Eden di fissare la data del convegno.

Il ricevimento, offerto nella grande sala di palazzo Spiridonovka, alla presenza di alcuni fra i più alti dignitari del Cremlino, era uno dei festeggiamenti che celebrano il decimo anniversario della firma del patto di assistenza russo-polacco.

L'atmosfera che ha caratterizzato il ricevimento, era improntata alla massima cordialità. Non sono infatti mancate le battute di spirito e le punzecchiature, tutte però su un tono di bonaria ironia.

Quando, ad esempio, un corrispondente americano ha fatto scattare a vuoto il *flash* della macchina fotografica, con la quale si accingeva a ritrarre Bulganin e Molotov in mezzo ad un gruppo di giornalisti, il Primo Ministro sovietico ha commentato con un sorriso: «Ecco un saggio della vostra tecnica americana che non funziona». Al che Molotov ha subito obiettato: «A San Francisco ricordo che il Segretario di Stato, Stettinius, rimase chiuso in un ascensore bloccatosi all'improvviso. Tuttavia posso assicurarvi che questo incidente non ha per nulla diminuito la mia stima per la tecnica americana».

Come avviene già da qualche tempo, Bulganin non indossava in questa occasione l'uniforme di maresciallo, ma un completo scuro. Egli ha risposto alle domande rivoltegli stando presso il tavolo del «buffet» dove il vice-Premier Mikoyan mesceva le bibite; al suo fianco aveva il Primo ministro polacco Cyrankiewicz, il quale ha chiacchierato anch'egli con i giornalisti, dicendo fra l'altro di non avere alcuna apprensione per ciò che riguarda una eventuale minaccia da parte orientale, ma il timore invece la rimilitarizzazione della Repubblica di Bonn.

Il presidente polacco si è però chiuso in un prudente riserbo, allorchè gli è stato chiesto se durante il suo soggiorno moscovita abbia discusso la nomina di un comandante supremo delle forze congiunte dell'URSS e delle altre democrazie popolari, e tanto meno ha voluto neppure pronunciarsi sull'eventualità che il comando supremo sia affidato ai marescialli Koniev oppure Rokossovsky.

Un giornalista ha approfittato dell'atmosfera cordiale (anche Molotov era insolitamente gioviale e sorridente, per interrogare Bulganin sul più grosso problema di oggi. Egli ha chiesto anzitutto al Primo ministro: «Sareste disposto ad incontrarvi con il presidente Eisenhower o con Eden?»; al che Bulganin ha risposto: «Chiedo al presidente Eisenhower e al signor Eden di decidere la data dell'incontro. Io, per parte mia, ho già chiarito il mio punto di vista in merito». (Come è noto, egli sarebbe disposto alla conferenza).

«Debbo pensare allora — ha proseguito il giornalista — che il vostro atteggiamento è positivo?». Come risposta, Bulganin ha detto esplicitamente di sì.

Dal ricevimento erano assenti gli ambasciatori americano, Charles Bohlen, e britannico, sir William Hyter, perchè entrambi lontani da Mosca: il primo si trova in viaggio nell'Asia centrale, il secondo sta facendo una visita alla Crimea.

Un altro gesto gentile — o propagandistico — da parte russa è stato annunciato oggi: gli ex-combattenti sovietici che furono protagonisti dieci anni or sono dell'incontro fra l'armata rossa e l'esercito americano sulle sponde dell'Elba in Germania, hanno inviato oggi gli ex-combattenti degli Stati Uniti che parteciparono allo storico avvenimento, a visitare Mosca nel prossimo maggio.

Il telegramma, firmato da quindici militari russi, dice: «I sovietici che parteciparono all'incontro sull'Elba hanno deciso, per sottolineare il decimo anniversario dell'avvenimento, di tenere a Mosca una riunione dei protagonisti americani e sovietici di tale incontro, ed invitano pertanto l'organizzazione degli americani reduci dall'incontro ad inviare i suoi rappresentanti a questa riunione. Gradiremmo che i reduci americani arrivassero a Mosca al più presto possibile, e preferibilmente non più tardi del 9 maggio, giorno della vittoria sulla Germania hitleriana. In attesa della vostra risposta, saluti amichevoli».

a. p.

Oggi le elezioni nella Bassa Sassonia

Bonn, 23 aprile.

Tutti i ministri e molti deputati, compresi Adenauer e Ollenhauer, sono impegnati nella campagna per le elezioni di domani nella Bassa Sassonia. La campagna è stata tutta impostata sui problemi della politica estera e in particolar modo sulla tattica da seguire per arrivare alla riunificazione della Germania, ora che in Austria sta per cessare il regime di occupazione. I socialdemocratici sperano di ottenere una grossa vittoria in queste elezioni, alle quali parteciperanno quattro milioni e mezzo di tedeschi.

Ciu En-lai e Nehru a Bandung

I Primi Ministri cinese (a sinistra) e indiano sono stati i protagonisti della conferenza afro-asiatica, che si chiude oggi con la discussione sul «colonialismo sovietico» (Radiof.)

Le lettere che De Gasperi scrisse nelle carceri di Regina Coeli

Raccolto dalla vedova il diario dell'ex-Presidente condannato dal Tribunale fascista a 4 anni di reclusione - Un nobile testamento spirituale

Roma, 23 aprile.

Le lettere dal carcere di Alcide De Gasperi, raccolte e ordinate dalla vedova, stanno per apparire in volume presso l'editore Mondadori.

Il libro, che comprende numerose lettere, quasi tutte indirizzate alla moglie, datate dal marzo 1927 all'agosto 1928, è un documento importante sulla prigionia politica di De Gasperi, arrestato a Firenze, condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione dal Tribunale Speciale per espatrio clandestino e graziato dopo aver scontato la metà della pena.

Prezioso testimonianza della vita del grande statista scomparso, la signora De Gasperi le custodì gelosamente, sottraendole alle perquisizioni della polizia, salvandole attraverso le vicende della guerra e le peripezie del periodo clandestino.

I fogli sono raccolti ora in quattro grandi album di pelle, impaginati in custodie di cellofane che lasciano vedere la scrittura ampia, energica e svolazzante di De Gasperi. Ogni foglio è timbrato con il bollo della censura carceraria. Il carteggio, datato prima da Regina Coeli, poi dal policlinico e dalla clinica Ciancarelli, infine da un albergo romano dove De Gasperi trascorse il primo periodo di libertà vigilata, getta nuova e umana luce sulla figura dell'uomo che per sette anni ha governato l'Italia.

Nella prima lettera del 18 marzo 1927 viene narrato l'arresto: «Siamo stati fermati in treno a Firenze, venerdì sera, nè fino ad oggi mi furono comunicate le ragioni. Francesca venne trasferita con me alle carceri di Firenze — in una cella separata — poi il sabato pomeriggio proseguimmo per Roma, dove io a Regina Coeli e lei alle Mantellate, siamo in carcere a disposizione della Questura».

Nella stessa prima lettera, in poche righe, una appassionata dichiarazione di fede politica e religiosa: «Pur di queste carceri, come una volta dalle carceri di Innsbruck (dove De Gasperi era stato rinchiuso per aver partecipato a manifestazioni irredentiste) vi saluto con il grido di Viva l'Italia». La lettera così conclude: «Prendete la vita di giorno in giorno, come la manda il Signore, non angustiatevi per il domani: egli provvede anche per i passeri del Gianicolo, che intravvedo lontani attraverso le inferriate».

In altre lettere il prigioniero 97777 della cella 446, come egli stesso si firma talvolta amaramente, narra l'alterna vicenda dello spirito che vacilla, si abbatte nella solitudine, ma si riprende subito nella coscienza di star combattendo la «buona battaglia» e si consola nella rassegnazione cristiana: «Tutte le mie opere sono crollate, tutti i miei disegni sono distrutti, e dileguate come nebbia le mie speranze. Ed ora ho perduto anche la libertà di muovermi e di lavorare. Se il Signore, ascoltando le preghiere che salgono a lui in questi giorni, me la verrà restituire, lo accetterò, noi accetteremo come un suo dono grazioso. Se vorrà prolungare la prova, mi vi inchinerò, con reverente spirito, ai misteri della sua provvidenza». E altrove: «Con queste idee, con questa fede che brilla ancora nel mio spirito, come rinnegare il passato e disperare dell'avvenire?». «Come le nostre bambine, tutte accucciate e intente, stanno a vedere per la prima volta la trottola che gira, così me ne stavo io ad osservare l'anima mia, come si divincolava, barcollava, si struggeva e poi si rimetteva fino a trovare il nuovo equilibrio».

Tutte le lettere traboccano di tenerezza per la famiglia e testimoniano di un colloquio del prigioniero con Dio, mentre affiorano le immagini drammatiche della vicenda; la signora Francesca che in Tribunale si aggrappa alla balaustra per non cadere svenuta alla lettura della sentenza; i colloqui con l'avvocato difensore Filippo Meda «rosso e ottimista»; i prigionieri di un braccio di Regina Coeli che ascoltano avidamente così muti alle inferriate le parole del predicatore; De Gasperi intento nella sua cella a ricucire un paio di bretelle; («una tribolazione peggio d'un affare di Stato»); De Gasperi curvo nel giardino della clinica, a coltivare delle rose; il colloquio tra il prigioniero, glaciale e sdegnoso e un alto funzionario di polizia tracotante e pavido.

Non manca spesso un sorriso divertito e ironico: «Alla mia porta i guardiani si susseguono, con faccia sempre nuova. Qualche muso cretese talvolta tenta il sorriso di benevolenza, ed io gli sono grato, anche se mi avvenga di sentirmi dire, per complimento: "Anch'io ho un cugino che ha preso quindici anni per omicidio"». L'intenzione era buona e il poveraccio voleva dire che, dopo tutto, non sarei stato indegno di essere suo cugino». Nell'onomastico della burbera direttrice della clinica, De Gasperi le offre sigarette con una dedica in versi: «Offre alla sua feroce secondina — il detenuto questa fumatina — e prega Santa Rosa di Viterbo — di farle il becco dolce e meno acerbo —».

Con preoccupazione e ansiosa tenerezza, De Gasperi scrive alla moglie: «Pensa alla tua salute e dammi almeno il conforto di non essere la causa involontaria di un tuo deperimento fisico. Anche questa passerà, e tu devi vivere ed essere forte per le nostre bambine, per me, per la mamma. Sono orgoglioso di te, mia buona, mia brava compagna, e che io possa ricambiarti in amore quello che soffri e fai per me». E a Maria Romana, che allora era una bimba, scrive della sua prigionia quasi come d'una favola: «Una volta il papà, poveretto, stava giorno e notte in una stanzetta piccina piccina con la porta sempre chiusa da un catenaccio di ferro, e con una finestrella alta alta, sbarrata anch'essa di ferro, come le finestre della cantina della nonna». Sullo sfondo di quasi tutte le lettere, l'amato paesaggio di Sella Valsugana, pieno di verde e di sole, accarezzato dal vento che scende dalle balze di Cima Dodici: «Mi scrive che piove lassù. Non posso immaginare Sella altro che nel sole». «Salutami i fiori del prato, prima che la falce li tagli, come i giorni miei».

All'inizio del volume, che è dedicato alle figlie, la signora De Gasperi ha pubblicato una lettera del 1951 che costituisce il testamento spirituale di Alcide De Gasperi: «Se la Provvidenza vorrà chiudere la mia vita terrena prima che io abbia assolto il mio compito di padre, affido alla suprema paternità di Dio le mie bambine e confido con assoluta certezza che il Signore vi aiuterà a farle crescere buone e brave. Non posso lasciar loro mezzi di fortuna, perchè alla fortuna ho dovuto rinunciare per tener fede ai miei ideali. Fra poco saranno cresciute, apprendano allora per quale ideale di umana bontà e di cristiana democrazia il loro padre combattè e sofferse. Leggendo le mie lettere di un tempo e qualche appunto per le mie memorie, impareranno ad apprezzare la giustizia, la fratellanza cristiana, e la libertà».

Il programma della Cisl al congresso nazionale

Miglioramento dei salari, inserimento dei lavoratori nella produzione e nella distribuzione del reddito - Il saluto del ministro Vigorelli

Roma, 23 aprile.

Ricco di partecipanti e di entusiasmi, con pennellate di folclore, con musiche, bandiere, e striscioni inneggianti agli «Uomini liberi nel sindacato libero», si è inaugurato questo pomeriggio al teatro *Adriano* di Roma, il secondo Congresso nazionale della CISL. I lavori, con una relazione del segretario confederale on. Giulio Pastore, incominceranno stamane domattina nel Palazzo dei Congressi dell'EUR e continueranno fino al 27 aprile.

La sala del teatro era gremita; colmi i palchi e le balconate; ai posti d'onore, sul palcoscenico, le rappresentanze estere di quindici diversi Paesi; il governo era rappresentato dal ministro del Lavoro Vigorelli; la città di Roma dal sindaco Rebecchini. Al tavolo della presidenza vi è stato, per acclamazione, chiamato l'on. Cappugi, sedevano le maggiori gerarchie confederali.

Poichè il congresso cade in questa fervorosa vigilia di celebrazione del decennale della Resistenza, un significato particolare hanno acquistato i riferimenti alla lotta per la liberazione, ed uno spirito di letizia e un fermo sentimento di operare sempre più profondamente a favore delle masse lavoratrici hanno pervaso i più di mille delegati presenti. Stamane i congressisti avevano onorato il Milite Ignoto, i Martiri delle Fosse Ardeatine e il sacrificio di Bruno Buozzi.

L'on. Cappugi, nel discorso inaugurale, ha ricordato i cinque anni di lavoro tenace svolto dalla CISL. Il peso della forza sindacale e politica del comunismo e la scarsa sensibilità di certi dirigenti italiani per le esigenze sociali. Non è mancata la punta polemica verso la CGIL: «Per anni nelle fabbriche si è subita la faziosità e l'intimidazione dei comunisti; ma ora a nessuno fanno più paura, a condizione che non ci si addormenti sugli allori».

Dopo aver rapidamente illustrato la posizione della CISL rispetto al piano Vanoni, «posizione che è di simpatia e di favore — egli ha detto — ma a condizione che i lavoratori siano chiamati a partecipare all'elaborazione dei programmi concreti», l'oratore ha concluso formulando il voto di una unione di tutte le forze sindacali democratiche italiane «a difesa dei tentativi dei partiti politici di insidiare la loro indipendenza», e di una sempre maggiore unità dei lavoratori liberi di tutto il mondo, presupposto di una feconda collaborazione tra i popoli, di progresso e di pace.

In occasione del congresso la C.I.S.L. ha presentato una relazione che illustra tutta l'opera confederale. Il documento si divide in tre parti: l'azione per il rafforzamento del sindacato nella vita italiana, l'azione per il miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro, l'azione per lo sviluppo economico e sociale.

Per quanto si riferisce all'azione futura, la relazione precisa che le tre grandi direttrici di marcia della confederazione sono: il rafforzamento del sindacato; il miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro; lo sviluppo economico italiano nel quadro dell'integrazione europea e della collaborazione internazionale.

Perciò l'incremento della produzione, della produttività e dell'occupazione, l'allargamento del mercato interno ed estero, la tutela e lo sviluppo della personalità del lavoratore in ogni processo produttivo e la partecipazione responsabile dei lavoratori organizzati alla formulazione ed all'attuazione delle decisioni dalle quali dipende l'impiego delle risorse disponibili sia nell'ambito istituzionale pubblico che in quello dell'impresa, rappresentano le mete permanenti dell'azione della CISL.

Per progredire più celermente sulla via che a questa conduce, la CISL ritiene necessario che i pubblici poteri elaborino un programma economico nazionale di impiego delle risorse interne ed esterne disponibili di breve durata, sia pure nell'ambito dello «schema di sviluppo decennale del reddito e dell'occupazione» si esplichi, in particolare nel campo della produzione agricola, l'opera di rimozione degli ostacoli istituzionali all'impiego più proficuo del terreno e l'opera di valorizzazione del terreno stesso, mediante l'urgente presentazione dei provvedimenti di riforma agraria generale; attuino, in particolare nel campo della pubblica amministrazione, l'adeguamento delle disposizioni legislative e dei metodi di organizzazione del lavoro; facciano in modo che lo Stato realizzi sempre di più la funzione di perequazione dei carichi fiscali in vista dell'utile collettivo e dimostri sempre di più la sua capacità di fare osservare, senza eccezioni di sorta, il dovere fiscale.

Derubato dell'autocarro carico di radio e televisori

Milano, 23 aprile.

Mentre stava sbrigando una commissione nell'interno d'una fabbrica di via Legnone a Porta Garibaldi, il conducente di un autocarro carico di apparecchi radio e televisori, veniva derubato del pesante automezzo, con tutto il prezioso carico che conteneva, da alcuni malviventi giunti sul posto a bordo di una vecchia automobile che abbandonavano al posto del camion.

Uscito dalla fabbrica e constatata la sparizione, il conducente chiedeva notizie al portiere della fabbrica e apprendeva che alcuni giovani, giunti poco prima con quella vecchia carcassa, si erano allontanati con l'autocarro.

Un agente del dazio uccide un commerciante a rivoltellate

Fuggendo spara sugli inseguitori e ne ferisce quattro

Potenza, 23 aprile.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri in una via di Ruoti, dove un agente daziario ha ucciso a rivoltellate un collocatore e ha ferito quattro persone. L'omicida è Otello Picarelli di 42 anni, domiciliato da circa tre anni a Ruoti, piccolo paesino che dista 18 chilometri da Potenza, dove esercitava le funzioni di agente delle imposte di consumo.

Martedì scorso il Picarelli si era allontanato dalla sua abitazione, assicurando la moglie ed i tre figli che sarebbe rientrato in serata. La sua assenza si protrasse invece fino alle 18 di ieri, ora in cui fece ritorno a Ruoti a bordo di una autopubblica noleggiata a Potenza. Egli chiese all'autista di essere accompagnato fino alla abitazione del commerciante e collocatore Vincenzo Gabriele di 47 anni e di pregare quest'ultimo di scendere sulla strada dovendo parlargli. Non sospettando di nulla, il Gabriele aderì alla richiesta, ma non appena si avvicinò all'auto nella quale era rimasto il Picarelli, questi gli sparò sette colpi di pistola che lo raggiunsero in parti vitali del corpo, tanto che poco dopo decedette all'ospedale di Potenza.

Le grida della vittima ed il rumore delle detonazioni richiamarono due passanti, il trentottenne Rocco Errico ed il trentaduenne Gerardo Errichelli che si lanciarono in aiuto del Gabriele. Ma il Picarelli che aveva avuto tempo di ricaricare l'arma, li accolse a revolverate, ferendo entrambi agli arti inferiori. Quindi uscito dall'auto e sempre sparando di tanto in tanto qualche colpo per tenere a bada i rari passanti che tentavano di sbarrargli la strada, l'omicida si diresse verso il mulino di proprietà di Giuseppe Boviecchio, di 45 anni, e, fermatosi sulla soglia del locale, nell'interno del quale si trovavano il proprietario ed un suo nipote, Felice Boviecchio, fece ripetutamente fuoco ferendoli gravemente.

L'omicida è stato arrestato.

ULTIME DI CRONACA

Investono un passante e finiscono all'ospedale

Un grave incidente stradale è accaduto ieri sera alle 21 in via Breglio, all'altezza di via Bibiana. Una moto, guidata dall'operaio Antonio Bertamon, di 41 anni, domiciliato in via Lessolo 20, con a bordo la moglie di questi, Anna, di 32 anni, ha investito il ventiduenne Italo Petrone che in quel momento stava attraversando la strada. Tutti e tre finivano esanimi sull'asfalto. Con un'auto di passaggio venivano trasportati all'Astanteria Martini. Il Bertamon ha riportato la sospetta frattura della base cranica ed è stato ricoverato con prognosi riservata; la moglie guarirà in 10 giorni; il Petrone in due mesi per la frattura esposta d'una gamba.

— Colto da un principio di soffocamento, subito dopo aver pranzato, il signor Luigi Manfredi, di 50 anni, ha avuto ancora la forza di recarsi alle Molinette guidando la propria auto. Le pronte cure dei medici — che gli hanno riscontrato un'edema alla glottide — sono valse a scongiurare ogni pericolo.

Dimissionari in Sicilia trecento iscritti al P.C.I.

Palermo, 23 aprile.

Trecento iscritti al PCI hanno rassegnato oggi le dimissioni dalla sezione di Isnello in provincia di Palermo. Fra i dimissionari sono il sindaco, gli assessori, i consiglieri della maggioranza comunista, il segretario e tutti gli aderenti alla sezione del partito, nonchè quelli della sezione giovanile e dell'organizzazione femminile.

I dimissionari hanno firmato un ordine del giorno nel quale è detto di aver deliberato concordemente e all'unanimità di dimettersi dal PCI e sue formazioni politiche, sindacali, assistenziali, per le gravi ingiustizie perpetrate nei loro riguardi dalla federazione di Palermo; con ciò non intendono prestarsi ad alcuna speculazione politica ma si dichiarano liberi cittadini estranei a qualsiasi formazione di partito o movimento politico e dichiarano di non essere stati sollecitati da altre forze politiche ma di essere venuti a tale deliberazione esclusivamente per le condizioni interne di partito.

Si inizia oggi il congresso della gioventù liberale

Bologna, 23 aprile.

Il quinto congresso nazionale della gioventù liberale si aprirà nel pomeriggio di domani alle 15 e sarà preceduto alle 10,30 da una manifestazione al teatro comunale, durante la quale parleranno De Caro e Malagodi.

Quale potrà essere l'orientamento dei giovani appare da dichiarazioni rese oggi alla stampa dall'avv. Orsello: «Noi — egli ha detto — riconfermiamo le ragioni stesse della nostra scelta ideale e daremo un contributo di meditazione e di approfondimento in vista della futura azione politica del partito e relativamente ai principali aspetti dell'attuale polemica politica; confermeremo la nostra posizione di centro democratico e la validità della politica di solidarietà democratica e della formula di governo quadripartita. Noi riteniamo che la situazione politica del Paese non consenta alternative alla politica di centro: nè verso l'estrema destra, ove non vi sono forze sulle quali si possa contare per l'affermazione dello Stato democratico, nè verso l'estrema sinistra, ove oltre la pressione comunista non riscontriamo una possibilità di allargamento verso lo spazio socialista».

Esce innocente dal carcere e trova una domanda di nozze

Casale, 23 aprile.

Qualche giorno fa, a Casale, era stata giudicata la domestica trentaseienne Maria Valesio, detenuta da due mesi sotto l'accusa di aver sottratto al suo padrone, un macellaio, circa mezzo milione di lire; e il Tribunale l'aveva assolta con formula piena.

La notizia dell'esito del processo e dell'accorato timore della donna di non trovare più occupazione dopo il carcere, nonostante la sua innocenza fosse apparsa chiara, ha commosso il pensionato Giovanni Ricci, di Rivalta Scrivia, che la lesse sui giornali venerdì mattina, e lo ha spinto a occuparsi del caso pietoso. Egli ha scritto all'avvocato difensore della Valesio comunicandogli il proposito di sposarla.

La Valesio ha chiesto tempo per decidere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI [illegible] betoniere, lavavagliatrici, elevatori, forni servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-342. Rateazioni.
ACQUISTEREI occasione trapano rotatrice mola smerigliatrice 500x40. Telefonare [illegible]. G3169
ACQUISTIAMO rottami e ritagli nichel. Telefonare ore ufficio 80-267. G3161
AGENZIA Argo. Vendita conduttori Isoci-Pirelli. Pont, Mazzini 31. Tel. 80-072.
ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Belleria 8. 334
BREVETTO saldatore, bruciatore gas benzina, caratteristiche: soppressione pompa, accensione immediata diretta, elevato potere calorifico, cedesi. Vaccari presso Covello, via S. [illegible] 2, [illegible]. 3009
CANCELLI [illegible] cancellata disegni misure varie pronti vendo. Si costruisce qualsiasi ferramenta su ordinazione. Boscaldi, Villarbasse 45. L7122
CEDESI blocco modernissima attrezzatura negozio pasticceria con marca. Telefonare 555-146. F6960
DON Belvedere cerco trasporti. Benedetto. Tel. 793-288. B4445
GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso, minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. 1780
IMPRESA compra antenne, attrezzi e legnami usati. Telefonare 386-423.
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigamarazione. Via Parma 1. 8128
MESCOLATORE gomma ottima condizione vendesi. Tomaso Gulli 42, telefono 290-872. F6924
MOTORE tipo Arona HP 16 Diesel (come nuovo) con alternatore 15 K.V.A. [illegible] 50 K. 7 funzionante. Scrivere Dominietto, viale Vittorio Veneto 13, Borgosesia. Telefonare 22-02. L6063
PONT, cavi elettrici, Mazzini 31, telefoni 80-872, 86-232, 81-067. 1579
PONT, Commissionaria «Argo». Agenzia [illegible] conduttori, nastro isolante, cavi televisione, Isoci Pirelli, Mazzini 31, telefono 86-232. 1579
PONT, Commissionaria «Iscot». Fili avvolgimento. Via Mazzini 31, tel. 81-067. 1579
TONDO cemento armato e poutrelles, filo ferro, punte, rete. Interpellateci. Scribante, Principi Acaia 61, Torino. Telefoni 70-600, 75-774. 2185
TORNIO monopuleggia altro cremapuleggia limatrice, fresatrice acquisto se occasione. Telefonare 687-386. G2899
TRASFORMATORI consegna pronta costruzioni provvisorie, motori, alternatori, dinamo. Ingg. Panizza Agliotta, telefono 21-360. 271
VENDESI atomizzo Rosetti 4 tubi livellini. Telefonare 293-971. L6902
VENDESI motori a scoppio nuovi HP 5-6 per uso agricolo e industriale a 4 tempi, avviamento benzina, funzionamento petrolio ultimo modello prezzo 100 mila. [illegible] 1464-E, SIP, Genova.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ATTREZZATO laboratorio artigiano saldatura puntatrice mm. 3 + 3 accetta lavorazione serie. Scrivere cassetta 6292, SPI, Torino. B4232
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofalett, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 4726
GAS laboratorio riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio. Corso Machiavelli 35. Telefonare 84-834. L6520
LATTONIERE idraulico eseguisce riparazioni grondaie impianti riparazioni bagni. Telefonare 20-193. L7072
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano «Pasciotti» rieducatori conservatori dell'occhio. ENAL, S. Massimo 42.
PASTA Grus per pulizia carta da parati, prove gratuite. Interpellateci. Telefonare 40-885. 38117
PISTRELLAMENTI, pavimentazioni, intonacature piombo, lavori murali, pulizia alloggi. Telefonare 696-604. B5119
SCAFFALI pastiere banchi negozi completi modifiche riparazioni falegnameria in genere artigiano esegue. Telefonare 760-852. F6916

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A persone pratiche bar-caffè cedesi facilitazioni pagamento, centrale esercizio, sicura fortuna famigliola. Balma, Sacchi 34. 4694
A 1.300.000 [illegible] cede negozio magliterie filati laboratorio lavoro assicurato. Rivolgersi S. Anselmo 15-F. B4458
ABBIAMO alimentario esportazione vini 2.100.000 trattabili. S. Secondo 22. Toppino. Telefonare 47-042. L7063
ABBIAMO commestibile drogheria polli coniglì 1.250.000, eventuale solo licenza trasferibile cedo. Tel. 47-042, Toppino.
ABBIAMO latteria centralissima 300 litri giornalieri, incasso 40.000 cedesi 5.800.000; altra 100.000 giornaliere 6.800.000, dilazionando. Uerre, S. Massimo 33. 3322
ABBIAMO negozio casalinghi tessuto vive 500.000 [illegible] 45.000 licenza [illegible] bile. Uerre, S. Massimo 33. 3322
ABBIAMO rivendita pane kg. 140 giornalieri cedesi 2.600.000. Uerre, S. Massimo 33. 3322
AFFARE: cedo importante pastificio zona popolarissima. Rivolgersi c. Peschiera 158
AFFARE privato [illegible] caffè analcoolici retro abitabile. Telef. 30-898.
AFFARONE associerei persona apporti 6 milioni contanti assicurati rendita 100.000 mensili. Scrivere cassetta 8052, SPI, Torino. M3235
AFFARONE privato cede latteria con vivande cotte, redditissima. Telef. 553-962.
AFFARONE avendo salumeria 3.700.000, incasso 40.000 g. Telef. 761-480. F7007
ALBERGO Ristorante stazione termale montagna capienza 100 clienti, adatto colonia, vendo 28.000.000 tutto compreso. Scrivere cassetta 8067, SPI, Torino.
ALBERGO senza ristorante, avviatissimo, 18 vani e servizi, Porta Nuova, vendesi compresi muri, lire 23.000.000. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino. 5105
ASSOCIEREI signora apportando 1 milione 500.000 negozio pelletterie S. Paolo. Scrivere cassetta 8057, SPI, Torino.
ASSOCIO capitalista, per finanziamenti ipotecari; buon reddito. Scrivere cassetta 1124, SPI, Torino. 344
ATTENZIONE! Centro vicino Torino, bloccasi 3.500.000 trattabili, merce compresa, negozio mercerie, scampoli, forte lavoro, alloggio. Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! Commestibili con alloggio, 2 bilance, affettatrice, arredamento moderno, zona operaia, cedesi causa vecchiaia 1.400.000. Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! Negozio confezioni, vendita tessuti Sanpaolo, retro abitabile, cedesi causa maternità 350.000. Balma, Sacchi 34. 4694
ATTENZIONE! [illegible] vicino Torino, lavorazione [illegible] farina, forno, cilindro, impastatrice, chifferatrice, bilancia, bascula, arredamento, alloggio 4 camere, cedesi 1.500.000. Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! Pettinatrice, 3 gabinetti, alloggetto, utile 100.000 mensili, cedesi 950.000. Balma, Sacchi 34. 4694
AUTORIMESSA, autofficina, centralissima, alloggio cedesi, richiesta 4.500.000. Massime facilitazioni pagamento. Telefonare 687-720. 1938
AVVIATA ditta cerca socio apportante 1-2 milioni, anche titoli, sviluppo, lavorazione. Scrivere cassetta 8081, SPI, Torino.
AVVIATA officina bulloneria vitoria forte reddito documentabile cedesi per ritiro commercio. Scrivere [illegible], SPI, Torino. B4434
AVVIATISSIMA ditta produzione lisciva detersivi affini cedesi. Telefonare 280-182, ore 19-21. G2582
ATTIVISSIMO, centralissimo, affittasi commercio tessuti in genere cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 5448
BREVETTO [illegible] applicazione auto vendo. Scrivere cassetta 5085, SPI, Torino.
CARTOLERIA avviata moderna vicinanza scuola rimetterebbesi. Tel. 30-597.
CAUSA malattia cedesi bellissima autorimessa con attrezzata officina riparazioni, posizione ottima, capacità 80 macchine, 100 scooter. Telefonare 670-398.
CAUSA ritiro commercio cedo laboratorio falegnameria centralissimo avviatissimo. Po 12. G2628
CAVALLERA, Saluzzo 31, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016
CEDESI autorimessa capienza 100 macchine e 100 scooters. Ottimo investimento capitale. Telefonare 296-426. F6969
CEDESI avviata latteria e gelateria. Rivolgersi via Cibrario 6, Lanzo Torinese.
CEDESI avviata osteria per causa salute. Ottima posizione, Madonna di Campagna. Telefonare 293-176. F6558
CEDESI avviato laboratorio saldature [illegible] materie plastiche. Scrivere cassetta 1119, SPI, Torino. L5329
CEDESI avviato negozio fiori zona sviluppo lire 850.000. Telefonare 296-412.
CEDESI 2 negozi articoli sportivi zona signorile centralissimi. Tel. 40-345.
[illegible] redditissime pensioni centralissime da 1.400.000-2.000.000. Grasiano, Saluzzo 5. F6870
CEDO avviato negozio fiori, posizione ottima. Telefonare 280-598. L7231
CEDO causa malattia esportazione vini e liquori. Scrivere cassetta 2149, SPI, Torino. F6754
CEDO commestibile con rivendita pane Bardonecchia. Scrivere cassetta 2168, SPI Torino. F6734
CEDO gerenza alimentario drogheria rivendita pane miglior offerente. Scrivere cassetta 2211, SPI, Torino. F6850
CEDONSI 2 negozi parrucchiere uomo pettinatrice profumeria con alloggio, avviatissimi, centrali. Telefonare 40-346.
CERCASI capitali anche modesti per costituenda società immobiliare. Buon interesse. Scrivere cassetta 2196, SPI, Torino. F7121
CERCASI gerenza cinema anche vicinanze Torino, cauzionando. Garrone, Cardinal Maurizio 19, Torino. M3124
CERCASI in gerenza negozio tessuti, profumeria con pelletteria abbigliamento. Telefonare 80-839. G3105
CERCASI per officina, ottimo interesse finanziamento 2.000.000. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino. G2850
CERCO socio [illegible] capitale 2.000.000. Serietà controllabile. Telefoni 761-446, 761-608. F6832
DROGHERIA vini liquori alloggio affitto 9000 cedesi dintorni Torino. Rivolgersi Benedetto Battista, via Antonio Banfo 55, Torino. F7067
FARMACIA città Piemonte cerca farmacista collaboratore almeno tre anni esercizio cauzione due milioni. Scrivere cassetta 7029, SPI, Torino. B5013
FARMACIA via centrale commerciale Torino, quotata per forte lavoro, tradizioni, dotazioni, eventualmente admita soci, vendesi, direttamente, esclusi intermediari, contanti. Richiedonsi garanzie serietà, capacità finanziarie. Scrivere cassetta 1133, SPI, Torino. 5618
FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, tralle competenze, correttezza, Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholet 27. Telefono 682-012. [illegible]
GABETTI, XX Settembre 17, cede autorimessa 80 macchine avviata, lunghissima locazione, locazioni vantaggiosissime.
GABETTI, XX Settembre 17, cede gruppo negozi nuovi, drogheria, commestibili, rivendita pane, posizione signorile, anche separatamente, volendo gerenze. 5422
GABETTI, XX Settembre 17, cede nuova autorimessa 125 macchine 150 scooter, locazione novennale, 6.000.000.
GABETTI, XX Settembre 17, cede torrefazione 40.000 giornaliere, negozio meraviglioso angolare, 5.500.000.
IMPIANTO estrazione sabbia e ghiaia funzionante in Moncalieri cedesi o associerei. Scrivere cassetta 8078, SPI, Torino. M3200
INDUSTRIA, affida settore commerciale ad esperto disponga piccolo capitale. Scrivere cassetta 3192, SPI, Torino. F7101
LATTERIA arredatissima annesso negozio pasta fresca centralissima cediamo 3.000.000 Galliari 10 bis, telefono 62-187. 241
LATTERIE, salsiccerie, posizioni commerciali, qualunque litraggio: facilitazioni. Cavallera, [illegible] 21. 300
OCCASIONE! [illegible] tintostireria. Telefonare 557-157. [illegible]
OCCASIONISSIMA causa malattia cedesi pasticceria con [illegible] avviata. Richiesta [illegible]. Telefonare 527-757.
OCCASIONISSIMA!!! Rimettesi motivi famigliari chincaglieria cartoleria 180.000, bloccasi 375.000. Massime dilazioni. Eventualmente gerenza. Telefonare 763-708, 696-131. B4658
OFFICINA elettromeccanica muri macchinario attrezzature propri, associerebbe finanziatore, collaboratore, ben introdotto clientela. Telefonare 286-478. L6800
OLIO saponi grande retro cediamo 1 milione 400.000, Galliari 10 bis, tel. 62-187
OREFICERIA orologeria avviatissima cedesi anche solo profumo parte orologeria. Importante cittadina Piemonte. Scrivere cassetta 7058, SPI, Torino. B4472
PASTIFICIO cedesi o gerenza esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5096, SPI, Torino. L6805
PESCHERIA reddito netto settimanale 35/40.000, cedesi. Telefonare 32-150.
PRIMARIA impresa edile cerca socio esperto laureato con capitali o senza. Telefonare 71-163. B4404
PROFUMERIA centrale redditizia cerco socio oppure gerente. Scrivere cassetta 2191, SPI, Torino. F7097
RAPPRESENTANTE importante casa medicinali cerca socio praticissimo ramo disposto rilevare quota reddito, propaganda Torino città. Documentare introduzione e produzione. Scriv. cassetta 8068, SPI, Torino. M3138
SALUMERIA occasione senza precedenti anche trasferibile urge cedere. Tel. 32-036
SAN Paolo, blocco caffè-bar, compreso muri negozio, tre apertura, cantinato, 4 camere soprastanti. Telefonare 391-836.
TINTORIA cedesi, Maria Vittoria 37. Telefonare 80-839. F6896
TIPOGRAFIA moderna semicentrale trentennale clientela ottima lavoro assicurato Stabilimenti forte passaggio minuto cedesi 6.500.000. Eventuale alloggio vicino affitto. Scrivere cassetta 5095, SPI, Torino. L6806
TORINO Centro vendo contanti farmacia media importanza. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. B4402
URGE cedere merceria con alloggio zona Francia causa malattia. Telefono 773-391.
1.000.000 occorre urgenza buon interesse garanzia. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. M3178
CERCASI socio esperto carrozzeria, elettrauto per nuova officina, garage strada provinciale. Scrivere cassetta 6075, SPI, Torino. L7990
CERCO 1.600.000 per acquisto muri reddititi. Tripla garanzia ipotecaria, buon interesse. Tessera postale [illegible] Posta, Torino. [illegible]
[illegible] acquisterebbesi Torino [illegible] provincia [illegible] intermediari dettagliare. Scrivere cassetta 5098, SPI, Torino.
DROGHERIA alloggio 2 camere, incasso 55.000 giornaliere, cediamo 3.000.000. Galliari 10 bis, telefono 62-187. 241
FINANZIAMENTI trentennali per costruzione abitazioni. Scrivere cassetta 1123, SPI, Torino. 344
FRIGGITORIA, rosticceria, alloggio, zona popolatissima, vicinanza mercato, cercasi gerente. «Alma», Barbaroux 33.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendonsi alloggi negozi, magazzini; liberi, occupati. Telefonare 531-802. 3672
A Porta Nuova, vendiamo locale industriale 450 mq. annessi 4 grandiosi uffici soprastanti due luminosi appartamenti. Affarone! Angiesio, Nizza 9. 4027
A via Del Carretto, presso ultimo, privato vende piano rialzato casa nuova mq. 270 tre entrate da ultimare in pochi giorni a piacimento alloggi uffici. Telefonare 80-183 ore 10-13, 16-19.
ABBAGLIANTE sole, primavera, godrete subito acquistando da privato alloggio panoramico corso Picco nuovo [illegible] servizi garage giardino. Telefonare [illegible] ore 10-13. [illegible]
ABBIAMO abitabili ottobre alloggi rifiniture lusso 2-4 camere corso Mediterraneo 124. Vendonsi convenientemente. Viale cantiere 16-17. 4967
ABBIAMO alloggio occupato, lussuoso, vicinanze piazza Bernini, tre camere doppi servizi, termo, bagno, ascensore, vendiamo, convenientissimo. Angiesio, Nizza 9
ABBIAMO vicino mercato fronte via San Secondo, due negozi fuori blocco, magazzini liberi settembre. Telef. 683-765.
ABBISOGNAMI acquistare urgentemente terreno fabbricabile, qualunque zona. Gillio, Passalacqua 6. 5384
ABITABILE subito vendesi alloggio signorile cinque camere servizi, zona Porta Susa, esclusi mediatori. Tel. 578-002.
ABITABILE subito vendiamo corso Francia grandioso alloggio 4 camere oltre salone tinello cucina terrazzo, garage, facilitazioni pagamento Domus, Garibaldi 39. 4264
ABITABILE subito vendiamo largo Vittoria alloggio panoramico camera tinello cucinino grande salone terrazzo garage. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 4264
ABITABILE subito [illegible] 2 camere cucina servizi centro barriera Milano. Managlia, Cavour 10. Tel. 41-787.
ABITABILI giugno, vendiamo S. Rita, alloggetti camera, tinello cucinino, termo bagno, ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 4264
ABITABILI giugno vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, termo bagno, ascensore, mutuo e lunghe facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39, telefono 51-050. 4264
ABITABILI subito vendonsi alloggi 3 camere servizi negozi con retro nuova costruzione corso Re Umberto 140. 1939
ABITABILI [illegible] ultimi alloggetti nuovi 1-2 camere tinello cucinino ascensore. Buenos Aires 52. L7016
ACQUISTASI contanti alloggio tre o più locali, doppi servizi, pianterreno con piccolo giardino o primo piano, su viale, preferenza vecchia Piazza d'Armi. Trattasi con proprietario. Indicazioni precise a cassetta 2219, SPI, Torino. F6896
ACQUISTEREI, affitterei 1-2 camere, servizi; qualunque zona. Gillio, tel. 521-974.
ACQUISTEREI alloggio 5-7 camere, centralissimo, libero, da privato. Telefonare 683-813. 382
ACQUISTEREI Canavese villa, villetta con terreno attiguo. Scrivere cassetta 5006 SPI, Torino. L6674
ACQUISTEREI casa popolare massimo 100 camere in Torino. Scrivere cassetta 1142, SPI, Torino. 5428
ACQUISTEREI cascinotta possibilmente con civile collina torinese, Moncalieri, Rivoli. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 382
ACQUISTO o affitto soffitta località centrale. Scrivere cassetta 2214, SPI, Torino.
AFFARE! Due camere occupate, reddito 180.000 annue; vendo, 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 5423
AFFARE vendo libero subito alloggetto camera tinello cucinino entrata termo centralissimo piano rialzato [illegible]. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423
AFFARONE! alloggetto centralissimo, due camere, servizi 750.000, occupato. Telefonare 288-848. F6727
AFFARONE! Centralissimo angolare, due camere grandissime 710.000, occupato. Telefonare 288-948. L7606
AFFARONE! Centralissimo, 4 camere grandi, servizi 1.400.000, occupato. Telefonare 288-948. F6634
AFFARONE [illegible] frazionamento vendesi alloggi piano II casa angolare centralissimo S. Paolo. Geom. Fornelli, via Carmine 11. F6874
AFFARONE! Alloggio due camere, cucina, servizi, con garages e laboratorio, vendo, liberi subito; 3.100.000 complessivi. Borgata Parella. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423
AFFARONE, vendo, libero subito, tre camere porticato fienile giardino, una giornata terreno 1.700.000. Tel. 283-851.
AFFARONE vendo locale industriale annesso alloggio Mirafiori reddito 10%. Telefonare 51-258, 12-20. 5613
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende negozio spazioso, grande retro; liberabile quattro mesi; via commerciale 1.800.000.
ALLOGGETTI uno, due camere cucina, occupati, vendonsi, via Lera 21. Visite pomeriggio. 304
ALLOGGETTO libero, soleggiatissimo: camera, cucina, servizi, 2° piano, vendo direttamente. S. Marino 48.
ALLOGGETTO nuovo due camere cucina, termo, bagno, palchetto. Francia 95. Visibili 16-17. 223
ALLOGGI bloccati e sbloccati, via Cigna 73, vendonsi direttamente, facilitazioni pagamento. Visite: martedì, giovedì, sabato 14-16,30. 2967
ALLOGGI, locali adatti laboratorio, garage liberi subito vendonsi via Romagnano 18, ore 16-17 feriali. L6049
ALLOGGI modernissimi, bella costruzione, su corso, tutti comforts, pronti subito, giugno-novembre, vende impresa, corso Vittorio, San Paolo. Telefonare 553-880.
ALLOGGI negozi moderni vendonsi, corso Vittorio Emanuele 14, telefono 885-010.
ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere servizi, vendonsi zona Francia. Telefonare 790-833. 835
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-19. Tel. 41-787.
ALLOGGIO libero, grande camera palchettata, cucina, comforts moderni, ascensore, zona piazza Sabotino avendosi 2.000.000. Poletti, Giolitti 4. 2658
ALLOGGIO tre vani finitissimo signorile nuova costruzione, v. Riccardi, vendesi. Telefonare 34-288. B6003
ALTO reddito vendonsi moderni alloggetti costruzione 1952. Trenvalli 19.
AMEDEO Peyron, vendesi alloggio bloccato tre camere cucina, termo, bagno. Telefonare 650-070. 4269
AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40, cerca amministrazioni case, alloggi, eventualmente anticipo affitti. [illegible], serietà assoluta. 4829
AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40, vende alloggi liberi, occupati, grandi, piccoli, [illegible]. 4829
AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40, vende casa signorile 20 camere pronta agosto, zona Parella. 4829
AREA fabbricabile 42 vani, su corso, progetto approvato, vendesi. Tel. 683-365.
ARGENTINA vendo terreno mq. 1000 fabbricabile in Moron. Scrivere cassetta 6177 SPI, Torino. B3856
BELLISSIMA camera indipendente con luce, gas, acqua, libera subito, vendo, 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
BELLISSIMI alloggetti con tutti i comforts vendiamo trattando direttamente, via Carlo Capelli ang. via Crevacuore.
BERNARDINO Luini, alloggi camera tinello cucinino bagno, ascensore, pronti metà luglio, vendonsi. Telef. 683-356.
BOBBIO Pellice, alloggino moderno panoramico, signorilmente ammobiliato, pranzo, matrimoniale, cucinino, bagno, garage vendesi 1.800.000. Dott. Balzanelli, Doria 12. 3642
CASA bloccata acquisterei da 5 a 60 camere per impiego capitale. Scrivere cassetta 1143, SPI, Torino. 382
CASA due piani signorile. [illegible] Semicentrale camere 35. Due autorimesse. Basso fabbricato, semiultimato mq. 600. Reddito 11%. Telefonare 390-373. 223
CASA nuova costruzione, 20 camere, reddito 12%, vendesi 12.000.000. Pizzoruso, Garibaldi 5. 5179
CASCINA Canavesano 17 giornate irrigue vendesi [illegible] 11 milioni trattabili. Scrivere cassetta 5037, SPI, Torino. L7937
CASCINA nove giornate irrigue grande [illegible] vicinanze Torino vende. Telefono 45-863. L7040
CASCINA irrigua Cenisio giornate 20 vendesi. Scrivere cassetta 5097, SPI, Torino. L7026
CASE 35 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito; facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Rivolgersi pomeriggio [illegible] Montecucco 14. 656
CASETTA giardino possibilmente serale acquisterei contanti Torino. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino. M3108
CASETTA Loomann nuova 4 camere bagno [illegible] giardino vende privato 3.400.000 trattabili. Scrivere cassetta 7024, SPI, Torino. B4422
CASETTA tre vani, basso fabbricato, mq. 400 terreno, via Nigra, vendesi. Telefonare 34-288. B6001
CASETTA 9 camere termo bagno giardino vendo 8.000.000. Telef. 538-878.
CASTER, corso Vittorio 53, vende alloggi bloccati due tre camere, negozi liberi, liberi sblocco. Visite: 15-17, Panchiglia 19. [illegible]
CAV. Conti, [illegible] 15, vende nove soffitte (5 sblocco): 2.000.000, reddito 14.
CORSO Dante 53 ottimi ampi negozi zona commerciale vendonsi. Visite 17-18.
CAV. [illegible], [illegible] 15, vende ultimi alloggi signorili, negozi, S. Donato angolo Galvani. 196
CAV. Conti, Bertola 15, vende lussuosa villa otto camere servizi, grandioso parco, frutteto: Pecetto. 196
CAV. Conti, Bertola 15, vende casa occupata 19 camere, termo, cantine, 12 milioni 500.000, barriera Casale. 196
CAVORETTO, costruenda casa mutuata, vendesi alloggi 2-3 ampie camere, servizi, terrazze, giardino, garages. Tel. 51-781.
CHIALAMBERTO vendesi cascinale chiuso villa costruzione architettonica, rinfatta, lussuosamente, completamente arredata, tutti servizi, comodità, bagno, termo, due ingressi, due garages indipendenti, terreno, giardino, gioco bocce, posizione incantevole. Telefonare Savona, 20-135.
CIBRARIO 104, casa moderna vendesi alloggio 4 camere, locale bar. Telefonare 531-309. 3672
CORSO Francia ang. via Sagra San Michele vendesi due spaziose camere secondo piano [illegible] subito 1.550.000. Telefonare 40-585. L6874
CORSO Giambone 9 vendesi ultimi alloggi signorili, negozi. Telefonare 40-585.
CORSO Giulio Cesare 25 vendonsi alloggi nuova costruzione termo bagno ascensore vendonsi ottimi alloggi bloccati magazzini officina 1100 mq. Telef. 50-077. Visite pomeriggio. 580
CORSO Moncalieri, capolinea tram 14, vendesi villa panoramica, giardino, garage, comodità moderne. Telef. 53-601.
CORSO Moncalieri altezza Castello Mirafiori vendo villa 8 camere garage 700 terreno 20 milioni. Telefonare mattino 682-512. M3296
CORSO Spezia 55-55 vendonsi ultime camere libere e bloccate prezzi modici. Telefonare 50-077, visite pomeridiane.
CORSO Svizzera 145 vendesi 2° piano 9 camere anche frazionate. Telef. 40-585.
COSTRUIAMO laboratori luminosissimi, stabilimentini, casette con giardino, palazzine zone Grugliasco, Del Drosso, Pava, Unione Sovietica, vendiamo lottini terreno accordando facilitazioni. Ing. Bracciatelli. Telefonare 21-414. 4313
CROCETTA alloggio piano 1°, via Piazzi, 4 vani, vendesi. Telefonare 34-288.
DEFINIZIONE frazionamento [illegible] ultimi [illegible] liberi e fuori blocco, due camere servizi, termo centrale. Visite 15-17, via Carlo Capelli 15. 304
DEFINIZIONE frazionamento, vendonsi muri negozio con laboratorio pasticceria. Telefonare 520-529 (mattino). 304
DISPONENDO 35 milioni, compartecipereì costruzione od acquisto casa signorile piccoli alloggetti, o terreno conveniente. Serietà, discrezione. Scrivere dettagliando cassetta 2218, SPI, Torino. F6838
IMPIEGO capitale zona piazza Rivoli alloggio camera tre camere tinello bagno ripostiglio termo particolare libero settembre. Altro S. Paolo tre camere cucina accessori occupato vendo privatamente. Telefonare 774-402. M3272
IMPRESARI vendiamo terreno possibilità dieci alloggi di camera tinello cucinino bagno progetto approvato 5 milioni 850.000. Grasiano, Saluzzo 5. Telefono 687-870. F6868
INCANTEVOLE posizione precollinare zona Quintino Sella vicinissimo tram vendo 2000 mq. terreno adatto esclusivamente villa. Telefonare mattino 682-513.
INGEGNERE conosciuto cerca quotisti cinque milioni, acquisti terreni periferici, garantendo ottimo reddito. Scrivere cassetta 1117, SPI, Torino. 4313
LE Chiuse 89, alloggetti camera cucina due camere cucina bloccati, vendonsi facilitando. Visite: 17-18,30. 4266
LINGOTTO bellissimo alloggio 3 camere cucinino 2.700.000; Principe Oddone 4 cucina servizi 3.500.000; Piazza Rivoli 4 cucinino servizi 3.500.000; Inghilterra 5 cucina servizi garage vendiamo. Telefonare 528-858. F6758
LOTTO terreno mq. 20.000 adatto industria, fronte strada asfaltata vendiamo L. 1500 mq. zona Milano. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. 4759
NEGOZI alloggi moderni vendonsi, corso Vittorio Emanuele 14, tel. 885-010.
NEGOZI nuovi occupati con reddito. Autorimesse, magazzini. Facilitazioni. Telefonare 390-373. 223
NEGOZI nuovi vendonsi-affittansi, buona zona. Telefonare 682-356. B4969
NUOVA costruzione via Oreno 19, impresa vende direttamente magazzini adatti uffici, depositi merci, laboratori alloggini. Dalle 14,30-18 (Pressi via Villa Regina). Telef. 683-707. B4129
PALAZZINA corso Francia camere 12 libere 6 vendesi. Agenzia Sacco, Quattro Marzo 14. 5211
PELLICE, 19 vendonsi alloggi bloccati due tre camere cucina mutuo 35% San Paolo, facilitazioni. Visite 16,30-18.
PIAZZA Rayneri 13, ultimi alloggi signorili negozi retro abitabile. Visite: 14,30-16,30. L6944
PINELLI 78, due camere cucina termobagno, reddito 18.000 mensili, vendesi 2.500.000. Telefonare 650-070.
POLETTI, Giolitti 4, vendesi o affittasi uso negozio, laboratorio attenzione magazzeno o autorimessa, locale via Genova 32 ang. Varazze 20, condizioni vantaggiose. 2658
PRIVATO alloggio libero 3 camere terrazza 12 metri bagno completo casa nuova [illegible]. Via Cambi 95, zona Lingotto, portineria. F6533
PRIVATO alloggio 6 camere servizi ascensore. Corso Racconigi 32 bis. Portinaia.
SABOTINO terreno vendesi 2000 lordi anche lotti esclusi mediatori. Scrivere cassetta 8066, SPI, Torino. M3190
SAN Michele Pagana (Rapallo), privato vende-affitta, ammobiliata, una due camere nuova, comfort moderno, vista mare, giardino, zona riposante signorile. Vende anche piccolo terreno costruibile. Scrivere SPI, cassetta 42 A, Genova.
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 255
SCIOGLIMENTO società vendiamo via Villarfocchiardo 12 angolo corso Vittorio, alloggi occupati, laboratorio interno cortile 40 mq. libero; negozio mq. 140 con alloggio 1° piano reddito 40.000 mensili. Visite ore 17-19. Telefonare [illegible]
STABILIMENTINO nuovo 600 mq. vendesi [illegible] zona Madonna Campagna. Telefonare 280-414. F6486
SILENZIOSI soleggiati alloggi due camere tinello cucinino servizi, pronti vendonsi. Via Borgomanero 12. Telefonare 86-097. L7118
SOCIETA' assicurazioni acquisterebbe stabile signorile centrale impiego massimo 150.000.000. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino. 5296
SOCIETA' petrolifera acquista terreni città-provincia adatti installazione distributori benzina succedendo gestione. Alcompe, Casella postale 24, Torino. G2786
SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità, «Idi», S. Quintino 4 bis. Telefoni: 58-000, 53-948. 235
TERRENI, Bariola, Lessegno, Gorizia, Montezemolo, fronti 11,50 15-18, vendiamo convenientemente! Cerutti, Andrea Doria, 15. 1775
TERRENO capolinea 18. Progetto approvato 120 camere. Anche piccoli lotti. Telefonare 251-631. 223
TERRENO corso Racconigi vendo possibilità 60 camere. Telefonare 391-611, ore pasti. L6940
TERRENO costruibile strada asfaltata magnifica posizione [illegible] riviera permutasi alloggi nuovi. Scrivere cassetta 2189, SPI, Torino. F7085
TERRENO fabbricabile acquisto da privato da 1000 a 50.000 mq. pagamento contanti. Scrivere cassetta 1145, SPI, Torino. 382
TERRENO fabbricabile, magnifica posizione vicinanze nuove costruzioni Fiat zona via Onorato Vigliani, via Candiolo per complessive 400 camere circa vendesi in blocco oppure lotti minimi da 30 a 40 camere con eventuale progetto presentato autorità municipali. Richiesta lire 75.000 trattabili per camera. Rivolgersi geom. Beringila. Telef. 386-324.
TERRENO grande avvenire valore 190 milioni permutarei parzialmente con casa 50.000.000. Rimanenza pagamento dilazionato. Scrivere cassetta 1120, SPI, Torino. 4763
TERRENO industriale vendesi a lotti da lire 500 a 15.000 mq. posizione bellissima strada di grande transito, comodità tranviaria, adatta a qualsiasi industria o [illegible] 5500 al mq. trattabili. Telefonare [illegible]. 382
TERRENO piazza Mellivolo, via Asiel, Stresa, lottizzazione convenientemente. Cerutti, Andrea Doria 15. 1775
TERRENO corso Sebastopoli, [illegible] entrostante autorimessa, lottizziamo libero isolato. Cerutti, Andrea Doria 15.
TERRENO 7-10-15.000 metri Lingotto adatto costruzione oppure industria vendo. Bussi, Galleria Subalpina. 5584
ULTIMI alloggetti nuovi una, due camere tinello cucinino bagno, termo centrale, avendosi 750.000, zona Mirafiori. Telefonare 520-529 (mattino). 304
ULTIMI alloggi [illegible] quattro camere, cucina servizi, piano arretrato. Via Valperga Caluso 16 vendonsi. Tel. 47-155.
ULTIMO alloggio nuovo, 3 camere cucina doppi servizi, Soprelevazione Cibrario 14.
VENDESI due stanze accessori con bosco collinato strada Cartman. Tel. 851-098.
VENDESI muri negozio Porta Nuova fitto sbloccato, m. 8 di vetrina, mq. 80. Prezzo 5.000.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. B5019
VENDESI, Ozegna, Cascina Cortassa 27 giornate. Rivolgersi Eredi De Maria, Perelli's Pramagiko (Ivrea). 5508
VENDESI terreni ponte diga Sassi e Barigile, ottimo affare. Carpegna, via Vib 5.
VENDESI terreno anche piccoli lotti. Felodromo, Fioccardo, Mirafiori. Telefonare 390-373. 223
VENDESI terreno angolare corso Unione Sovietica. Telefonare 296-330. G3107
VENDESI villa camere 8, vicinanze Avigliana, giornata 7 terreno, L. 12.000.000. Telef. 50-594. M3307
VENDIAMO due camere, cucina, ingresso. Piazza Giulio, bella posizione. Gillio, Passalacqua 6. 5384
VENDO fabbricato uso officina o altro uso metri 360, barriera Nizza. Telefonare 555-047. L6033
VENDO lottini terreno bellissimi zona Grugliasco. Telefonare 781-405. 4312
VENDO mq. 1500 terreno con casa 4 camere L. 4.500.000. Telef. 50-594.
VENDO villetta 5 vani servizi semiterrato. Telefonare 790-814. L6710
VENDONSI piccoli alloggi e negozi, mutuo bancario, Giordano Bruno 79, pronti settembre. Telefonare 42-192. 3826
VIA Napione, alloggio signorile tre camere cucina libero subito, vendesi 85.000 mq. Telefonare 650.070. 4269
VIA Sommariva ang. via Frabosa vendesi negozi liberi subito. Telefon. 40-585.
VIA Tripoli 10 interno 29 (Crocetta) cantiere, vendo 1-2 camere tinello cucinino bagno termo. Telefonare 391-836. 1724
VILLA arredata, libera, Bruino-Sangano, 7 camere cucina mobiliata, bagno, doppi servizi, termosifone, garage, giardino, comodissima tram vendesi 6.000.000. Dott. Balzanelli, Doria 12. 3642
VILLA grandiosa libera paraggi Madonna Pilone, 14 vani giardino frutteto vendesi. Telefonare 653-681. 4259
VILLA Rivoli nuova 3 alloggi 9.200.000. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino.
VILLA vicino Torino vendo; altra 22 km. Telefonare 365-838. F6834
VILLE Torino e vicinanze libere subito vendiamo. Telef. 773-501 ore pasti.
VILLETTA nuova costruzione, 3 camere, cucina, servizi, garages, 600 mq. giardino, vendo in magnifica posizione collinare, 4.100.000; eventuali rateazioni. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423
VIU' villa 11 vani, giardino, garage 9.000.000, vende cav. Conti, Bertola 15.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI adatto magazzino industria trasporti mq. 4000 antistanti tettoie mq. 350, uffici, alloggio custode. Telefonare 83-770. 3308
AFFITTASI corso Regina Margherita negozio due locali, entratina, gabinetto, cantina, 22.000 mensili. Balma, Sacchi 34.
AFFITTASI laboratorio magazzino cortile borgata Vittoria. Telefono 260-063.
AFFITTASI locale mq. 80, semi luminoso, con [illegible] presso Ilmita. Via Silvestro Lega 10 G. F6809

(Continua a pag. 9)

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

(Continua da pag. 8)

AFFITTASI locale uso negozio con retro e garage annesso ed alloggio tre camere servizi zona Madonna Campagna. Condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 8094, SPI, Torino.

AFFITTASI locale uso officina o laboratorio mq. 125, via Bossoi 67. Telefonare 380-881.

AFFITTASI negozio Porta Nuova, 70 mq., due vetrine. Telefonare 53-461.

AFFITTASI negozio retro con alloggio via Scrivere borgo San Pietro. Telefonare 694-778.

AFFITTASI zona Martinetto magazzino 100 mq. Telefonare 290-977.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A buoni prezzi affittiamo alloggi qualunque zona. « Gillio », Passalacqua 6.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO pensione familiare, signorile, centralissima, cucina ottima. Ribassi maggio-giugno.

ALBENGA ristorante « Diavolo » con camere. Pensione estiva. Ottimo trattamento. Prenotarsi.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi: lavori paghe, magazzino, statistici, programma. Illustrazioni gratis. Scuola Comptometer, Via Cavour 1.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

DIPLOMATA universitaria inglese cerca urgentemente lezioni inglese, francese, conversazioni anche interprete. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA riportando bassotto Doby, smarrito martedì 19, piazza C.L.N. Telefonare Calcio Torino 51-697.

18 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

A buono interesse concediamo prestiti in giornata su automezzi, rateazioni oltre 24 mesi. Serietà. Rag. Guala, via Amendola 2.

A contanti acquisto vetture recenti, vendo, permuto, rateazione. Cavallero, Brescia 13.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ACQUISTIAMO, vendiamo Lambrette comment. Consegna immediata nuovi modelli. Cavalo, P. Maurizio 20.

[illegible]

FIAT 1400 costruzione 1951-1953-1953. Sub. assortimento facilitazioni massime offre Autoregno, via Baretti 29. Telefoni: 60-000, 653-074.

FIAT 600-C vettura acquisto contanti. Gioiosa, Francia 241. Telefonare 790-014.

[illegible]